ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Martedì 20 Dicembre 1910* — MATTINO — NUM. 352

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

# Il consiglio dei ministri delibera l'immediata presentazione della riforma elettorale

## nonostante un pronunciamento di deputati della fronda

### Allargamento del suffragio e voto obbligatorio temperato in un progetto unico

**(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)**

**Roma, 19, notte.**

Nel Consiglio dei ministri di questa sera sarà presa, come vi ho preannunziato, la deliberazione che approva il disegno di legge per la riforma elettorale politica ed autorizza il presidente del Consiglio a presentarlo alla Camera dei deputati. Giusta le mie informazioni di ieri, tale deliberazione seguirà quella presa questa mattina dal gruppo parlamentare radicale, che nella sostanza autorizza i due ministri radicali a non fare questione di portafoglio per la esclusione del voto obbligatorio. Il gruppo radicale ha fatto piena adesione all'allargamento del suffragio ed ha riservato ogni deliberazione sul voto obbligatorio nel senso che questo possa essere studiato insieme al problema dell'allargamento della circoscrizione elettorale. Ma poichè non si presentano disegni di legge per lo studio di dati problemi, la riserva del gruppo deve essere compresa in questo senso: che esso permetta ai suoi ministri di lasciar passare anche il voto obbligatorio a condizione che esso non assurga all'importanza dell'allargamento del suffragio, ossia a condizione che il Governo non metta sopra di esso la questione di fiducia, o magari, si diceva ieri e si dice oggi ancora questo, a condizione che il voto obbligatorio sia presentato in un disegno di legge a parte. Così la Camera non potrebbe non comprendere che il Governo tiene moltissimo all'allargamento del suffragio e poco o nulla al voto obbligatorio. Io stento a credere che ciò possa avvenire, perchè l'esperienza di questi ultimi giorni ci ha insegnato che l'antica maggioranza non si lascia facilmente trascinare dal presidente del Consiglio sulla via tracciata dall'Estrema Sinistra. Il presidente del Consiglio, come egli stesso ha dichiarato ad un deputato socialista ligure, era dapprima favorevole al voto obbligatorio; perciò fu annunziato dagli stessi organi ufficiosi che nella riforma era compresa l'obbligatorietà del voto, ma quando i socialisti per bocca dell'on. Cabrini si schierarono fieramente contro questa innovazione, che, secondo loro, avrebbe nociuto ai socialisti e giovato ai conservatori, il presidente del Consiglio si trovò alla testa dei ministri dei lavori pubblici, dell'istruzione, dell'agricoltura e della giustizia, i quali divennero per incanto avversari del voto obbligatorio. Tale improvviso cambiamento di scena prova che l'indirizzo del Governo era nelle mani di una minoranza della Camera, e perciò fu rapida e vivace la reazione dei ministri che rappresentano la maggioranza della Camera. In questa occasione abbiamo visto come gli animi più miti possano da un momento all'altro divenire i più battaglieri. Degli undici ministri, il più calmo, il più equo, il più alieno dalle passioni di parte è certamente l'onorevole Facta, dalla faccia sempre rosea e dal sorriso costante sulle labbra. Ebbene, nella discordia scoppiata nel Consiglio dei ministri a cagione del voto obbligatorio, l'onorevole Facta è stato il primo e più vivace ribelle all'imperativo categorico del partito socialista. E' stato lui a mettere subito le carte in tavola, dichiarando in pieno Consiglio che egli non avrebbe mai tollerato che il Governo gravitasse troppo verso l'Estrema, che la minoranza desse al Ministero la direttiva e che l'antica maggioranza dovesse servire di strumento al raggiungimento dei fini propostisi dal partito socialista. Nè si è limitato a questa dichiarazione, perchè ha sempre tenuto a far sapere che egli sarebbe uscito subito dal Ministero se il Consiglio avesse deliberato di escludere il voto obbligatorio dal disegno di legge. La vivacità assolutamente insolita del ministro delle finanze, la notissima intimità di lui con l'on. Giolitti e le dichiarazioni altrettanto categoriche del ministro del tesoro, e la solidarietà con entrambi del ministro delle poste hanno fatto comprendere prima al presidente del Consiglio e poi ai caporioni dell'Estrema Sinistra che la corda si sarebbe spezzata se fosse stata tirata ancora, e che il Gabinetto Luzzatti sarebbe passato nel numero dei più prima del Santo Natale se il Consiglio dei ministri avesse deliberato di escludere il voto obbligatorio dalla riforma della legge elettorale politica. Perciò il presidente del Consiglio ha ceduto; perciò il gruppo parlamentare radicale ha autorizzato i due ministri radicali a cedere; e anche il gruppo parlamentare socialista prenderà domani una deliberazione tendente a salvare le apparenze e la sostanza, l'amor proprio dei deputati socialisti che si sono recentemente dichiarati ostilissimi al voto obbligatorio e la vita del Ministero.

Ma il còmpito dei ministri di parte giolittiana non è assolto col passo indietro del presidente del Consiglio e dell'Estrema Sinistra. Essi tengono gli occhi aperti, per evitare che, come suol dirsi, vincendo la causa, perdano la lite, che cioè il voto obbligatorio sia presentato soltanto pro forma.

Altro còmpito dei ministri giolittiani sarebbe quello di ravvivare nell'antica maggioranza la fiducia nel Ministero, ma questo còmpito è troppo difficile, per non dire impossibile. Non è possibile di descrivervi l'irritazione dell'antica maggioranza contro il Ministero che, per obbedire all'imperativo categorico del gruppo socialista, dà uno strappo al suo programma e spinge la Camera sulla via dello scioglimento. Il voto obbligatorio ed il voto libero sono questioni secondarie di fronte a quella capitale della presentazione di un disegno di legge che, secondo le dichiarazioni concordate nel Consiglio dei ministri e lette con grande solennità alle due Camere, avrebbe dovuto essere presentato verso la fine della legislatura.

In tutte le sale, in tutti i corridoi di Montecitorio, nei crocchi affollati di deputati, tutti fanno a gara nel predicare contro il Ministero, nel discutere il mezzo più rapido e più efficace per abbatterlo. Se l'on. Giolitti fosse lontano da Roma, gli impazienti avrebbero il sopravvento, e potremmo avere la crisi anche prima di Natale; ma l'autorità dell'on. Giolitti è tale e tanta che basta la sua presenza per allontanare, per ora, il pericolo. Dico per ora, perchè è opinione generale che il Gabinetto Luzzatti, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà travolto dalla grossa corrente ostile, che andrà sempre più ingrossandosi.

Gli esperti della Camera dicono che il Consiglio dei ministri, deliberando questa sera di presentare la riforma alla legge elettorale politica tre anni prima del momento opportuno, sottoscriverà la sentenza di morte del Governo, e che la Camera, aliena dal suicidio, risponderà *mors tua vita mea*.

O.

# La congiura di palazzo

**Roma, 19, notte.**

### Il paese delle sorprese

Il paese di Montecitorio è decisamente il paese delle sorprese. La giornata di oggi rimarrà forse storica come inizio di una nuova situazione parlamentare, come rivelazione di un malcontento profondo finora latente, che si è oggi manifestato improvvisamente con un curiosissimo pronunciamento parlamentare.

Queste insurrezioni sono i segni precursori della tempesta, sono i moti sotterranei che precedono i cataclismi parlamentari; il cataclisma non avverrà, forse, ora; riuscirà forse il Ministero a ritardarlo; ma certo è che una situazione parlamentare si va delineando. Perciò da oggi si può dire che un dilemma si impone al Gabinetto Luzzatti: o modificare la propria base parlamentare, rendendola più sicura e sincera, restringere la propria maggioranza entro limiti più razionali sostituendo all'equivoco della quasi unanimità una larga schiera di seguaci fedeli, oppure morire. Come mai inaspettatamente è venuta questa rivelazione? Come questo mutamento profondo della crosta parlamentare è avvenuto?

### Mutamento di scena

L'on. Luzzatti aveva oggi risolto una parte delle difficoltà della situazione; aveva raggiunto l'accordo fra i ministri sulla formula da racchiudere nel progetto di legge che il Governo deve presentare alla Camera prima delle vacanze. Il Consiglio dei ministri di stasera avrebbe dovuto semplicemente ratificare l'accordo intervenuto intorno alla inclusione nel progetto di legge delle disposizioni sul voto obbligatorio, sul quale non vi sarebbe stato bisogno di mettere la questione di fiducia, sapendosi che la grandissima maggioranza dei deputati monarchici è favorevole al voto obbligatorio. Nel Consiglio di stasera si sarebbe dovuta inoltre concretare la dichiarazione che l'on. Luzzatti avrebbe fatto presentando la riforma elettorale della Camera. L'orizzonte sembrava dunque essersi rasserenato e pareva che il Ministero si avviasse più o meno placidamente alle vacanze.

Invece la situazione cambia improvvisamente. Interviene un fatto nuovo della più alta importanza politica, non per le conseguenze immediate, che forse non saranno gravi, ma per le conseguenze avvenire. Alludiamo al pronunciamento dei deputati dissidenti contro la presentazione, nel momento attuale, del progetto di legge per la riforma elettorale. Con la rapidità di scene cinematografiche, gli elementi della situazione vengono posposti. Fino al pomeriggio di oggi la difficoltà essenziale che il Ministero doveva affrontare dinanzi alla Camera consisteva nella modalità, o, meglio, nei particolari del progetto di legge per la riforma elettorale.

### La pregiudiziale

Stasera la difficoltà è un'altra. Il problema delle modalità della riforma, cioè la proporzione dell'allargamento del suffragio, l'inclusione del voto obbligatorio nel progetto passano in seconda linea. L'ostacolo che il Ministero deve superare è invece questo: convincere la Camera che il momento attuale è opportuno per la presentazione della riforma elettorale. Sorge dunque una pregiudiziale che assorbe ogni altra questione relativa alla riforma elettorale.

Perciò anche il terreno della discussione nel Consiglio dei ministri di stasera è rimasto limitato. Prima si doveva esaminare una questione di principio, cioè approvare i capisaldi della riforma elettorale; ora si dovrà invece discutere nel Consiglio una questione di tattica, cioè evitare un conflitto coi deputati dissidenti, i quali possono aggregarsi gli pure scarsi elementi organici dell'opposizione. Premessa questa spiegazioni di carattere generale, perchè il pubblico possa orientarsi nel dedalo di complicazioni in mezzo alle quali il Ministero viene gettato, eccovi la cronaca interessantissima della piccola rivoluzione di palazzo, inscenata oggi, verso sera, da un notevole gruppo di deputati della maggioranza ministeriale, quasi tutti giolittiani.

### Fiammata improvvisa

La fiammata fu improvvisa, ma il fuoco covava sotto le ceneri. Da parecchi giorni covava un sordo malcontento fra i deputati della fronda, quegli stessi che, pur votando negli appelli nominali per il Ministero, procuravano ad esso dei dispiaceri nelle votazioni a scrutinio segreto e nelle nomine delle Commissioni parlamentari. Il malcontento derivava dalla certezza che l'on. Luzzatti, mantenendo l'impegno assunto il 28 aprile, avrebbe presentato alla Camera, prima delle vacanze, il progetto sulla riforma elettorale. Non sulle modalità del progetto discutevano i deputati malcontenti, bensì sul fatto stesso della semplice presentazione del progetto di legge. I deputati della fronda di Montecitorio giudicavano estremamente pericoloso per la loro posizione elettorale il varare oggi dinanzi al Paese la riforma elettorale. Un passo simile avrebbe significato la discussione e la approvazione del nuovo regime elettorale in primavera. Ora, dopo la modificazione profonda delle condizioni dell'elettorato, cioè dopo che venivano, secondo ogni probabilità, immessi, sia pur con il correttivo del voto obbligatorio, un milione e mezzo di elettori nelle liste, poteva sussistere la Camera attuale? Evidentemente no. Le elezioni generali si sarebbero pertanto imposte a breve scadenza, forse nello stesso anno 1911. Ora appariva eccessivo chiedere ai deputati, usciti da appena due anni dalla lotta elettorale, in molti casi violenta, e dopo aver ottenuto a caro prezzo in tutto il significato elettorale della parola, la vittoria, di compiere il bel gesto di gettarsi nuovamente nella mischia, in omaggio ad una questione di principi, e perciò un malumore profondo si è accumulato nascostamente contro la presentazione della riforma elettorale, anche perchè molti pensano, che il Paese abbia altre più gravi questioni da risolvere nel momento attuale. Non mancavano neppure i deputati malcontenti della presentazione della riforma elettorale, perchè l'interpretavano come un atto di dedizione all'Estrema Sinistra. Questo è lo stato d'animo che ha condotto alla grave manifestazione odierna. Il malcontento non chiedeva che di esplodere.

### I deputati della fronda

Da stamane, i più irrequieti fra questi deputati, avevano ideato di tenere una riunione per significare il loro malcontento al Governo, a causa dell'imminente presentazione della riforma. Fu deciso di chiedere consiglio a qualche personalità della Camera. I capi del movimento si rivolsero all'on. Bartolini, il quale sconsigliò recisamente qualunque riunione. Allora si ricorse ad un altro mezzo, cioè far *mousser* il movimento preparando una larga agitazione nei corridoi della Camera. L'uomo della situazione fu trovato nell'on. Pietro Aprile, bollente deputato siciliano, noto specialmente per i suoi virulenti attacchi alla Estrema. Erano le 17: come nelle congiure del buon tempo antico, il segnale fu dato: i cospiratori si riunirono in uno dei corridoi paralleli all'aula di Montecitorio, sedendo sui sofà circostanti. In mezzo a loro l'on. Aprile, con voce ed accento da comizio, cominciò ad arringare i presenti, tonando con la sua possente voce baritonale, contro l'on. Luzzatti. Durante questa filippica contro le insidiosità della presentazione della riforma elettorale alla vigilia delle vacanze parlamentari, si trovò a passare il sottosegretario all'istruzione, on. Teso. Allora l'on. Aprile si rivolse all'on. Teso esprimendo acri lagnanze contro il Governo. L'on. Aprile tonava spesso col ritornello: «Voi ci volete ammazzare e noi ammazzeremo voi».

Infine l'on. Teso, sopraffatto dalla tempesta, ha cercato di ricordare l'impegno assunto con l'Estrema. Gli si rispose che la maggioranza liberale non dà il suo voto, perchè l'on. Luzzatti dia il Governo in mano ai socialisti. Un coro di proteste sopraffece ogni tentativo di difesa del sottosegretario. Frattanto un deputato luzzattiano venne a confermare ciò che ieri sera si diceva, cioè essere vaga intenzione del Ministero di presentare la riforma con due disegni di legge separati, uno per l'allargamento del suffragio ed un altro per l'obbligatorietà del voto, e che sul primo il Ministero Luzzatti avrebbe dichiarato di fare una questione politica, mentre il Governo sul secondo si sarebbe rimesso alla volontà della Camera. Questa conferma fece sì che la burrasca si convertì in un ciclone. Alla tempestosa discussione assistevano semplicemente da curiosi alcune personalità parlamentari, fra cui Sonnino e Bertolini. L'onorevole Sonnino con le mani in tasca osservava filosoficamente la scena senza fare motto. Intanto gli animi si accendevano sempre più. I deputati, che dapprima erano una trentina, ingrossarono di numero. Attratti dal chiasso, accorsero gli onorevoli che si trovavano nell'aula. Se l'on. Sonnino fosse un uomo di iniziativa ed avesse voluto aprire la battaglia avrebbe potuto oggi sfruttare a suo piacimento la levata di scudi contro il Ministero, ma il capo del Centro rimase indifferente e se ne andò.

### Il comizio si trasporta

Il Comizio improvvisato a due passi dalla *buvette* di Montecitorio non doveva però finire in sole chiacchiere. Così fu deciso che i dissidenti si sarebbero riuniti nella sala del primo ufficio di Montecitorio. Detto fatto: con alla testa l'on. Aprile e l'on. Gregorio Gallo, figlio del defunto guardasigilli, una trentina di deputati, i più riottosi, salirono rumorosamente al primo piano e si riunirono nella sala delle riunioni. La cospirazione procedeva in piena regola, e la situazione di quei trenta che davano l'assalto alla rocca ministeriale era interessante e quanto più pittoresca. Alla riunione, che rimarrà famosa negli annali di Montecitorio, assistevano i seguenti: Carboni-Boy, Niccolini, Congiu, Gallenga, Cipriani-Marinelli, Ravenna, Corniani, Capece-Minutolo, Gerardo, Aprile, Celesia, Vacchelli, Vaccaro, Fortunati, Gallo Gregorio, Grassi-Voces, Ciocchi, Negri De Salvi, Demichele-Ferrantelli, Nunziante, Rasponi, Magni, Di Frasso, Leonardi e Di Marzo.

### Il comunicato

Erano le 17,30, la discussione fu brevissima e fu chiusa dalla deliberazione di redigere un comunicato alla stampa per verbalizzare, come per mezzo di notaio, gli intenti della riunione. Ecco il testo di questo documento: «Nei corridoi della Camera oggi ha avuto luogo una spontanea adunanza di un centinaio circa di deputati, i quali si manifestavano sfavorevolmente, impressionati dal modo con cui si annunzia che verrà presentato il disegno di legge sulla riforma elettorale. In seguito a tale adunanza una trentina di essi si sono riuniti all'ufficio primo, dove ha avuto luogo uno scambio di idee: i presenti si sono trovati concordi nel riconoscere, indipendentemente dal merito della riforma, la inopportunità della presentazione di esso progetto in un momento in cui l'inevitabile agitazione elettorale, che si produrrebbe nel paese, turberebbe quella serenità di giudizio di cui la Camera ha bisogno per affrontare i gravi ed urgenti problemi che attendono la soluzione».

### Un episodio

Mentre i dissidenti erano riuniti nella sala dell'ufficio primo, la notizia del pronunciamento si è sparsa in tutto Montecitorio, producendo la più viva impressione. Contemporaneamente si svolgeva nei corridoi un episodio non meno istruttivo. Passeggiavano nella sala dei passi perduti gli onorevoli Luzzatti, piuttosto turbato per il pronunciamento avvenuto, Giolitti e Facta. Si avvicina all'on. Luzzatti l'on. Bertolini, e gli dice:

— Nei corridoi si protesta, perchè si assicura che tu vuoi presentare due separati progetti di legge, uno per l'allargamento del suffragio ed uno per il voto obbligatorio.

Luzzatti, che non voleva forse rivelare i suoi piani, di rimando:

— Ma io non vi ho mai pensato.

E Giolitti, sorridendo:

— Avresti fatto un bell'affare, ti avrebbero approvato il voto obbligatorio, e ti avrebbero respinto l'allargamento del suffragio.

L'on. Luzzatti sorrise forse poco di buona voglia al felice motto di Giolitti, che lo colpiva in pieno petto, e fotografava la situazione. Poco dopo avveniva l'uscita altrettanto rumorosa quanto l'entrata dei deputati dissidenti. L'on. Aprile brandiva il foglio di carta recante la deliberazione approvata. Un deputato si avvicinò all'onorevole Aprile, e scherzosamente, alludendo alla deliberazione presa, gli chiese:

— E' vero che l'ordine del giorno è concordato col Governo?

Il viso dell'on. Aprile si schiuse ad un arguto sorriso. Il deputato siciliano rispose con aria sibillina:

— Infatti è veramente concordato col Governo.

Parecchi deputati allora chiesero all'onorevole Aprile se egli non intendeva tenere una conferenza alla stampa. L'on. Callaini lo interrogò sulla portata della riunione all'ufficio primo.

— E' un fuoco di paglia? — chiese l'onorevole Callaini.

### Il principio della valanga?

— Amico mio, se tu sei un alpinista, sai che il fiocco di neve precede spesso la valanga.

E poi rivolto ai giornalisti:

— Io ho un pregiudizio che non è un giudizio, ho un presentimento che non è un sentimento: l'on. Luzzatti è stato oppresso dall'unanimità dei voti, sarà schiacciato dall'unanimità.

L'ultimo episodio del pomeriggio insurrezionale fu dato dalla comunicazione fatta all'on. Giolitti della deliberazione votata dai dissidenti. Mentre l'on. Aprile attraversava il corridoio incontrò l'on. Giolitti e lo fermò dicendo:

— La prego, non come uomo politico, ma come contribuente italiano, di leggere la deliberazione che abbiamo votato.

L'on. Giolitti fece atto di schermirsi, ma l'on. Aprile insistette dicendo:

— La legga come pubblico.

L'on. Giolitti lesse. Intanto l'on. Aprile si era eclissato per non ricevere una eventuale risposta pepata dall'ex-presidente del Consiglio...

# La decisione del Ministero

## Situazione grave, prognosi riservata

### Vacanze da giovedì al 21 gennaio

**Roma, 20, mattina.**

*Stasera, alle 21.30, si è riunito all'abitazione dell'on. Luzzatti, in via Veneto, il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. La discussione fu vivacissima ed ha riguardato due punti della situazione: primo le modalità del progetto Luzzatti, da presentarsi alla Camera, modalità che furono definitivamente concretate; secondo la tattica da seguirsi di fronte alla Camera in seguito alla presentazione del progetto di legge, ed alla avvenuta sollevazione dei deputati dissidenti. Circa le modalità del progetto fu stabilito quanto segue. Il progetto sarà unico e non composto di due progetti, come si temeva a Montecitorio, ed avrà capisaldi l'allargamento del suffragio e il voto obbligatorio temperato però da alcuni correttivi, vale a dire dalla creazione di una categoria di dispensati e dalla possibilità di giustificazione in caso di astensione dal voto, per le quali vengano addotti motivi di forza maggiore. Il progetto di legge comprenderà inoltre una rigorosa determinazione delle incompatibilità parlamentari. Così la categoria degli impiegati dello Stato, eleggibili, sarà grandemente ridotta; saranno eleggibili per la categoria dei militari soltanto i generali, per la categoria dei magistrati, soltanto i consiglieri di Cassazione. I direttori generali dei ministeri saranno ineleggibili.*

*Un punto importante della discussione fu dato dal tentativo di alcuni ministri di ritornare sulle precedenti deliberazioni, vale a dire di escludere il voto obbligatorio dal progetto, ciò onde placare i malcontenti dell'Estrema; ma specialmente l'on. Facta ha dichiarato che se le disposizioni relative al voto obbligatorio non venivano incluse nel progetto di legge, egli avrebbe preferito dimettersi.*

*Anche in seguito al risoluto contegno dei ministri giolittiani, i ministri che rappresentavano la tendenza opposta hanno ceduto. Così il voto obbligatorio rimarrà definitivamente consacrato nel progetto Luzzatti.*

*Quanto alla tattica da seguirsi di fronte alla Camera, fu stabilito quanto segue. Il progetto verrà presentato subito. I ministri riconobbero concordemente non potersi neppure discutere l'eventualità di rimandare la presentazione del progetto di legge. Di fronte agli impegni tassativi assunti dall'on. Luzzatti nella seduta del 28 aprile 1910, il Governo non può che compiere il suo dovere presentando alla data stabilita il progetto di legge. Circa la procedura per la presentazione del progetto di legge venne lasciato all'on. Luzzatti di stabilirne i particolari. Perciò l'on. Luzzatti conferirà domattina con il presidente della Camera, on. Marcora. Quanto alle eventuali dichiarazioni, che potranno accompagnare la presentazione del progetto di legge e la possibilità di chiedere alla Camera un voto di fiducia sulle dichiarazioni stesse, venne rinviata ogni decisione ad un altro Consiglio dei ministri, che sarà tenuto domani, prima della seduta della Camera, nel gabinetto dei ministri a Montecitorio.*

*In sostanza il Ministero ha deciso di andare innanzi a qualunque costo e di affrontare il malcontento di Montecitorio. I ministri hanno riconosciuto essere questo il solo mezzo adatto per fronteggiare la situazione. Il Consiglio è finito alle 23,45. I primi ad uscire furono gli onorevoli Sacchi e Facta, che si avviarono a piedi a casa a braccetto. Uscirono poscia in gruppo gli onorevoli Rainieri, Di San Giuliano, Spingardi e Credaro. I ministri Fani, Ciuffelli e Tedesco rimasero invece ancora circa una mezz'ora a conferire con l'on. Luzzatti e con l'on. Calissano, il quale si era recato presso l'on. Luzzatti prima che il Consiglio incominciasse. All'uscita, i ministri mantennero un grande riserbo, limitandosi a dichiarare che il progetto di legge verrà subito presentato.*

*L'on. Tedesco si trattenne invece piuttosto a lungo a conversare con numerosi giornalisti, che, sfidando la tramontana, si erano recati ad attendere l'uscita dei ministri. L'on. Tedesco fu anche egli assai riservato e si è limitato più che altro a scherzare intorno alla riunione odierna dei deputati dissidenti di Montecitorio, notando che tanto come numero, quanto come nomi, essa non poteva avere una grande importanza.*

*Il ministro del tesoro ha poi dichiarato di non ritenere che domani, sulla domanda di esercizio provvisorio, possa avvenire una lunga discussione. Secondo l'on. Tedesco, la Camera prenderà probabilmente le vacanze giovedì, e verrebbe riconvocata martedì 21 gennaio. Ciò naturalmente, salvo complicazioni. Però il ministro del tesoro non ritiene che complicazioni vi possano essere; anzi ebbe in proposito parole assai esplicite. L'on. Tedesco mi aveva detto: «Presenteremo il progetto unico Luzzatti sulla riforma elettorale, prima di andarcene...*

*— In vacanza, naturalmente — io osservai scherzando.*

*— Si capisce — rispose il ministro; — non può essere diversamente. Il Ministero è più forte che mai.*

*Questa però non è l'opinione del mondo politico, dove si giudica gravemente pregiudicata la condizione del Gabinetto, specialmente in seguito alla sollevazione odierna. Gli umori, che si manifesteranno domani durante la seduta della Camera e la decisione del gruppo parlamentare socialista, forniranno una più chiara indicazione della situazione. Frattanto è da notarsi come sintomo che nel gruppo socialista tende a prevalere la corrente sfavorevole al Ministero. La fazione intransigente, a cui fa capo l'on. Turati, si manifesta recisamente contraria al Ministero, per la inclusione del voto obbligatorio. Un'altra fazione, che costituisce la minoranza del gruppo, sarebbe disposta invece ad aspettare. In conclusione, situazione sempre grave; prognosi riservata. Per ora, una crisi immediata si può ritenere evitata; ma la posizione del Ministero rimane gravemente pregiudicata.*

# Interpellanze alla Camera

## Uno scandalo sfumato - Per il porto di Genova

*(Per filo diretto e per telegrafo alla Stampa).*

**Roma, 19, sera.**

Tempo pessimo: aula quasi deserta. Una ventina di deputati assistono alla discussione di piccoli progetti di carattere finanziario, riguardanti organici di impiegati. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Facta, Tedesco, Rainieri. Le tribune sono deserte. La discussione procede calmissima.

Così vengono approvati rapidamente vari progetti di legge, fra i quali: l'organico del personale degli economati; l'organico del personale del fondo pel culto; la proroga del corso legale dei biglietti di banca e l'aumento della emissione dei biglietti di Stato, ecc. La seduta termina alle ore 18,20.

### Una Società di costruzioni, una circolare e una lettera

Piove nuovamente. L'aula nella seduta pomeridiana è molto affollata. Vi è vivissimo fermento per le difficoltà risolte all'ultimo momento circa il progetto per la riforma elettorale: 300 deputati si trovano nell'aula. Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Samoggia al ministro dell'interno per sapere se è a sua conoscenza che una costituenda Società anonima per imprese di costruzioni pubbliche si vale di una lettera privata per raccogliere adesioni di deputati e senatori: se è pure a sua conoscenza che a direttore della Società anzidetta è già pubblicamente designato un ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici tuttora in attività di servizio.

L'interesse di questa interrogazione consiste nel fatto che la lettera, cui allude l'on. Samoggia, venne scritta dall'on. Luigi Luzzatti.

Risponde in mezzo alla attenzione della Camera l'on. CALISSANO, dicendo: — Il deputato Luigi Luzzatti, quando non era ancora presidente del Consiglio, ricevette una circolare dalla Società nazionale di lavori pubblici per la ricostruzione di Reggio e Messina. L'on. Luzzatti, dopo ricevuta questa circolare, rispose facendo ampia adesione alla costituzione della Società anzidetta, esprimendo auguri per il patriottico scopo, acciocchè gli intendimenti della Società venissero presto felicemente raggiunti. La stessa circolare venne inviata contemporaneamente a gran numero di deputati, i quali si affrettarono anche loro ad aderire ben augurando per l'avvenire della Società.

TURATI, interrompendo: — Sì, anche a prendere i dividendi del terremoto (*interruzioni, rumori, proteste*).

CALISSANO: — Non ho inteso l'interruzione; prego l'on. Turati di ripeterla perchè possa rispondervi.

TURATI: — Ho detto e ripeto a prendere i dividendi del terremoto.

CALISSANO non risponde e continua: — Anche l'on. Giolitti, allora presidente del Consiglio, e l'on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, ricevettero un'identica circolare, e non solo vi fecero adesione, ma comunicarono la circolare alle Autorità perchè si adoperassero ad aiutare la nobile impresa. Questo è la condizione di fatto, cioè la parte presa dall'onorevole Luzzatti a questa iniziativa. Che cosa avvenne dopo? — continua l'on. Calissano. — Noi ignoriamo l'uso e pure l'abuso che di questa lettera dell'on. Luigi Luzzatti, da tutti conosciuta, sia stato fatto. Se di questa lettera si fece abuso, ci riserviamo di prendere i provvedimenti del caso. Riteniamo però che l'on. Luzzatti non potesse tenere diverso contegno verso la Società che si annunciava con così nobile scopo, nè, del resto, fu diverso il contegno tenuto da altri deputati.

TURATI: — No, non dica tutti: vi sono deputati che non hanno aderito.

### Un funzionario deputato

CALISSANO, senza raccogliere l'interruzione: — Ora veniamo a parlare della seconda parte dell'interrogazione dell'on. Samoggia, riguardante il funzionario governativo che avrebbe assunta la direzione della Società nazionale per la ricostruzione di Reggio e Messina; questo funzionario è, tra parentesi, il deputato sardo Edmondo di San Just di Teulada, ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici. On. Samoggia, io la prego di prestare molta attenzione alla mia risposta, perchè, per quanto breve essa sia, non potrebbe essere più precisa. Nè io, nè il presidente del Consiglio, che qui rappresento, eravamo informati che un funzionario del Governo fosse chiamato a dirigere una Società per la ricostruzione di Reggio e Messina. Comunque, l'attuale presidente del Consiglio non ebbe ingerenza alcuna nella costituzione della Società; quindi non posso rispondere che negativamente alla domanda. Se risultasse al Governo che a capo di quella Società si trovava un funzionario governativo, Nulla a noi consta in proposito.

### Replica di Samoggia

Replica il socialista on. SAMOGGIA, dicendo: — Anch'io, insieme a molti altri colleghi, ricevetti la circolare raccomandante vivamente la Società nazionale. Ricordo anzi che vi era unito il francobollo per la risposta (*ilarità generale*). Nulla di strano del resto, nel fatto della circolare, perchè molte circolari di questo genere pervengono ai deputati. Però la nostra sorpresa fu grande perchè andava unita a quella circolare una lettera di Luigi Luzzatti, recante l'invito a sottoscrivere le azioni della Società. La sorpresa mia e di altri deputati per questo strano sistema ha dato luogo alla presentazione della mia interrogazione, perchè ci sembrava strano e grave che una Società di speculazione si valesse di una firma come quella di Luigi Luzzatti. Bisogna ricordare — prosegue l'on. Samoggia — che la Società per la ricostruzione di Reggio e Messina fu costituita dopo l'approvazione di una legge che avrebbe permesso di realizzare tanti guadagni. Deploro pertanto, insieme all'on. Calissano, che si possa essere fatto abuso della lettera scritta dall'on. Luigi Luzzatti; ma avrei desiderato che lo stesso presidente del Consiglio avesse immediatamente dichiarato, appena la lettera di Luigi Luzzatti è comparsa sui giornali, che della lettera stessa, in data 19 gennaio 1909, si era abusato, e cioè si era abusato di una sua lettera privata.

«Vengo ora anch'io, come l'on. Calissano, alla seconda parte della mia interrogazione. Nella circolare della Società cui accennavo si

diceva che la direzione tecnica della Società stessa veniva affidata al deputato al Parlamento Edmondo San Just di Teulada. Ordunque, siccome io sapevo che l'on. San Just era, come è tuttora, ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici, io mi meravigliai alquanto che con quella circolare la Società si rivolgesse ai deputati, servendosi come richiamo del nome di un deputato e funzionario dello Stato, il quale era incompatibile con la carica di direttore di una Società di speculazione privata. Deploro pertanto il sistema usato con la circolare inviata, e credo che la Camera vorrà deplorare, con me, tale sistema.

« Io confido però che le dichiarazioni che l'on. di Saint Just, presente a questa seduta, vorrà certo fare, in seguito alle mie parole, saranno tali da tranquillizzare completamente la Camera ».

## S. Just per fatto personale

PRESIDENTE — Ha la parola l'on. Di Saint Just per fatto personale.

SAINT JUST legge una lettera del senatore Marcello con la quale lo si invitava ad assumere la direzione tecnica della Società Nazionale per la costruzione di Reggio e Messina; egli legge altresì una lettera di risposta da lui inviata, nella quale l'on. Di Saint Just dichiarava di essere onorato e confuso insieme dell'onore che gli era fatto chiamandolo alla direzione della Società, ma si dichiarava dolente di non potere accondiscendere alla offerta fattagli per due ragioni: 1.o perchè egli non poteva consentire che il suo nome di deputato e di funzionario dello Stato potesse servire di richiamo ai sottoscrittori; 2.o perchè le funzioni di impiegato governativo, che egli rivestiva non gli permettevano, a tenore della legge sullo stato giuridico degli impiegati, di potere assumere la direzione tecnica di alcuna società, perciò, anche volendo, egli non avrebbe potuto soddisfare alle richieste fattegli. Del resto io non ho conosciuto l'esistenza della circolare dall'on. Samoggia portata alla Camera che in seguito alla pubblicazione fatta dai giornali dell'interrogazione dell'on. Samoggia e della circolare stessa. Pertanto, permetta l'on. Samoggia che io mi dolga altamente perchè egli, che mi conosce benissimo, non abbia creduto di consultarmi prima intorno alla circolare inviatami. Io avrei potuto dare a lui le spiegazioni che ho dato in questo momento alla Camera e lo svolgimento dell'interrogazione avrebbe potuto essere evitato.

Queste dichiarazioni dell'on. Saint Just sono considerate esaurienti dalla Camera ed accompagnate da vivi: « bravo e bene! »

PRESIDENTE — Da la parola in ultimo l'on. Samoggia, ma unicamente per fatto personale.

SAMOGGIA — Debbo dichiarare anzitutto che se io non ho parlato privatamente all'onorevole Saint Just dell'interrogazione da me presentata e della circolare inviata dalla Società Nazionale, ciò fu anche per dare modo all'on. Saint Just di esporre pubblicamente alla Camera la dichiarazione che egli ha fatto.

Questa dichiarazione è accolta da approvazioni dell'Estrema e da rumori dagli altri banchi.

Molti deputati si recano a stringere la mano all'on. Di Saint Just.

*L'interrogazione è esaurita.*

## I "caravana,, di Genova

CANEPA interpella il ministro delle finanze intorno ai provvedimenti che intende adottare per ritornare alla tranquillità operosa, in un regime di libertà, la Compagnia dei caravana del porto franco di Genova, specialmente reintegrandola nel diritto di elezione del proprio console e dei propri capi-squadra. Ricorda la secolare usanza e le grandi benemerenze della celebre Compagnia dei caravana; questa Compagnia fiorì sotto il regime della libertà. Essa nominava il proprio console ed i propri capi-squadra, li eleggeva a suffragio universale e con voto obbligatorio. (*Si ride*). Questo diritto al voto fu abolito dal ministro Depretis, e non fu ancora ricostituito, nonostante ripetuti reclami e ripetute inchieste. Ora l'oratore invoca che si ritorni all'antico e storico regime di libertà, restituendo a questi benemeriti lavoratori il diritto di eleggere i propri capi e ponendo così fine ad uno stato di cose che costituisce anche una patente d'illegalità. (*Approvazioni*).

GALLINO, sottosegretario di Stato alle finanze, ricorda che la Società dei caravana, costituita di uomini scelti per probità, ha il privilegio del servizio dei magazzini al deposito franco, servizio delicato perchè si presta al contrabbando.

Dopo aver ricordato le storiche vicende di questa compagnia nei secoli scorsi, espone come un decreto Depretis del 1877 togliesse ai caravana il diritto di eleggersi i propri capi.

Non consta al Governo che siffatto regime abbia dato luogo a malcontento; perciò il Governo non crede che convenga modificare lo stato vigente imposto da esigenze di finanza e d'ordine pubblico tanto più che non crede affatto incostituzionale il menzionato decreto del 1877.

Esorta l'on. Canepa ad associarsi al Governo per far sì che la Compagnia dei caravana rimanga degna delle sue nobili tradizioni. (*Approvazioni*).

CANEPA non è soddisfatto, conferma che il presente stato di cose da luogo al più grave malcontento, si riserva di convertire l'interpellanza in mozione quando nuovi e più maturi studi non inducano il Governo a miglior consiglio.

GALLINO, sottosegretario di Stato alle Finanze, non si ricusa di disporre ulteriori studi alla questione.

## Un'interpellanza arenata

Dopo l'interpellanza dell'on. Canepa sulla corporazione dei caravana di Genova dovrebbe svolgersi l'interpellanza dell'on. Ciccotti al ministro degli interni sui gravi conflitti avvenuti tra alcuni cittadini e la forza pubblica a Cefalù nel Mezzogiorno. Ma il presidente avverte l'onorevole Ciccotti che essendo l'on. Calissano impegnato in Senato, lo svolgimento dell'interpellanza stessa verrà dopo quella dell'on. Guicciardini.

CICCOTTI, ironicamente: — Il Governo non c'è! E' forse disinteressato? (*Ilarità, commenti*).

PRESIDENTE: — Ma on. Ciccotti ho detto che la sua interpellanza si svolgerà dopo quella dell'on. Guicciardini.

CICCOTTI: — Ho capito, abbiamo il voto obbligatorio ed il silenzio facoltativo (*Ilarità prolungata, proteste, rumori*).

Finalmente l'on. Ciccotti si rassegna a rinviare la sua interpellanza.

Frattanto seguono altre interpellanze di SCANO, GUICCIARDINI, ecc. su argomenti locali. Esaurite queste, si dovrebbe passare secondo le promesse del presidente, allo svolgimento dell'interpellanza Ciccotti. Ma al banco del Governo non si trovano nè l'on. Luzzatti, nè l'on. Calissano; cosicchè il presidente è obbligato a dichiarare che in seguito all'assenza dei rappresentanti il Ministero dell'interno, l'interpellanza Ciccotti deve essere rinviata.

L'on. CICCOTTI, il quale sa che tra pochi giorni prenderemo le vacanze e quindi lo svolgimento della sua interpellanza dovrà essere rinviato ad anno nuovo, protesta vivacemente ed esclama: « Io tengo a fare osservare al Governo... ».

Il PRESIDENTE, interrompendo. — On. Ciccotti, l'on. Calissano è tuttora impegnato al Senato; egli ha fatto avvisare la sua assenza.

CICCOTTI, sempre più irritato. — Ma vi è anche il ministro dell'interno on. Luzzatti che potrebbe farsi vivo.

PRESIDENTE. — Il ministro dell'interno non si sa dove sia (*Ilarità generale*).

*Voci.* — E' a conferire con l'on. Giolitti (*Nuova ilarità*).

PRESIDENTE. — Ad ogni modo io ho fatto il mio dovere e non posso obbligare i rappresentanti del Governo ad essere presenti quando si svolgono le interpellanze che li riguardano.

CICCOTTI, rivolto all'on. Sacchi, il quale è il solo ministro che si trova al banco del Governo: « Io, on. Sacchi, protesto contro il contegno del Governo non per lei, ma perchè non è ammissibile che i deputati siano trattati in questo modo dal Governo e la prego di volere ricordare ai suoi colleghi che il Ministero deve tenere verso la Camera un contegno più corretto » (*Ilarità; rumori; proteste*).

L'on. Sacchi sorride; anche il presidente sorride e così la tempesta rimane scongiurata.

# Il bilancio dei LL. PP.

Seguito della discussione sul disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1911.*

BUONAANO lamenta il modo lentissimo con cui procedono i vari lavori di bonifiche con doppio danno tecnico ed economico [illegible] mancanza del beneficio atteso,

■

PEL PORTO DI GENOVA.

CANEPA svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Ancona e Cavagnari: « La Camera invita il Governo ad affrettare l'esecuzione dei lavori necessari a mettere il porto di Genova in grado di corrispondere al crescente del traffico e allo sviluppo dell'economia nazionale. » Si compiace che la questione sia stata deliberata da deputati non liguri; ciò dimostra ancora una volta la gravità e l'importanza del problema su cui richiama vivamente l'attenzione del Governo. Descrive il porto di Genova colle calate e le chiatte ingombre di merci di ogni natura ivi giacenti lungo la stazione e coi vagoni che non si possono scaricare; questo disagio produce effetti disastrosi sul commercio, sull'industria e sul lavoro italiano. Conviene utilizzare meglio le calate e costruire nuovi edifici che permettano ridurre al minimo necessario l'uso delle chiatte, la cui chiusura aggrava le spese. Lo Stato deve mettere il Consorzio Autonomo in grado di mantenere al porto di Genova la supremazia che gli spetta e fornirgli i mezzi per riscattare dalle ferrovie dello Stato i magazzini generali. Indica, sulla base delle deliberazioni della Camera di Commercio, quali sono gli altri lavori necessari al commercio non di transito, ma anche di deposito, e si sofferma sul servizio ferroviario, la cui insufficienza è la causa principale del marasma. Protesta contro i tentativi di deviare il tracciato e di ritardare l'esecuzione della direttissima Genova-Milano, che deve essere direttissima non solo di nome, ma anche di fatto, aperta all'esercizio prima che siano finiti i lavori del bacino Vittorio Emanuele. Urge allacciare la zona orientale del porto colla via appellando anche la seconda galleria e costruire la ferrovia Voltri, che contribuirebbe allo sfollamento ferroviario del porto. Descrive lo stato d'abbandono in cui è lasciata la stazione Brignole, con grave danno degli abitanti della parte orientale e della città, e chiede che almeno ad essa arrivino i treni che pervengono dall'alta Italia e dalla riviera di ponente. Domanda che si sollecitino l'impianto del doppio binario almeno in alcuni tratti delle linee delle due riviere e che queste linee vengano elettrificate; chiede che si affretti l'esecuzione di alcuni lavori già deliberati del porto di Capraja. Esorta il Governo ad avere la coscienza dell'importanza dei problemi che si riferiscono al porto di Genova e a fare in modo che ivi non restino soffocate le migliori energie d'Italia. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

NAVA CESARE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della doverosità d'intensificare sempre maggiormente usando anche dell'enorme cumulo di residui esistenti in bilancio la esecuzione delle opere pubbliche già deliberate e destinate a riparare i danni dei recenti terremoti così da migliorare le condizioni economiche di alcune regioni del mezzogiorno e della Sardegna, constata d'altra parte l'assoluta insufficienza di fronte agli urgentissimi bisogni del personale tecnico del Genio Civile e la difficoltà di reclutamento del personale medesimo, invita il Governo a valersi specialmente nello studio di progetti anche dell'opera di professionisti privati colle necessarie cautele e garanzie. »

SAINT JUST esamina l'ordinamento delle opere pubbliche in Italia e le cause dei ritardi universalmente lamentati nell'esecuzione delle opere stesse.

AGNESI, anche a nome dell'on. Curreno, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente a tutto il problema delle strade comunali rotabili aumentando specialmente gli stanziamenti per la loro costruzione e ricostruzione ».

## "Non importa, c'è ancora tempo!,,

La seduta è finita. Il presidente sta per dare la solita scampanellata di rito e dichiarare la seduta tolta quando improvvisamente l'on. Luzzatti dal banco dei ministri fa cenno di voler parlare. Subito il centinaio di deputati che si trovano ai rispettivi banchi si precipita nell'emiciclo. Gli incidenti avvenuti nei corridoi il pronunciamento odierno dei giolittiani contro la presentazione della riforma elettorale hanno sparso odor di polvere. Il fatto solo che l'on. Luzzatti chiede la parola lascia presupporre chi sa quali dichiarazioni. Infatti oltre i deputati che si trovano nell'aula, altri vi si precipitano dai corridoi. Si fa così una grande ressa intorno al banco dei ministri. I deputati che attendono la parola dell'on. Luzzatti sono oltre duecento. Le congetture sono infinite, l'attesa vivissima; ad un tratto, in mezzo ad un silenzio religioso, si attende che il presidente del Consiglio apra bocca: l'on. Luzzatti sorridendo fa un gesto come per dichiarare che non ne vale la spesa e dice in tono giulioso misterioso: « Non importa, vi è ancora tempo ». Un lungo mormorio di disappunto accoglie queste parole. Che avrà voluto dire con esse il presidente del Consiglio? Nessuno può dirlo. La seduta viene tolta e l'on. Luzzatti se ne va in mezzo a questa nota di curiosità generale insoddisfatta.

# Un'interpellanza al Senato sulla politica sanitaria del Governo
## in rapporto alla recente epidemia colerica

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma** 19, ore.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Il PRESIDENTE comunica che il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, impedito in gravissimi affari pel suo ufficio, ha delegato a rappresentarlo nello svolgimento dell'interpellanza del senatore Maragliano e nella discussione del progetto di legge pei laboratori di vigilanza igienica il sottosegretario di Stato per l'interno.

### L'interpellanze Maragliano

MARAGLIANO dice che la sua interpellanza sulla politica sanitaria del Governo trae ragione da ciò che si è veduto in occasione della comparsa del colera in alcune provincie del Mezzogiorno.

Egli non intende fare recriminazioni. Riconosce che l'azione dei poteri centrali, appena conobbero la presenza dell'infezione nel paese, fu pari all'altezza del compito, e si deve ad essa se la diffusione del morbo fu frenata e si salvò il Paese da una micidiale epidemia.

Fa plauso all'opera ammirevole del sottosegretario di Stato per l'interno.

E' suo proposito esaminare quali insegnamenti derivino da quanto è avvenuto, e quale sia l'indirizzo che dopo di essi il Paese intenda dare alla sua politica sanitaria. E' accertato che l'infezione è penetrata attraverso la frontiera indifesa e che si è domiciliata nelle Puglie [illegible] che ufficiali sanitari, medici provinciali ed Autorità se ne accorgessero, e fu solo per felice intuito del direttore della sanità che se ne conobbe l'esistenza e si provvide, con concorso personale di tutto lo Stato Maggiore della sanità marittima, dei medici militari, della Croce Rossa, improvvisandosi quei mezzi di difesa che erano mancati al momento opportuno. L'attività meravigliosa e l'organizzazione perfetta della Croce Rossa si deve al suo illustre presidente, nostro collega, senatore Taverna.

Ciò dimostra che la difesa alla periferia è mancata ed ha scosso la fiducia che il Parlamento ed il Paese avevano nella organizzazione sanitaria italiana. La ragione per cui l'organizzazione sanitaria si è dimostrata insufficiente al bisogno deve ricercarsi in massima parte, nella natura della legge sanitaria italiana, nata nel 1888, in un momento nel quale tutto mancava nel nostro Paese.

Essa dovrebbe provvedere alla creazione e all'ordinamento di tale servizio e doveva attendere per mettere il Paese nelle condizioni richieste dai progressi della scienza e dalle esigenze della civiltà. Era una legge d'igiene di polizia sanitaria e per quanto neppure oggi completamente applicata pure rese immensi servizi.

Se si svolge lo sguardo indietro verso un quarto di secolo fa, se si confrontano le condizioni igieniche odierne a quelle di allora, se si considerano diminuite le mortalità, tutte le grandi imprese di risanamento da essa ispirate e sorrette si deve rivolgere un pensiero riconoscente alla memoria di Agostino Bertani che la ideò, di Francesco Crispi che fermamente la volle e anche un pensiero riconoscente a Luigi Pagliani che ne curò l'applicazione da quando quella legge fu promulgata.

Ma quella legge era rivolta all'organizzazione della lotta diretta contro le malattie infettive e le esotiche specialmente, che richiede mezzi speciali e personale addestrato e quindi non poteva provvedere alle lotte per le quali mancavano [illegible] opportuni. I medici provinciali per [illegible] del loro ufficio [illegible] essere [illegible] all'uopo, e neppure una parte degli ufficiali sanitari, così nel giorno del bisogno mancano lavoratori economici per far fronte ai servizi necessari. Ne segue la deficienza di sorveglianza alle frontiere marittime, le più scoperte e pericolose; tanto che per tutta l'Italia si hanno 16 medici di porto e 27 guardie sanitarie, mentre in tutto il piccolo Regno di Sardegna, da solo, aveva 13 medici e 30 guardie.

E mancano adeguati laboratori in servizio dei porti. Tutte queste deficienze spiegano perchè i morbi esotici entrano nel Paese. Nel 1901 la peste penetrò in Napoli, e quest'anno il colera penetrò nelle Puglie. E non vi erano nè laboratori nè microscopi, nè personale perito, nè locali d'isolamento, nè locali di osservazione. Nulla!

Nota i gravi danni che da ciò derivano, aggravati ancora da esagerazioni, da abusi di potere, da iniziative di autorità municipali più dannose che utili. Innanzi a questo stato di cose, chiede al Governo quale indirizzo si proponga di dare alla sua azione ora e poi, ma altamente insiste sulla necessità di ordinamenti organici da aggiungersi ai già esistenti per creare la difesa contro le malattie esotiche, ed insiste che si spenda a tempo il necessario per farlo bene e con frutto, per non essere obbligati a creazioni tumultuarie nelle quali si spende assai più di quello che si era risparmiato, mentre è enorme poi il danno per le perdite di vite e per l'arresto al movimento del Paese.

Alle contingenze del momento bisogna provvedere mantenendo la difesa come fu organizzata dalla direzione di Sanità. Solo in questo modo restando armati, potremo sicuramente ricevere coloro che da ogni parte verranno nel 1911 a festeggiare il primo centenario del nostro rinnovamento politico ed economico, ai quali dobbiamo procurare lo spettacolo di un Paese non solo industriale, laborioso, fidente nei suoi destini ma sano (*Approvazioni*).

### Parla il sen. Foà

FOA si unisce al senatore Maragliano nell'esprimere il suo compiacimento per il fatto che il Governo nel momento del pericolo ha saputo difendere il paese. Desidera chiedere schiarimenti su alcuni punti. E' stato detto che nelle recenti contingenze l'Italia si trovò sprovvista di sostanze necessarie a scopo di diagnosi del colera e perciò si dovette ricorrere all'estero. Osserva che ciò non sarebbe ammissibile per l'avvenire.

Nota poi che è fama che il Governo in modo provvedere alla creazione di numerosi medici circondariali; riconosce che ciò risponda ad un desiderio della classe sanitaria, ma teme che una scelta frettolosa non possa essere perfetta e che si possa creare una situazione, la quale, anzichè provvisoria, finisca per divenire stabile.

Domanda inoltre se sia vero che simultaneamente alla creazione dei medici circondariali siasi fatta un'ingiunzione ai prefetti per la creazione esecutiva del Consorzio tra gli ufficiali sanitari. Nota che si tratterebbe di due criteri che, secondo l'oratore, non potrebbero insieme conciliarsi.

Lamenta che oggi il titolo di ufficiale sanitario non abbia alcun valore anche di fronte ai profani di scienza medica, e che si sia perduta la bella tradizione della scuola sanitaria governativa in Roma. Raccomanda che sia ripreso lo studio per la costituzione di una tale scuola centrale, e che il suo diploma sia titolo di preferenza per la scelta di ufficiali sanitari del Governo.

### La risposta del Governo

CALISSANO sottosegretario di Stato all'interno, ringrazia il senatore Maragliano per avere ricordato l'opera diligente del Governo e personale opera dell'oratore. Crede di aver fatto semplicemente il suo dovere come ogni altro avrebbe fatto al suo posto.

Non può contraddire, ma deve anzi aderire a quasi tutte le osservazioni fatte dall'interpellante e dal senatore Foà; dichiara che nè al Governo nè alla Direzione generale di sanità pubblica giunse notizia che fino dal marzo vi fossero stati casi di epidemia colerica in Italia. Ricorda le istruzioni diramate dalla Direzione di sanità fino dal maggio, in previsione che il colera che infestava la Russia e che si era introdotto nell'Austria, potesse entrare anche in Italia. Nota che soltanto a metà dell'agosto giunsero dalla provincia di Bari le prime lacere segnalazioni; purtroppo è da lamentare che i sanitari locali non abbiano almeno per due settimane compresa la vera natura del morbo, ma fu veduto che la Direzione generale di sanità segnalasse di sua iniziativa il dubbio al Governo, anche dopo di dare ordine agli ispettori generali di sanità ed al capo dell'ufficio di trovare i veri casi di colera.

Riconosce esatta l'osservazione del senatore Maragliano che le manchevolezze riscontrate dipesero anche dalla deficienza dei mezzi. Peraltro egli fa notare che, avendo ormai la scienza accertato che anche l'uomo sano può portare con sè il bacillo virgola, che esso può anche lasciare sano l'individuo stesso e diffondersi altrove e rendersi nocivo per quanto sia fitta la maglia di difesa apprestata dallo Stato, non è possibile escludere ogni possibilità di ingresso del morbo. Rileva che il Governo ha però il dovere di provvedere a rendere più difficile tale invasione, pur dovendo notare che non è possibile predisporre una completa difesa lungo ben 7000 chilometri di spiaggia. Osserva che in Germania non si è indietreggiato di fronte al provvedimento di trattenere per 48 ore le persone sospette per dar corso all'esame batteriologico, ma non crede che provvedimenti ugualmente restrittivi potrebbero essere adottati presso di noi.

Afferma che il Governo si è proposto di non guardare all'economia, ma obbedire alle necessità urgenti e constatate, e ha raccolto il suo sforzo immediato in un disegno di legge per variazioni ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica.

Accenna alle principali disposizioni del disegno di legge, le quali provvedono ad un adeguato aumento del personale sanitario, e confida che il senatore Maragliano riconoscerà che il Governo ha fatto tutto il suo possibile per fronteggiare la situazione. Aderisce alle osservazioni del senatore Maragliano, che oggi il medico provinciale è sovraccarico di funzioni amministrative, e non può esplicare la sua funzione tecnica come sarebbe necessario. Nota che il Governo ha presentato al riguardo vari provvedimenti per la costituzione di uffici e laboratori di batteriologia, che ora mancano o sono incompleti, per dare al medico provinciale il sussidio di altri funzionari tecnici, e per accrescere il numero dei medici provinciali stessi.

Parla poi dei medici circondariali, e dichiara che dalle osservazioni del complesso dei fatti seguiti negli ultimi mesi è nata l'idea dell'istituzione del medico circondariale, la quale è una conseguenza della legge sanitaria. Quando la proposta istituzione avrà l'approvazione del Parlamento, allora sarà il caso di occuparsi della costituzione dei Consorzi coattivi.

Riguardo all'azione più efficace dei medici provinciali, invocata dal senatore Maragliano, deve rispondere che la difesa maggiore contro il morbo deve essere nei Comuni, i quali debbono essere presidiati in modo da potere immediatamente costringere il male e non lasciarlo diffondere. Il senatore Maragliano ha detto che forse molti Comuni si sono lasciati dichiarare infetti senza che lo fossero realmente, ma l'oratore, senza contraddire a ciò, crede più frequente il caso opposto, e cita alcuni esempi. Afferma che tutto un lavoro di educazione e preparazione deve essere fatto dalle classi dirigenti a sollievo delle classi che si trovano più esposte al contagio.

Per la idoneità del personale assicura i senatori Maragliano e Foà che se la Direzione generale della sanità pubblica, per urgenze immediate, ha dovuto servirsi necessariamente di persone estranee, non si è affidata che a persone le quali davano garanzie di sapere, e che quando verrà in discussione il progetto di legge per la nomina dei medici circondariali, il Parlamento potrà convincersi del modo prudente col quale si provvede alla scelta di tutto il personale che si crede necessario.

I cinque progetti di legge che si riferiscono alla politica sanitaria importano una spesa maggiore dell'attuale per un milione e 200 mila lire, oltre il concorso degli enti locali. Si è anche provveduto perchè possa la maggiore spesa farsi subito.

Al senatore Foà risponde che la Direzione generale sanitaria aveva fin da maggio immagazzinato la merce necessaria per i servizi sanitari, ma, di fronte alle straordinarie esigenze, fu costretta a ricorrere all'acquisto di merci estere, per non privare alcuni posti della dotazione necessaria. Il direttore generale della sanità ha assicurato che con gli attuali pronti provvedimenti non sarà più necessario ricorrere all'estero.

Accetta la raccomandazione fatta dal senatore Foà per la creazione di una scuola centrale, intesa a preparare sanitari competenti per la difesa contro i morbi esotici, ed informa il Senato che il Governo ha già ordinato che in gennaio si tenga un corso straordinario a questo scopo. Soggiunge che la necessità di creare una coscienza sanitaria per impedire la diffusione di tali morbi è stata oggetto di studio per parte dell'oratore, nel fine di redigere appositi disegni di legge. Il gravissimo problema è racchiuso in questa domanda: Che cosa ci riserva l'avvenire? Si può nella solennità di questa discussione, che avrà una eco nel Paese, dare assicurazione che l'epidemia colerica non rifiorisca in primavera? E' questa una domanda che vien fatta, e della quale occorre dare una risposta. La storia delle epidemie insegna che il morbo, domato nell'autunno, difficilmente non risorge in primavera.

*Voce:* — No, no! (*Commenti*).

GRASSI: — Questo avveniva quando si era ignoranti.

CALISSANO: — Questo pericolo una volta vi era, e noi dobbiamo guardarlo in faccia. L'epidemia colerica si ripeteva perchè si calmava la difesa o perchè l'organizzazione della difesa sanitaria, insufficiente nell'autunno, diveniva nulla nell'inverno. Ora è dovere del Governo di prospettare il pericolo, acciocchè le masse non si addormentino. Da parte sua il Governo intende di intensificare la difesa per garantire le popolazioni da una possibile ricomparsa del morbo, e chiede perciò che il Parlamento gli approvi i mezzi necessari. Questo è il programma del Governo, e certo il Senato vorrà approvarlo. (*Approvazioni*).

Si approva infine un disegno di legge per una pensione annua di settemila lire alla vedova ed agli orfani di G. C. Abba, e quindi la seduta è tolta alle 17.30.

Domani seduta pubblica alle 15.

# I postelegrafici contro i progetti Ciuffelli

**Roma**, 19, notte.

Si è adunato a Roma il Consiglio della Federazione postelegrafica, assisteva l'on. Campanozzi. Dopo vivo e largo dibattito sul progetto Ciuffelli e dopo stabilita la convocazione del Congresso Nazionale a Genova per la prima decade di febbraio, furono prese in esame i progetti stessi sui quali la discussione divenne accesa ed irrequieta. Si votò l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio Nazionale della Federazione postelegrafica, esaminato il progetto Ciuffelli per il miglioramento al personale e la creazione di un ruolo doppio di ragioneria, denunzia al paese ed al Parlamento il contenuto dei due progetti in aperta antitesi alla reclamata riduzione della burocrazia ed alla semplificazione dei servizi ed alla modernizzazione dell'azienda in quanto, invece di seguire le direttive esposte nella recente esposizione finanziaria del Governo, tendono a moltiplicare la burocrazia con la creazione di nuovi alti gradi di capo divisione e capo sezione e a istituire metodi per il conferimento dei posti portanti a parzialità e favoritismi, riafferma il memoriale di richieste presentato, considerando acquisita al personale la portata morale e finanziaria dei progetti Ciuffelli; reclama dal Parlamento e dal Governo ulteriori miglioramenti integrativi senza dei quali le principali e moderate domande del personale resteranno immutate ed, a giustificare le ragioni del malcontento e della agitazione, è riservato al Congresso prossimo ogni decisione sull'atteggiamento della Federazione, delibera intanto di presentare alla Giunta del bilancio le modificazioni al progetto rispecchianti le aspirazioni del personale nella speranza che esse siano accolte onde lo stato di agitazione attuale contenuto nella risolutezza e nella legittimità insieme venga finalmente a cessare, nell'interesse della finanza statale e dei servizi; convinto infine che solo una forte e salda organizzazione avrà a spiegare una vibrata agitazione potrà ottenere radicali e completi i miglioramenti al progetto Ciuffelli, invita tutte le sezioni a rinsaldare le file e, con pubblici comizi sostenere l'opera dei deputati amici in Parlamento e ad informare l'opinione del paese sulla portata del progetto e sui motivi del malcontento. »

Una delegazione del Consiglio domani sarà ricevuta dal relatore della Giunta on. Camera.

# L'elezione di Voltri e il candidato sociale cristiano

**Roma**, 19, notte.

(A.) — Come nel campo storico religioso, così nel campo politico, che sembrava, dopo il Congresso di Modena, assopito, l'ambiente vaticano è alquanto nervoso. Causa della nervosità è l'elezione politica di Voltri. Nonostante l'opposizione del Vaticano, la tendenza estrema del neo-partito sociale-cristiano aveva voluto portare un candidato proprio, il prof. Boggiano, di Genova che occupa un'alta carica nell'organizzazione cattolica italiana. Egli aveva contro, come sapete, il socialista Lerda ed il moderato Tessara. Le precise dichiarazioni pontificie avrebbero stabilito al riguardo che i cattolici avrebbero dovuto appoggiare il moderato. Invece con l'entrata in lotta del candidato cattolico, le forze si sono divise: il Boggiano è rimasto soccombente, ed il ballottaggio è stato proclamato tra il Lerda ed il Tessara. Nell'ambiente vaticano, non piangono la disfatta, e la danno come esempio per la disobbedienza ai voleri papali.

L'*Osservatore Romano* commenta: « La eloquenza di queste cifre dimostra chiaramente quanto fossero nel vero coloro che ritenevano inopportuna nel Collegio di Voltri la presentazione della candidatura del prof. Boggiano, la quale, come si vede, non ha avuto altro effetto che quello di rendere possibile intanto l'entrata in ballottaggio del candidato dei sovversivi: fatto, cioè, ad impedire il quale, secondo le note istruzioni, è soltanto consentito ai cattolici italiani la partecipazione alla lotta nelle urne politiche ».

# Il risultato delle elezioni amministrative di Mondovì

**Mondovì**, 19, sera.

Eccovi l'esito delle elezioni amministrative che ebbero luogo qui ieri. Elettori iscritti 3929; votanti 2141; candidati 64. Eletti: Comino avvocato Antonio (liberale), 1156 — Viale avv. Guido (lib.), 1055 — Bisio geom. Giovanni (clericale), 1037 — Castellino cav. Francesco (lib.), 1023 — Boveri avv. Vincenzo (cl.) 1000 — Gallizio Gio. Ant. avv. (socialista), 999 — Bertone avv. Gio. Batt. (cl.) 982 — Garelli professore Andrea (cl.) 960 — Donardi Giuseppe (cl.), 956 — Griffone avv. Marco (cl.), 952 — Rossi avv. Giuseppe (cl.), 941 — Gioda dottor Alessandro (cl.), 929 — Lamberti Giovanni (cl.), 927 — Aimo Marco (cl.), 925 — Nalino Spirito (cl.), 909 — Peroni avv. Giuseppe (lib.) 900 — Sciolla Fiorenzo (lib.), 900 — Bedino Pietro (cl.), 897 — Dardanello Francesco (cl.), 898 — Mondino Giuseppe (cl.), 893 — Aragnino Giovanni (cl.), 889 — Aimo rag. Giacomo (cl.), 881 — Michelotti prof. Amedeo (cl.), 880 — Barberis ing. Edoardo (cl.), 871 — Aragno Carlo, negoziante, (cl.), 865 — Toscano prof. Giovanni (lib.) 855 — Jemina avv. Giovanni (dem.), 852 — Gasciae ing. Filippo (dem.), 848 — Bestone Francesco (cl.), 832, — Turco Stefano (cl.), 808.

Vivamente commentata è la vittoria dei clericali, i quali votarono con compattezza e disciplina. Notevole la votazione ottenuta dal blocco dei democratici e liberali. Grande animazione; nessun incidente.

Agitata seduta al Consiglio d'Alessandria

# Il sindaco e la minoranza abbandonano l'aula

**Alessandria**, 19, notte.

Stasera si è riunito nuovamente il Consiglio comunale per addivenire alla nomina di una nuova amministrazione, in seguito alle dimissioni del sindaco, di sette assessori e di undici consiglieri socialisti.

Aperta la seduta, il comm. Franzini, a nome della Minoranza, constata che dopo le dimissioni di 19 consiglieri più nessuna amministrazione è possibile comporre coll'attuale stremata Maggioranza. Invita tutti i colleghi a mandare le proprie dimissioni al prefetto, per procedere così allo scioglimento del Consiglio ed alla conseguente nomina di un commissario.

La proposta, più che logica, del capo dell'Opposizione, è vivamente osteggiata dai banchi della Maggioranza. I democratici Cassinelli e Foa non sono del medesimo parere; essi dicono: « Non vogliamo avere responsabilità davanti alla cittadinanza ».

Gli animi a questo punto si agitano; ed allora il sindaco Sacco, che fino allora aveva tenuto la presidenza, si alza ed abbandona l'aula, lasciando il posto al collega assessore Garino. L'avv. Franzini, a nome della Minoranza, manda un saluto all'ex-sindaco, ringraziandolo della deferenza che sempre ha avuto a loro riguardo. L'atto gentile dell'avv. Franzini è vivamente applaudito dal pubblico che affolla le tribune, mentre la Maggioranza mantiene un contegno equivoco; anzi il consigliere repubblicano Paniaro dice testualmente: « Sono ben lieto che Sacco se ne sia andato; non me ne duole affatto! ».

Dopo altre vivaci discussioni per le dimissioni date dai democratici e repubblicani e da questi smentite, nonostante le pubbliche affermazioni del sindaco, prende la parola l'avv. Badò, costituzionale. Egli afferma che la Minoranza non ha voluto intervenire in questa crisi originata puramente da dissidi interni nel blocco, e che perciò essa deve venire risolta, se possibile, tra gli autori di tale stato di cose, lasciando così al blocco ogni qualsiasi responsabilità.

Ciò detto, l'avv. Badò e 13 consiglieri della Minoranza si alzano ed abbandonano l'aula. L'atto energico è vivamente applaudito dalle tribune.

Il Consiglio, ridotto solo a 16 popolari, che si trovano nell'impossibilità di prendere qualsiasi deliberazione per la mancanza del numero legale, viene sciolto, ed ogni decisione viene rinviata ad altra adunanza consigliare.

# Seduta del Consiglio comunale di Canelli interrotta dal tumulto
## Minaccia di serrata generale

**Canelli**, 19, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si adunò il nostro Consiglio comunale per discutere un lungo ordine del giorno. La vasta sala era gremita; oltre a numerosi cittadini, erano presenti quasi tutti gli esercenti locali, tra i quali da qualche giorno regna un vivo malcontento derivante dalla concessione fatta dalla Giunta municipale ad un appaltatore privato della gestione del dazio pel nuovo quinquennio.

E' a notarsi che l'esercizio del dazio era per l'addietro gestito dalla Società esercenti nel canone annuo di L. 44 mila, ed ora per il nuovo contratto la Giunta aveva deliberato di rilasciarlo agli stessi esercenti a L. 53 mila. E dopo lunghe trattative, non avendo la Società esercenti dato atto di accettazione entro il termine fissato, il dazio venne posto in appalto e aggiudicato ad una Società veneta, appaltatrice di dazi, al prezzo di L. 53,025. Ora gli esercenti sono esasperati e un gran fermento domina l'ambiente; e colla speranza di rendere nullo il contratto d'appalto, inviarono una protesta al sindaco per rivendicare a loro l'aggiudicazione del dazio in base alle precedenti proposte della Giunta in L. 5315 per cui essi si erano costituiti in società.

Aperta la seduta, l'assessore avv. Merlo si alza per rispondere a nome della Giunta a tale protesta, ma pronunciate appena poche parole viene salutato da una salve di fischi, urli e ingiurie. In mezzo al forte schiamazzo, dominano le voci di minaccia di gravi guai, che di certo succederanno in paese, se il Consiglio non annullerà il contratto d'appalto. Il tumulto va sempre più aumentando e prende proporzioni allarmanti.

Il sindaco comm. Balocco, che presiede, tenta ma inutilmente, di calmare i furenti invasori dell'aula magna, e allora, visto che non è possibile ottenere il silenzio, i consiglieri alla spicciolata abbandonano i seggi e la seduta va a monte.

Gli esercenti seguitano a tumultuare e invadono l'emiciclo e i seggi. Ci fu persino chi andò ad occupare il seggio del presidente e di là arringava i colleghi inveendo contro il Consiglio.

I commenti in paese sono vivissimi e disparati: da molti si deplora la poco correttezza usata — per fortuna da pochi esercenti — in Consiglio che rese impedito lo svolgimento dell'ordine del giorno; da altri si biasima la Giunta perchè non attese le offerte degli esercenti per concedere a loro l'esercizio del dazio.

Ora si vocifera fortemente di una serrata generale di tutti gli esercizi locali. Non ci mancherebbe altro!

# Una tragedia fra camerieri a Roma

**Roma**, 19, sera.

Oggi alle ore 13 in Roma, nei locali di una bottiglieria di proprietà di tal Luigi De Angelis, in piazza S. Claudio, il cameriere Francesco Idri di anni 45, ha ucciso con un colpo di coltello il compagno Scarozzi Settimio di anni 19.

In quell'ora la bottiglieria era deserta: i due camerieri si erano ritirati nella cameretta posteriore alla sala grande per pranzare. I due cominciarono a bisticciarsi perchè lo Scarozzi desiderava che nella revisione delle mancie si facessero due parti uguali, mentre l'altro voleva dargliene solo un terzo.

In pochi istanti la discussione degenerò in alterco. L'Idri si avvicinò ad un banco e da un cesto trasse un lungo coltello che serviva da trinciante e si avventò contro lo Scarozzi colpendolo alla regione sotto clavicolare. Quindi l'Idri uscì dalla porticina segreta ed al portiere dello stabile che lo vide allontanarsi alquanto stravolto, disse che non si sentiva troppo bene.

Lo Scarozzi si tolse l'arma che gli era stata conficcata nella ferita, ed uscì dalla bottiglieria per cercare una carrozza. Intanto dalla ferita usciva copioso il sangue. In piazza San Claudio vi è una stazione di vetture. Lo Scarozzi premendosi il petto cadde a terra gridando: « Mi hanno ammazzato! » Un vetturino lo vide cadere e corse subito a sorreggerlo; lo depose in carrozza e lo condusse all'ospedale ove purtroppo giunse cadavere.

L'omicida si è costituito al commissariato di Trevi. Aveva la giacca macchiata di sangue, ed al delegato di servizio confessò cinicamente di aver ferito il suo compagno di lavoro perchè mentre discutevano, gli sembrò avesse fatto atto di mettergli le mani addosso.

L'Idri non si mostrò nemmeno addolorato quando il delegato gli disse che il suo compagno era morto. Numerosi curiosi hanno oggi sostato innanzi alla bettola che era stata chiusa, ed avevano parole di rimpianto per il giovinetto ucciso, che era assai conosciuto nella regione e da tutti benvisto.

Si è recato sul posto il giudice istruttore.

Si è constatato che la scena deve essere avvenuta senza lotta, poichè le sedie ed il tavolo dimostravano non esservi stata colluttazione.

Lo Scarozzi alle 14 doveva prendere di turno il suo riposo festivo.

# Chi è l'ucciso di Crescenzago

**Milano**, 19, sera.

L'ucciso di Crescenzago è stato oggi riconosciuto per l'ortolano Santambrogio Pietro, d'anni 43, dimorante nel reparto Montalbano. Lo riconobbe un suo cognato. Questi poco dopo si recò al Cimitero con la moglie dell'ucciso, una bella donna di 38 anni.

— Da quanto tempo eravate sposi? — ho domandato alla donna.

— Da diciannove anni. Avevamo tre figli ancora piccoli. Dapprima passavamo la vita abbastanza bene e lavoravamo tutti e due in una ortolaia; poi mio marito si diede al vizio del bere, e spesso mi percuoteva... Ultimamente mi rubò tre pani di sapone, che rivendette poi per 90 centesimi. Per questo fatto ci bisticciammo. Egli uscì di casa, e da allora non lo rividi più.

# Il misterioso assassinio di una contadina
## L'arresto del padre e del marito dell'uccisa

**Voghera**, 19, notte.

Mandano da Casteggio: Sabato, verso le 16,30, reduce da Bastida, il vecchio colono Pasquale Calcanti, ad un chilometro da Branduzzo, sulla strada comunale, vide distesa bocconi, lungo il ciglio di un fossato, una donna; ma procedette oltre, senza fermarsi, fino alla casa della figlia Teresa, d'anni 25, maritata a tal Protti Francesco, ed incinta di 8 mesi.

Il Calcanti ivi giunto chiese ai vicini, della figlia; ed essendogli stato risposto che ancora non era tornata da Bastida, raccontò l'avventura che gli era occorsa; e giacchè i vicini lo rimproveravano della sua noncuranza e di non aver portato soccorso, se del caso, alla donna, egli si scusò dicendo di averla creduta una femmina randagia.

Il Calcanti e i vicini si recarono sul posto e constatarono che il corpo era quello della figlia del Calcanti stesso, morta. Il vecchio corse ad informare della scoperta, il sindaco di Bastida, che incaricò il dottor Roberti di recarsi sul luogo. Questi, col collega Barbieri, di Brezzano, visitò sommariamente il cadavere e dichiarò che il decesso si doveva ad aneurisma. Egli avvertì i carabinieri; ma il pretore era assente, ed il vice pretore, stimando trattarsi di morte naturale, non si affrettò, e giunse sul posto alle 11 di ieri. Il cadavere fu trasportato alla casa del Protti, ed i medici poterono constatare che sul collo della vittima vi erano tre fori, quasi impercettibili, prodotti da un ago acuminato, e persuadersi che la morte non era naturale, ma dovuta ad un delitto.

Il vice pretore, in seguito a tale risultanza, diede ordine che la salma non fosse più mossa e provvide ad avvertire il pretore, che ieri sera, verso le 23, si recava a Branduzzo. Ma contrariamente all'ordine dato dal vice pretore, il cadavere, per arbitrio del marito e del padre, era stato rimosso e già deposto nella bara. Il pretore sottopose i due uomini a stringente interrogatorio; dopo il quale fece arrestare il Protti e piantonare il Calcanti; e rinnovò l'ordine di non toccare il cadavere; e dette comunicazione dell'assassinio al giudice istruttore di Voghera, che oggi nel pomeriggio partì per Branduzzo.

Secondo quanto ho potuto raccogliere, la povera Protti sarebbe stata uccisa in casa dal marito; e poi da lui, e forse con l'aiuto del suocero, portata e deposta sul ciglio del fossato. A questo proposito si afferma che alle 16 di sabato, un carrettiere, certo Maggi Innocente, di Bastida, ed alle 16.15 la maestra comunale, non videro sulla strada di Branduzzo il cadavere, che solo 15 minuti dopo vide invece il vecchio Calcanti.

Il fatto ha prodotto immensa impressione. All'ultimo momento vengo informato che l'autorità è alla ricerca di una ragazza della famiglia, che si crede sappia molte cose.

# L'ansiosa attesa ad Asti per la risoluzione della questione elettorale

**Asti**, 19, notte.

La decisione che la Giunta provinciale amministrativa si affermava che doveva emettere sabato scorso sulla nota questione elettorale, subisce un notevole ritardo.

Un personaggio estraneo all'Amministrazione, che ha avvicinato nei passati giorni il prefetto della provincia, comm. Lucio, mi spiegava stasera come l'alto funzionario giustificasse questa nuova protrazione di termini a rendere pubblico l'importantissimo giudizio.

Per farsi un'idea esatta del lavoro che deve aver compiuto la Giunta provinciale amministrativa per giungere ad una risoluzione qualsiasi, è necessario riflettere alla intricata complessità della questione che forse, sotto questo particolare punto di vista, non ha riscontro in altre precedenti.

Come si sa, la sera delle operazioni elettorali, i partigiani del blocco popolare-liberale contestarono ai partiti moderato e clericale riuniti insieme e capitanati dall'ex-prosindaco, comm. Bocca, 1146 schede, perchè recanti a fianco al primo nome (quello dell'avv. Epaminonda Argenta) l'aggiunta a penna « collaboratore dell'avv. Giovanelli. » La Giunta provinciale amministrativa, chiamata dai noti ricorsi ad esaminare il caso, può aver detto, in riguardo a questo punto iniziale della vertenza, che la ragione e quindi la legge sono dalla parte dell'uno o dell'altro dei partiti contendenti; non per questo la questione sarà ancora risolta.

Si ricorda infatti che durante lo svolgimento dei propri lavori, la Commissione elettorale nominata dal Consiglio comunale, nel fare lo spoglio delle singole sezioni, giunta alla sezione ottava, proponeva per la contestazione altre 157 schede perchè non legalmente controfirmate dagli scrutatori. Ora la nuova questione sorta a proposito di queste schede risiede... nella busta che le conteneva. A questa busta strocciata per estrarne le schede, i consiglieri eletti dal Consiglio non diedero alcuna importanza. La busta perciò finì nella spazzatura. Ma ecco la Giunta provinciale amministrativa nell'imbarazzo. Ci sono le testimonianze, è vero, ad asserire che le 157 schede annesse all'incartamento sono proprio quelle uscite dalle urne nelle elezioni dell'aprile 1910; ma la Giunta provinciale non giudica su testimonianze, sibbene sui documenti; e il documento qui manca. Si noti ancora che se si annullano queste 157 schede, rimarrebbero al potere con una leggerissima preponderanza i bloccardi; e se esse si considerano valide avverrebbe precisamente l'inverso.

Senonchè questo non è tutto: rimane un terzo caso più grave, perchè toccherebbe un motivo incontrovertibile di nullità imposte dalla legge. Nell'elenco di identificazione di un'altra sezione mancano le firme necessarie.

E forse non tutto si arresta qui. Ma ce n'è d'avanzo per lasciar comprendere l'enorme lavoro cui si è dovuta assoggettare la Giunta provinciale, e tutta l'estrema difficoltà di giungere ad una risoluzione in presenza di questioni così ardue e delicate.

Queste — secondo il mio personaggio — le dichiarazioni del prefetto. Esse, come si vede, non intaccano per nulla il deliberato della Giunta, il quale non sarà conosciuto, a quanto mi si assicura, prima del 31 corrente.

Intanto l'attesa in città, per conoscere l'esito della interessante controversia, è andata in questi ultimi giorni sempre crescendo. Tutti, dell'uno e dell'altro partito, sono concordi nel ritenere che da una situazione come l'attuale è necessario uscire al più presto. Neppure l'Amministrazione popolare, che da oltre dieci mesi ormai detiene il potere, desidera un prolungamento dell'attuale stato di cose, perchè non è possibile intraprendere il rinnovamento della vita amministrativa di una città di cinquantamila abitanti, quando non si ha la certezza assoluta del potere. L'opinione e il desiderio generali sono per l'annullamento di tutte le operazioni elettorali, e per un conseguente nuovo appello generale ai Comizi.

E' certo però che la deliberazione della Giunta non sarà definitiva e dovrà avere la sua sanzione ultima dal Consiglio di Stato.

# Settanta famiglie annegate per l'abbassamento di un'Isola?

**New York**, 19, sera.

*Un dispaccio da Limon al New York Times annunzia che 70 famiglie, comprendenti dalle 150 alle 170 persone, sono annegate sabato sera, in seguito al cedimento dell'isola nella laguna d'Ilopango, nelle vicinanze di San Salvador, cedimento prodotto dal terremoto. La Compagnia telegrafica non può dare conferma di questa catastrofe.*

# IMPRESSIONI D'ABISSINIA

# I GALLA



**Cavalleria galla di Ras Micael**

Racconti di esploratori ed opere teoriche apparse in questi ultimi anni hanno cercato di dare dei galla, dei loro costumi, dell'indole, del passato loro e sopratutto dell'importanza come principale elemento rigeneratore dell'Abissinia decadente, un'idea che potrebbe sembrare completa. In verità le genti galla che formano la terza parte della popolazione etiopica sono ancora un popolo pieno di mistero, nella sua cangiante adattabilità e nella varietà ch'esso riveste secondo i luoghi dov'è disseminato. Da moltissimo tempo l'unità etnica dei galla è scomparsa. Ed è scomparsa nell'alterno conflitto, nell'instancabile movimento di flusso e riflusso che ponendo da date remote in continua e reciproca lotta abissini, somali, dancali e negri ha attenuato a poco a poco i caratteri etnici di ciascun popolo per fonderli in un tutto uniforme. I galla dello Scioa, di una regione cioè abitata per la grande maggioranza da abissini, hanno il tipo semitico e potrebbero quindi venir considerati come i fratelli dei loro conquistatori. Viceversa i galla delle regioni meridionali risentono molto dei caratteri dei negroidi equatoriali coi quali si trovano a contatto. Del resto vi sono galla pacifici agricoltori dell'Harrar e galla pastori delle rive dell'alto Uebi Scebeli. E l'impero conta fra i suoi sudditi galla nomadi e quasi feroci (Arussi) che occupano il territorio fra Imi ed Joba e le piane ad oriente di Queram (Azebù galla), vicino a confratelli rinomati per la mitezza dei costumi (Wollo galla). E annovera ancora i galla instancabili e pazienti cercatori d'oro del Wallega ed i celebri cavalieri del territorio di ras Micael ai quali spetta l'origine della universale credenza che i galla abbiano portato agli eserciti abissini il contributo di una cavalleria dalle tradizioni secolari, mentre in effetto i galla originari sono un popolo pedestre peggio dei somali che lasciano i loro schiavi montare i cammelli e proclamano il cavallo di Sant'Antonio l'unico degno dell'uomo che può vantare discendenza illustre. Si racconta anzi che le popolazioni galla meridionali allorquando videro apparire i primi cavalieri abissini e conquistatori si spaventassero al punto di rinunciare a qualunque tentativo di resistenza. Ciò nondimeno seppero in seguito sparsi per l'impero divenire cavalieri abilissimi.

***

A mezzo del secolo decimosesto i somali ed i dancali popoli costieri venuti a contatto con gli arabi si convertirono in massa all'islamismo. Non così i galla che occupavano l'interno dell'Ogaden. I somali divennero mussulmani fanatici e l'Islam fu qui come dovunque una potente molla di emigrazione conquistatrice e di propaganda con le armi. Essi iniziarono il loro movimento con uno slancio multiplo nelle sue direzioni. Erano guidati da una specie di Madhi: Mohamed Grangie, che attaccò il montano impero abissino cristiano fino dal quarto secolo. Secondo i luoghi l'attacco ebbe varia fortuna. A l'ovest Mohamed urtò contro la muraglia etiopica, non riuscì a scalarla e dopo un successo effimero fu respinto, battuto ed ucciso. Ma al sud ed all'est i somali trionfarono. Attraverso le steppe dell'Ogaden, si sparsero sino al Guardafui ed alle coste benadiriane. I negri furono cacciati al sud verso l'Uganda lasciando liberi i loro territori ai galla subenti anch'essi la spinta somala. Così l'alto Uebi ed il Borana furono invasi dai galla che rimontando verso il nord inondarono come marea irresistibile i punti avanzati delle regioni abissine propriamente dette, Scioa ed Harrar. Fu allora l'età aurea dei galla. Eccettuato l'Ogaden e l'estrema punta orientale d'Africa lasciata ai somali tutta la regione al sud della vecchia Abissinia si coprì di piccoli regni galla.

L'uno d'essi convertito all'Islam stende nel diciassettesimo secolo la sua supremazia su di una grande parte dell'Etiopia. E i suoi discendenti fattisi cristiani assurgono a consiglieri supremi al fianco di una serie di fantasmi d'imperatori. E' nel diciannovesimo secolo che avviene quello che si potrebbe classificare il «ritorno degli abissini». In Etiopia l'antica famiglia regnante dello Scioa, che si vantava discendente da Davide e da Salomone, aveva con sè la forza della tradizione. Regnava ancora nello Scioa ma vassalla. Un intrigo di palazzo provocò la caduta del sovrano galla a profitto del re dello Scioa. Gli abissini riebbero il sopravvento, cominciarono ad estendersi verso il sud e verso l'est; cominciarono con la costa, introdussero nel paese le prime armi da fuoco. Inutile ricordare come dopo il regno di Teodoro il movimento egemonista abissino-scioano raggiungesse con Menelik il suo punto culminante. Questi anche riguardo ai galla seppe perfettamente sfruttare l'organizzazione feudale militare ereditata dai suoi avi, ossia barbara nel fondo e caratterizzata dalle forme di conquista più violenti e sanguinose. Menelik sollevò dunque l'Abissinia e la spinse alla conquista dell'Africa Orientale.

I galla, questi conquistatori di un tempo resi imbelli da secoli di vita sedentaria e tranquilla, furono incapaci di resistere con le armi e divennero popolazioni soggette.

***

E' al sud di Addis-Abeba, nel montuoso paese donde scendono le numerose branche dell'Uebi Scebeli, dell'Ueb e del Ganale Doria, dove le popolazioni galla offrono gli aspetti più originari e scevri del contatto abissino. Qui si trovano i tipi più perfetti della razza dell'epidermide assai chiara, dalla corporatura robusta e slanciata, mani e piedi piccoli, lineamenti delicati, capellature abbondanti, tutti i caratteri infine di una razza superiore. Il matrimonio, gli usi funebri e la costituzione sociale di questi quasi vergini galla sono assai interessanti.

I galla dimostrano di essere degli amatori tutt'altro che banali, ed hanno adottato del resto da secoli il consiglio che il *Feta Negast*, il libro cioè che riunisce tutte le leggi abissine, dà su questo soggetto: «Ama una donna ben fatta, dal nome dolce e dall'incedere grazioso di cigno o di giovane elefante (!), dal corpo vellutato, dai capelli sottili, dai piccoli denti, dalle membra di una finezza carezzevole». «Scarta le fanciulle che abbiano i capelli e gli occhi rossi».

I galla, ripeto, dimostrano di essere degli amatori non ordinari. Le belle giovinette galla sono l'oggetto da parte dei loro coetanei dell'altro sesso di una corte assidua e piena di risorse. Ecco, per esempio, un bisticcio che un giovine galla canta alla sua bella. Il bisticcio è basato sull'analogia fonetica fra il *si*, che si traduce *esci*, e che si pronunzia prolungando molto la prima sillaba, e l'incitamento vocale con il quale le massaie campagnuole di tutto il mondo, le galla comprese, scacciano dalle aie i polli ghiottoni.

Essa ventilava il grano dinanzi alla sua casa
Le galline accorrevano e glielo mangiavano
Esci! disse la bella per scacciarnele
Io allora le chiesi amore.
Essa non mi guardò, ma ridendo ripetè: Esci!
Avrei voluto che tutti i polli del villaggio l'avessero assalita
Per sentirla ridire Esci! Esci!

E le canzoni dei Dancali? Poichè anch'essi entrano nella grande famiglia galla, credo interessante riprodurre qualcuna delle laudi amorose più caratteristiche che hanno per sfondo un ambiente completamente diverso: l'arsura e la sterilità del grande deserto Dancalo che si stende dalla costa massauina sino al paese dei Somali.

Io torno a parlare a te con la insistenza della pioggia che dura cinque giorni.
O tu (fanciulla) dai rosei fianchi (sottili) come un ago non sceglierai per te il garzone.
Se la si guarda il suo volto non ha lordura
Se la si tocca non ha il puzzo del sudore.
La sua bocca non ha una rapida morte per le mosche che vi entrano.
La sua bocca non ha denti storti nè sporchi.
Per le persone adulte ha un uomo e per le piccole un ragazzo.
Non c'è specie di bestiame che essa non possegga.
Non c'è bestiame che essa conduca con sè al pascolo.
Poichè hai un forte scudiscio (essa ne hai soggiogato) io non trascuro il tuo dire.
Poichè vi è del profumo nel tuo ramoscello d'Aduito (erba della Salvadora Persica con i ramoscelli della quale i Dancali come gli Abissini si puliscono i denti).
Poichè la sua bocca non ha dura (essa non si ciba che di latte il che costituisce un pregio ed una economia presso i Dancali) io le fo complimenti....

Soddisfatto dell'*esci* della fidanzata al quale accenniamo più sopra, il novello sposo previene il padre della fanciulla del suo desiderio, comunicazione che viene ricevuta dal genitore con la gravità di un padre del vecchio repertorio. Si discute la questione di interesse, i regali che il pretendente deve offrire proporzionati alle sue ricchezze, ed infine la somma spettante a ciascuna parte nel caso di rottura del contratto. Dopo di che il padre annuncia al pretendente che trasmetterà la sua domanda al capo tribù cui spetta l'assentimento definitivo. Ecco che capo, notabili e preti dichiaratisi favorevoli all'unione si recano dal pretendente. In un discorso molto grave il capo spiega al giovine che non è già il padre che gli dà la figlia in isposa, ma sibbene la tribù intera. Questo consenso collettivo garantisce quindi per l'avvenire la sua unione da ogni tentativo malevolo da parte di altri. Se la donna fuggirà dal tetto coniugale tutta la tribù si impegna di ritrovargliela come pure di giudicarla qualora essa venga meno alla sua fede. Oramai la fidanzata appartiene al fidanzato. Egli riunisce i suoi amici; tutti si armano di lancie e di pugnali ed al tramonto si recano al domicilio della sposa. Danze, fantasie, fucilate, simboli di tempi lontani nei quali l'uomo conquistava la sua donna con la forza, simboli che del resto si trovano in tutte le civiltà primitive, siano esse nate nelle brume boreali o schiuse al tiepido soffio del Mediterraneo o scaturite sotto i raggi ardenti del sole tropicale. Circondato dai suoi compagni d'arme, il giovine rapisce dunque la sposa e la conduce nella sua casa fra le grida di gioia di tutto il popolo. La cerimonia del matrimonio, propriamente detto, avviene qualche giorno dopo. Tutta la tribù vi partecipa ed in lungo corteo si avvia alla casa degli sposi. In testa i vecchi, ai lati i giovani, saltando e brandendo le armi e poi le vecchie, le maritate recanti i loro fanciulli sul dorso e finalmente le giovinette. Ad una certa distanza dalla capanna del fidanzato la colonna si arresta. Avanzano solo i guerrieri simulando un combattimento frenetico che dovrebbe rappresentare la lotta e le rivalità suscitate nei cuori virili dall'amore. Poi è la volta delle giovinette che danzano dinanzi alla sposa quasi volessero invitarla a riunirsi alla loro gioia. Ma quella le guarda con occhio indifferente, atteggiamento che simboleggia la casta riserva impostale ormai dal suo nuovo stato.

Intanto qualche giovinotto si distacca dal gruppo, e cantando va a mettersi da parte solo e s'inginocchia. Allora una ragazza si distacca egualmente dal gruppo delle danzatrici e viene ad inginocchiarsi dinanzi a lui. Poi è la volta di un altro giovine, e di una seconda fanciulla, e così di seguito; finchè



**Tipo di giovinetta galla**

tutti si sono inginocchiati formando due lunghe file di giovani e di fanciulle, gli uni di fronte agli altri. Gli uomini intonano allora un canto dal ritmo assai blando, un canto amoroso pieno di dichiarazioni puramente platoniche. Le giovinette fanno sembiante di non comprendere, sembra che le dichiarazioni le lascino assolutamente indifferenti. Allora gli uomini accelerano il ritmo del loro canto, dicono delle loro ricchezze, dell'abbondanza dei loro armenti di buoi, di asini e di capre, della resistenza dei loro cammelli, dello slancio dei loro cavalli, della copiosità cristallina delle acque che attraversano le loro terre.

Ma le giovinette non danno ancora segno alcuno di commozione. L'esposizione delle ricchezze accolte con freddezza dalle fanciulle, indicano che tutto quello non è sufficiente per meritare l'amore della donna; bisogna soggiogarla con la forza della passione. E' forse per questo che esauriti i due primi tentativi dalla gole dei maschi prorompe improvvisamente una cacofonia di suoni selvaggi e gutturali. Gli uomini, urlano, belano, abbaiano, muggiscono, ruggiscono; tutti i rumori più ingrati della creazione che possono essere imitati dall'ugola umana sono riprodotti con uno spaventevole crescendo.

Nello stesso tempo i giovani gettano la testa di qua e di là, con mosse violenti e sempre più rapide, simboleggiando in tutto cotesto parossismo, gli effetti della passione che rende gli uomini furenti, ciechi, simili a bruti. E' soltanto allora che le giovinette mostrano d'interessarsi lievemente e poi a poco a poco all'unissono con i maschi gridano anch'esse come piccoli ossessi, agitando follemente le loro graziose testoline capellute. La scena diventa rabbiosa, dà le vertigini; ciascuna coppia sembra formata da due avversari che rivaleggino in grida ed in gesti tendenti a sopraffare l'altro. Le urla durano fino ad esaurimento completo e generale delle forze. Le donne devono dimostrare di resistere di più dei maschi per significare che in materia di sentimento il bel sesso sarà sempre vittorioso.

***

In generale le famiglie galla sono molto unite. Però negli azebù-galla si reputa una sconvenienza imperdonabile il fatto che una donna qualunque sia la sua condizione, si rifiuti ai desideri di un uomo. I figli hanno un vero culto per la loro madre, il padre non viene che in seconda linea. La stessa solidarietà che i galla dimostrano nella gioia si riscontra nel cordoglio. Gli usi funebri non differiscono molto da quelli abissini e le funzioni durano circa quattro settimane. Durante questo tempo i parenti del morto rimangono assolutamente oziosi. Sono le genti stesse del villaggio che puliscono la capanna, che portano e preparono i cibi, che badano al bestiame, che pensano insomma a tutte le cure della vita. E ad ogni anniversario di morte i parenti danno un gran banchetto, al quale però essi non partecipano, perchè si recano a portare grani di dura sulla tomba. Ogni volta che un galla passa dinanzi ad una tomba non manca di spezzare un ramo e di deporvelo, come i somali nei loro deserti, senza verzura, vi depongono una pietra. Così il morto riceve un omaggio quotidiano e permanente anche da coloro che non l'hanno conosciuto, testimonianza del legame che unisce le generazioni del passato e del presente. Del resto il sentimento di fraternità è uno dei tratti più caratteristici dei costumi galla. Fraternità che sorpassa i confini della tribù e anche della razza e che giunge ad ammettere nelle comunità galla sino gli europei. Ed è da notarsi che il neofita non è affatto obbligato ad abiurare la sua antica religione. I galla non hanno una religione ben determinata, ma tengono in onore più di qualunque altro popolo d'Abissinia e forse d'Africa la carità e la tolleranza. Le loro credenze sono un miscuglio di giudaismo e di islamismo e di paganesimo.

Adorano, *Oul*, Dio del cielo, assistito da quarantaquattro geni secondari e quelli fra i galla che sono cristiani continuano ad invocare cotesti geni fra le preghiere di un cristianesimo denaturato. L'islamismo dei galla, dov'è diffuso, ha essenzialmente carattere di opposizione politica agli abissini copti. Il Mullah troverà sempre dei seguaci nei paesi galla, a patto però che la sua propaganda abbia di mira la sconfitta del Negus, loro despota. Il fondo della coscienza galla è quindi essenzialmente feticista. Più che altro essi tengono al compimento di pratiche superstiziose, a credenze ch'essi posseggono del potere occulto malefico e benefico di una folla di piante, di animali e di amuleti.

***

Questi sono i caratteri salienti dei galla, caratteri che fanno di essi un tipo morale quasi unico sul continente africano: abitudine ed inclinazione al lavoro, spirito di assistenza reciproca, fedeltà alla parola data, disciplina dinanzi ad uno scopo comune. Codeste qualità che lasciano supporre tutte le attitudini ed una sana elevazione civile si contrappongono singolarmente a quelle abissine. Gli abissini, malgrado gli sforzi compiuti da coloro che avendo interesse ad adularli li dipinsero sotto rosei colori, non cessano di rappresentare i prototipi di tutto quanto si contrappone alla concezione di popolo fiducioso del suo avvenire. E' quindi ragionevole concludere che ai galla è riservata una supremazia non lontana nei destini dell'impero e che si rinnoverà per essi il fenomeno di dominio già avveratosi per il passato. Il buon sangue galla corre oggi nelle vene di molti dei maggiori capi, cominciando dal Negus che è figlio di una schiava galla, e gli abissini preoccupati dalla sterilità colposa delle loro donne e indeboliti dagli effetti di tabe ereditarie diffusissime (si può affermare che non una sola delle grandi famiglie etiopiche ne sia immune), preferiscono oggi giorno unirsi in matrimonio con fanciulle galla. Disastrosi flagelli opprimono attualmente le regioni meridionali e quindi i galla. La peste bovina decima i loro armenti, la siccità e la carestia stendono la desolazione su contrade già fiorentissime. Infine e sopratutto, l'inumano metodo di conquistatori abissini che hanno elevato la razzia a regola ordinaria amministratrice di governo, ha sparso dovunque la miseria e l'abbandono. La civiltà deve augurare ai galla un avvenire migliore. Il presente non dà certo ad essi quello che meritano.

**Arnaldo Cipolla.**

## Un grave errore di costruzione nella "Dante Alighieri,,?

Secondo una corrispondenza dalla Spezia al *Giornale d'Italia*, la *Dante Alighieri*, *dreadnought* italiana varata nell'estate scorsa a Castellammare di Stabia, avrebbe in sè un grave errore di costruzione: si tratta semplicemente di questo: la nuova nave se dovesse essere completamente allestita come indicano i disegni, verrebbe ad avere un maggiore spostamento, quindi un peso maggiore. Fin qui, parrebbe, dal momento che la nave è in costruzione, che l'errore scoperto in tempo potesse venire rimosso. Ma, sempre secondo la corrispondenza del giornale romano, pare che sia il contrario: La parte della *Dante Alighieri* che è già costruita, eccede il peso preventivato del progetto di oltre tonnellate 14000: eccesso di peso che ora bisognerebbe diminuire, modificando le torrette, o in certo qual modo riparare. Senonchè, per quanto dette torrette da triplici, come è stato progettato, dovessero divenire duplici, l'enorme eccesso di peso già constatato, di 1400 tonnellate, non potrebbe essere che di poche centinaia di tonnellate diminuito. Ma la futura *Dante Alighieri*, allorchè completamente armata, avrebbe un maggiore tirante d'acqua, e per conseguenza una minore velocità di quella prevista. In altri termini, si ripeterebbe per la *Dante Alighieri* e per le navi dello stesso tipo, ciò che pur troppo avvenne per la *Emanuele Filiberto* e per la *Saint Bon*: tutti i marinai italiani sanno che queste due ultime navi ebbero lo stesso errore iniziale di costruzione.

Il *Giornale d'Italia* in proposito scrive: «Noi ci domandiamo: Come mai si intraprende la costruzione di una nuova nave come la *Dante Alighieri*, del costo di sessanta milioni, senza essere, non certi, ma più che certi che si trovi nelle condizioni essenziali cui una nave da guerra deve corrispondere, cioè sulla sua immersione e sulla sua velocità? E dato, e non concesso, che l'illustre ing. Masdea, or da poco stato rapito alla marina, avesse, poichè egli disegnò la *Dante Alighieri*, errato nei calcoli, il Comitato dei disegni delle navi, che siede in permanenza a Sant'Agostino e che è composto in gran parte di ingegneri navali, dei gradi più elevati, come ha potuto dare il nulla osta per la costruzione della *Dante Alighieri* senza aver controllato prima le questioni principalissime dello spostamento della nave, della sua immersione e della sua velocità? Su un così grave argomento sarà bene che il ministero dica qualche cosa al pubblico, il quale non può rimanere che male impressionato da così brutte notizie relative ad una nave su cui maggiormente conta la difesa marittima».

## Giornali e riviste

Interessanti notizie sugli zingari — oggi sono di moda dopo la circolare Luzzatti — ce le fornisce il *Correspondant*. Pare — da ragioni glottologiche — che la culla degli zingari sia l'India. Ma oggi il maggior numero di zingari si trova in Romania, dove la regina Carmen Sylva è riuscita a fissare 220.000 zingari, che diventarono perciò cittadini rumeni e quindi cugini carnali di noi romani. Vengono in seguito la Turchia e l'Ungheria con 95.000 zingari per ciascuna, la Spagna e la Germania con 40.000; l'Inghilterra ne ha soltanto 4000 e la Francia appena 1000. I *tzingani* dei Carpazii, sebbene diventati cittadini rumeni, formano tre caste distinte. I *lautars*, tra i quali si reclutano i suonatori da caffè-concerto, gli *ursari*, che vanno errando per i villaggi facendo ballare l'orso; e gli *aurari*, che ricercano le pagliuzze d'oro nelle acque della Jalomitza ed in quelle della Prahova. Tutte queste tre caste ricordano le caste *Indù* dei *Sundra* e dei *Paria*. Gli aristocratici della razza sono gli zingari di Spagna, detti *gitanos*: stabilitisi a Murcia, Cordova ed alla Renda, si spinsero fino in Portogallo, ove furono chiamati *ciganos*. Essi obbediscono ciecamente ad un capo nominato a vita; gli uomini lavorano il ferro e lo stagno, scolpiscono il legno; le donne si esercitano nella danza. I *gitanos*, contrariamente agli altri zingari, non escono mai dalla Spagna, parlano lo spagnuolo e portano nomi spagnuoli, pur conservando parecchie caratteristiche della loro razza. Gli zingari della Germania si dividono in tre gruppi: *vecchi prussiani*, *nuovi prussiani* ed *annoveresi*. Ogni tribù obbedisce ad un capo, che viene eletto ogni sette anni, e riscuote dai suoi sudditi un leggero tributo altrimenti detto lista civile. In Inghilterra gli zingari detti *Gypsies* sono canestrari, maniscalchi, veterinari, calderai e saltimbanchi; le donne dicono la buona ventura; obbediscono ad una regina che ha sui sudditi diritto di vita e di morte. C'è una società inglese: *The Gypsy Lore Society* che si prefigge lo scopo di migliorare le condizioni ed ingentilire l'istinto nomade dei *Gypsies*, senza lasciarsi scoraggiare dagli scarsissimi risultati finora raggiunti. In Francia gli zingari si chiamano *bohémiens*: sono ladri, vagabondi turlupinatori, e vagano continuamente da un paese all'altro, ospiti poco graditi degli abitanti che li conoscono bene. Hanno un re a vita, del quale tengono gelosamente celato il nome.

***

Vico Mantegazza, nelle sue brillanti *causeries* sulla *Nazione*, ricorda il baritono Mattia Battistini sotto le armi. «Quando avevamo tutti e due venti anni — scrive il Mantegazza — eravamo contemporanei, e abbiamo montato, più di una volta, di guardia assieme a Roma, a quel quartiere dei Filippini, in via Venti Settembre ora scomparso, e sull'area del quale è sorto il palazzo dell'attuale Ministero della guerra. Mi ricordo benissimo il futuro grande baritono di sentinella al quartiere e scegliendo il momento che nessuno guardava, per fare qualche smorfia ai compagni. A quell'epoca il regolamento prescriveva che la sentinella dovesse gridare: *fuori la guardia* quando entrava il tenente-colonnello, al quale si rendevano in tal modo gli onori. Non so perchè noi altri avevamo messo al colonnello il soprannome di *barbagianni*. E il Battistini di sentinella, quando doveva gridare: *fuori la guardia* vedendo in distanza arrivare il tenente-colonnello, gridava invece a squarciagola, con le consonanti non molto chiare, ma in modo che noi tutti si capiva, e si durava una grande fatica a star seri: *fuori il barbagianni*. Fu lì, in caserma che, credo si accorgesse per la prima volta di avere una bella voce. Quando, ciò che ci accadeva di sovente ad entrambi, eravamo consegnati, ci si riuniva spesso con gli altri colleghi di punizione in camerata, a sentire Battistini, che, senza conoscere una nota di musica cantava deliziosamente delle romanze, dei pezzi d'opera. Qualche volta il grande attore in germe si manifestava di già, cantando con relativa mimica, brandendo una sciabola, e avvolgendosi come se fosse un manto con un lenzuolo o con la coperta di un letto. In testa si metteva il ... con delle piume di gallinaccio. E, a questo modo si faceva tutti quanti un chiasso indiavolato, interrotto ahimè, di quando in quando, da quella maledetta tromba che suonava il: «*caporal di settimana porta abbasso i consegnà...*». Poco dopo finito il servizio e lasciati, in brevissimo tempo, in grado di affrontare il pubblico, esordì — se la memoria non mi tradisce — all'Argentina nella *Favorita* con un successo, quale credo ben pochi esordienti abbiano avuto. L'esordiente era già un'artista e qualche anno dopo era un artista celebre. Ed al quale, se Dio vuole, la celebrità e i trionfi della scena non hanno dato alla testa. E' rimasto *bon enfant* come una volta... In arte credo che pochi artisti godano tante simpatie. Gli vogliono bene tutti...».

***

Sant'Ivone è il protettore degli avvocati, e in questi giorni il suo nome fu pronunziato diverse volte a Parigi durante le feste del centenario della ricostituzione dell'Ordine degli Avvocati. Ora i *Tribunali* ricordano la leggenda corsa intorno a questo santo. Morto Ivone — narra una leggenda — la sua anima andò a volo a presentarsi alla porta del Paradiso, dove trovò San Pietro, e molte anime che attendevano pazienti. San Pietro interrogava le anime; ad una di esse chiese: — Chi sei? — Una monaca, rispose quella. E S. Pietro, un poco bruscamente: — Puoi aspettare; di monache ce ne sono già tante! — Intanto, il santo aveva rilevata la presenza di Ivone, che se ne stava in un angolo, tutto umile e silenzioso, e gli domandò: — E tu, chi sei? — Un avvocato, rispose Ivone. E San Pietro: — Allora puoi entrare, perchè d'avvocati non ne abbiamo ancora! —

Questa è la leggenda più antica, nella quale lo scherzo è appena accennato e quasi nascosto. Ma ve n'è un'altra, che, in fondo, ripiglia lo stesso motivo, benchè sotto altra forma, ma che è assai più saporita e più graziosa. Ivone, essa narra, andò alla porta del Paradiso con tutti i suoi scartafacci sotto il braccio, e San Pietro gli proibì l'ingresso in Paradiso. Ma Ivone, che era stato furbo in terra, e che rimaneva tale, morto, approfittò del fatto che c'era gran folla in quei giorni alla porta del Paradiso, per trovar modo di scivolar dentro inosservato, e, arrivato ad occupare un posticino, stette zitto, procurando di far dimenticare la propria esistenza. Ma, disgraziatamente, San Pietro lo riconobbe, e gli ingiunse senz'altro di andarsene al più presto. Ivone, che aveva studiato la procedura, cominciò a discutere. E dopo aver lungamente discusso, concluse, in via pregiudiziale, che egli avrebbe potuto tener conto dell'invito di San Pietro solo quando gli fosse stato legalmente notificato, a mezzo di usciere. San Pietro cominciò allora a capire l'utilità della procedura: tuttavia, andò in cerca di un usciere, volendo sbarazzarsi di quell'intruso. Ma di uscieri, in Paradiso, non ve n'era neppur uno.... e Ivone rimase; e tanto seppe fare poi, che gli avvocati finirono col nominarlo loro patrono celeste.

***

Gli annunzi sui giornali ne fanno ogni giorno di belline! Oggi, ad esempio, i giornali parigini narrano con grande diffusione di particolari, una burla atroce architettata da un buontempone rimasto ancora sconosciuto. Costui due giorni fa pubblicò in un giornale del mattino due piccoli annunzi così concepiti: «*Signore ricco desidererebbe sposare signora distinta senza fortuna*»; e: «*Signora ricca desidererebbe sposare signore distinto anche senza fortuna*». Più di 150 lettere pervennero ferme in posta al burlone, il quale scrisse allora alle signore distinte fissando loro un appuntamento in un caffè della *Place de la Bourse* e le pregò — per poter essere riconosciute più facilmente — di mettersi un colletto bianco.

Nel tempo stesso una sua amica scriveva, per fissare lo stesso appuntamento, ai «distinti signori», pregandoli di mettersi un garofano bianco all'occhiello. L'ora fissata era la stessa per tutti. Ieri nel pomeriggio il proprietario del Caffè di Piazza della Borsa, ed i suoi camerieri furono non poco sorpresi vedendo discendere da numerose automobili e vetture pubbliche degli uomini e delle donne di tutte le età e di tutte le condizioni, che invasero lo stabilimento. Donne e uomini avevano il segnale di riconoscimento. Dopo pochi minuti però non tardarono ad accorgersi che erano stati mistificati, ed una loro Commissione, una dozzina fra uomini e donne, si recò a protestare dal commissario di polizia del quartiere Vivienne. Nel caffè si notavano anche quattro uomini, ma senza garofano all'occhiello: erano quattro agenti di polizia che vigilavano, poichè il burlone aveva avvertito la Prefettura di polizia che nel Caffè di piazza della Borsa si sarebbe tenuta, in quel... [illegible]





**UN MEDICO**

prescrive la Emulsione Scott e si compiace dei risultati terapeutici: "Nel Policlinico Generale di Torino, ho avuto occasione di prescrivere molte volte la Emulsione Scott in bambini gracili e predisposti a malattie dell'apparato respiratorio. Affermo che il rimedio corrispose sempre esattamente al suo scopo di ricostituente organico."

Dott. Luigi Carlo Blau,
Medico-Chirurgo, Via Barbaroux 9, Torino.

Il successo costante della Emulsione Scott è mantenuto dal costante impiego di materiali scelti, resi dalla massima efficacia curativa dal procedimento chimico di preparazione esclusivo di Scott. Delle altre emulsioni non si sente mai dire che abbiano dato dei buoni risultati, perchè in effetto non li danno. Perciò soltanto la Emulsione Scott deve essere usata, in caso diverso mancherà lo scopo della cura, cioè la guarigione.

**Emulsione SCOTT**

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

**COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova)**

diretta dall'igienista CARLO ARNALDI (Ietrelen Arnaldi)

**Primo Istituto di Cura Italiano** basato sulle nuove teorie della Monopatogenesi (derivazione di tutte le malattie da una sola causa comune), propugnata da tutte le scuole moderne. — Applicazione del metodo Arnaldi: metodo naturale, affatto nuovo, e che differisce da tutte le cure farmaceutiche della scuola ufficiale, nonchè dai soliti sistemi naturalisti fin qui usati. — **Cura di tutte le malattie** mediante una progressiva e completa rigenerazione dell'organismo. — Vitto misto dosato per quantità e qualità e tale da fornire un'alimentazione completa secondo i più recenti studii sulla scienza della nutrizione. **Effetti radicali e rapidi** in relazione col grado di denutrizione cui è giunto l'ammalato. — La cura è applicabile in qualunque stagione, ed a periodi di una, due, tre o più settimane ciascuno. — Dalla Colonia sono escluse le malattie diffusibili e quei malati che abbisognano di assistenza speciale. — Retta **15 lire**, tutto compreso, **nessuna spesa straordinaria**. — Trattamento famigliare, vita semplice e campestre, esclusa ogni superfluità e ricercatezza. — Occorre prenotare il posto e attendere conferma. — **Ai malati cui il malanno può eseguire la cura a domicilio, consiglio per corrispondenza.** — Schiarimenti a richiesta: inviare bollo.

Il **dott. A. Prato**, medico aggregato della Colonia, può essere consultato:
A **Milano** il primo del mese, Hôtel Manin;
A **Torino** il 15, Grand Hôtel de Turin, via Sacchi, 8-10;
A **Genova** il 10, il 30 e l'ultimo del mese, Hôtel Victoria.
Oppure chiamato a domicilio, telegrafando: **Dottor Prato, Sestri Levante.** (4032)

Guarigione Radicale e Durevole dell'
**ASMA**
BRONCHIALE NERVOSO — BRONCHITE CRONICA
col **LIQUORE ARNALDI**
Balsamico-Solvente-Espettorante. - Raccolta certificati e opuscolo scientifico gratis. Stab. CARLO ARNALDI, di A. Repetto e C., MILANO, Via Vetruvio, 9. (4033)

Ultimi giorni
**TAPPETI PERSIANI**
Garantiti autentici
Prezzi fortemente ribassati
**HOTEL de FRANCE**
Via Po, 20 - TORINO
"Orient-Haus,, - Max Werblowski
Milano, Corso Venezia, 12 — Roma, Corso Umberto I, 170, Vicino al Caffè Aragno

Sports Invernali in Svizzera
Si riservano gratuitamente e senza aumento di spesa camere negli alberghi più rinomati centri di sports
Chiedere programma a TEANO e FIGLIO
Stazione Centrale, Roma, Firenze, Venezia, Napoli, S. Remo

Coll'apertura del
**Teatro Regio**
Nel Salone del Grande Ristorante
**MERIDIANA**
si inizierà scelto servizio di
**THE E SOUPER**
dalle 23 alle ore tre.
Per le feste di Natale - Capo d'Anno e Principali veglioni di Carnevale lo Stabilimento rimarrà aperto tutta la notte. 4173


Torino 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# La questione dell'abate di Grottaferrata e dell'articolo del principe di Sassonia

**Roma, 19, notte**

(A.). — Le dichiarazioni con le quali l'abate di Grottaferrata, Arsenio Pellegrini, volle ieri sera giustificare il suo operato, circa la pubblicazione nella sua rivista, *Roma e l'Oriente*, dell'articolo semi-modernista del principe sacerdote Massimiliano di Sassonia, sembra siano state ritenute in Vaticano anche peggiori del male, poichè l'*Osservatore Romano* di stasera contiene un biasimo abbastanza chiaro all'indirizzo di monsignor Pellegrini. Egli, in realtà, volle riparare al male commesso, con argomentazioni un poco puerili, come quella che si riferiva all'idioma nel quale l'articolo era scritto, e troppo compromettenti, avendo l'aria qua e là di voler assumere un tono poco energico di fronte alle censure principesche sull'unione, o, sarebbe meglio dire in questo caso, sulla disunione della Chiesa orientale con Roma. Ma c'era di peggio: monsignore Pellegrini, ad un certo punto, faceva comprendere che la sua prima ispirazione era quella di non pubblicare l'articolo; ma che poi, per intercessione di interposta persona, finì con l'accettarlo; e ancora egli diceva, ad un certo punto, che la sua rivista avrebbe pubblicato anche articoli degli scismatici orientali, perchè di ogni articolo è responsabile il firmatario.

Si comprende subito quale allarme ciò abbia suscitato in alto luogo. Se tanto aveva scritto circa l'unione delle Chiese, un cattolico come Massimiliano di Sassonia, figurarsi quello che avrebbero pubblicato gli scismatici. Di qui la necessità di una nota da pubblicarsi dall'*Osservatore Romano*, per far ben comprendere che se l'abate Pellegrini vuol far uscire alla luce del sole la sua rivista per l'unione delle Chiese, bisogna che la discussione sull'unione abbia la base fondamentale nel principio che chi deve aver ragione è la Chiesa di Roma. La proposizione, del resto, che a prima vista potrebbe sembrare paradossale, ha invece un contenuto di logica molto più evidente di quello che a prima vista potrebbe apparire, dato e stabilito che la rivista stessa esce da un'abbadia di monaci apostolici romani. L'incidente è stato così mano a mano sopito. Ormai non è più in discussione il principe di Sassonia, di cui si preannunzia quasi ufficialmente, prima del suo arrivo a Roma, una spontanea, completa sottomissione di obbedienza ai voleri del Papa, con la dichiarazione che mai il principe volle fare alcun atto di ribellione alla Chiesa di Roma, come sono pure fuori di discussione le notizie che potevano riferirsi alla possibilità di incidenti diplomatici con il Re di Sassonia; ma si porta il dibattito sull'abate mitrato di Grottaferrata, e su tutto l'indirizzo della sua rivista, accusata fra l'altro di non aver ottenuto l'*imprimatur* dalle competenti Autorità ecclesiastiche.

Sulla testa del barbuto abate di Grottaferrata e sulla sua millenaria abbadia, ritenuta sospetta di poca cordialità verso Roma, si sta ora scatenando la tempesta delle ire vaticanesche.

Ecco ciò che è nella nota dell'*Osservatore Romano*, sotto il titolo: « Per il noto articolo della rivista cripto-ferratense. — A proposito di questo articolo, il reverendo monsignor Alessandro Lupi, amministratore apostolico della diocesi di Frascati, ci comunica che il primo numero della rivista cripto-ferratense, *Roma e l'Oriente*, non gli fu presentato per l'approvazione ecclesiastica, che egli sicuramente non avrebbe concesso ». E più innanzi scrive: «Sullo stesso argomento abbiamo letto nel *Giornale d'Italia* di ieri l'intervista che un redattore di quel giornale dice di aver avuto col reverendissimo padre Arsenio Pellegrini, abate di Grottaferrata. In essa, l'intervistatore comincia col dire che, nonostante la presentazione di un comune amico, caro e gentile, l'abate di Grottaferrata, appena conosciuto lo scopo della sua visita, gli fece il viso dell'armi; e che soltanto in seguito alle sue insistenze, si decise a parlare ed intrattenersi con lui sulla nota pubblicazione, e sulle conseguenze della medesima.

« Quanto meglio sarebbe stato che l'abate Pellegrini, seguendo la prima ispirazione, che d'ordinario è sempre la migliore, si fosse mantenuto in quel prudente riserbo che dalle circostanze era chiaramente consigliato! ».

## Tumulti popolari a Nicastro contro l'amministrazione comunale

**Nicastro, 19, mattina**

Ieri sera, alle 19 circa, un corteo di 3000 persone attraversava le vie principali della città per protestare contro l'incuria dell'attuale Amministrazione. Giunti sotto il palazzo municipale, dove trovavansi riuniti i consiglieri, i dimostranti, con una violentissima sassaiuola, mandarono in frantumi i vetri delle finestre che davano sulla via, gridando incessantemente: « Abbasso l'Amministrazione! Abbasso il sindaco! Dateci conto dei denari dei poveri! ».

I dimostranti tentarono poi di penetrare nella sala delle riunioni consigliari. Accorse la forza pubblica a sbandare i dimostranti, nel tafferuglio rimase ferito il maresciallo dei carabinieri.

Il Consiglio comunale dovette sospendere la discussione sui molti affari messi all'ordine del giorno; ma, prima che il sindaco dichiarasse sciolta la seduta, deliberò di inviare un telegramma di protesta contro il contegno della Pubblica Sicurezza, che non aveva potuto o voluto, magari colla violenza, impedire una simile violenta dimostrazione.

Il sindaco ed i componenti l'Amministrazione dovettero essere quindi accompagnati a casa sotto la protezione di buona scorta di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri.

## Una lapide a Ferrer

**Venezia, 19, mattina.**

Nel vicino paese di Dolo si è inaugurata ieri una lapide a Francesco Ferrer. La lapide reca la seguente iscrizione, dettata dal professore Giovanni Bordiga:

« Contro l'idea — la setta che non perdona — levò il carnefice — Levi il popolo — contro la setta — una più vigile fede operosa nel bene — A Francesco Ferrer i liber. pensatori di Dolo ».

Alla cerimonia intervennero 30 Associazioni politiche, alcune Loggie massoniche coi rispettivi labari. Musiche e gran folla. Sono stati suonati inni patriottici, indi fu tolta la tela che nascondeva la lapide. Intorno al significato della civile manifestazione disse nobili parole il consigliere comunale di Padova professore Gino Pambianco.

Alle 14 nel teatro Sociale, gremito di pubblico, il prof. Borghi, dell'Università di Padova, pronunziò un elevato discorso, commemorando il martire del libero pensiero.

La lapide avrebbe dovuto inaugurarsi nella trigesima della fucilazione di Ferrer, se il prefetto non ne avesse proibito lo scoprimento in causa dell'iscrizione, la quale non parve sovversiva al Ministero, che revocò la proibizione prefettizia.

## Mortale disgrazia alpina di due contadini

**Belluno, 19, mattina**

A Caccemighe, certi Paolo Sopelsa e Giovanna Chenet, contadini, si recarono in montagna per raccogliere legna, metre pioveva dirottamente e spirava un vento gelido. I due smarrirono il sentiero che corre sul ciglio di un burrone. Fatalmente uno di essi scivolò: per salvarsi si afferrò all'altro, trascinandolo nel precipizio, fino in fondo al baratro, ove rimasero entrambi sfracellati.

I cadaveri furono scoperti da alcuni boscaiuoli.

# Conversando con un ufficiale che fu a Lissa

**Porto Maurizio, 18, mattina.**

Ho avuto occasione di avvicinare un vecchio ed autorevole ufficiale di marina, il quale si è trovato a Lissa, imbarcato sulla cannoniera *Montebello*. Ho voluto chiedergli se avesse letto la corrispondenza da Firenze sulla *Stampa* del 1 novembre scorso, relativa all'infausta battaglia. Ecco quanto mi ha risposto cortesemente il vecchio ufficiale:

« Se è proprio il conte Palma di Cesnola, che io ho conosciuto brillante capitano di fanteria marina, quello che ha ispirato la corrispondenza in parola e che mi produsse subito la più grande meraviglia, bisogna dire che il conte non ricorda bene come si svolsero gli avvenimenti. E' enorme il dire che Persano non voleva andare a Lissa perchè i nostri navigli erano *vecchi residui*....

« Delle dodici corazzate che avevamo in linea, la più vecchia era la *Terribile*, che aveva appena cinque anni.

« Tutte le altre avevano uno, due, tre anni dalle loro bello fresale in legno, la più vecchia era la *Carlo Alberto*, con 12 anni; la *Vittorio Emanuele* con 7, *Vitalia*, la *Gaeta*, la *Maria Adelaide*, il *Duca di Genova*, il *Principe Umberto*, con vita meno lunga. Senza contare le navi minori, queste erano più che sufficienti a fare scomparire per sempre l'armata austriaca dall'Adriatico, se l'uomo che il conte Cesnola si affatica a difendere dalla ridicola accusa di aver tradito, non fosse stato un inetto....

« Dove poi passa scherzo ciò che è scritto nella corrispondenza, è là dove si dice che Cappellini, adirato perchè non si era pensato a lui, corse al Ministero per protestare e chiedere un comando qualsiasi, anche un comando da caporale; ed aggiunge che così fu fatto, perchè il Cappellini ebbe il comando della *Palestro*, normalmente comandata da un tenente di vascello!

« Il capitano Palma di Cesnola sembra aver scambiato — nientemeno — la corazzata *Palestro* colla piccola e vecchia cannoniera in legno dello stesso nome — che non era a Lissa! — ed il cui comando era realmente devoluto ad un tenente di vascello.

« La corazzata *Palestro* e la sua gemella *Varese* furono sempre comandate da un capitano di fregata ed in quel giorno fatale erano rispettivamente sotto gli ordini del Cappellini e del suo collega capitano di vascello Fincati.

« E che cosa dire poi dell'altra asserzione, secondo la quale il Cappellini, trovando *umiliante* (sic) chiedere del carbone a un collega, avrebbe preferito accostarsi a terra! Quanto a ciò che si riferisce al compianto comandante Faà di Bruno, posso dire che nessuno ha mai fatto a quel valoroso il torto di crederlo capace di impressionarsi.

« E quanto alla lettera sgrammaticata che il Persano avrebbe scritto al capitano Palma di Cesnola il 31 marzo 1884, mi limito ad osservare che il Persano è morto nel 1883! ».

E qui ebbe fine il colloquio col vecchio ufficiale, le cui dichiarazioni, per l'autorità di chi le ha pronunciate, e per la loro contraddittorietà con quelle del conte Di Cesnola, non possono mancare di suscitare il più vivo interessamento di quanti ebbero ad occuparsi dell'infausta giornata che fiaccò nell'Adriatico la fortuna d'Italia.

a. l. s.

## Come la Cassazione romana rispetterebbe la procedura

**Roma, 19, mattina**

Il *Messaggero* pubblica: « Si parla con insistenza di nuovi scandali, che stanno per scoppiare, sempre a proposito del funzionamento della Corte di Cassazione, Sezione seconda. In seguito ad una inchiesta, scrupolosamente eseguita dal primo Presidente della Corte di Cassazione, sarebbe rimasto accertato che un ricorso dell'on. Centurione Carlo, deputato al Parlamento, interposto in qualità di responsabile civile, discusso all'udienza del 7 novembre e rinviato poi al solito per la decisione dell'assemblea generale, sarebbe stato deciso in Camera di Consiglio, e la relativa sentenza sarebbe stata pubblicata nell'udienza del 21 novembre, senza che il consigliere relatore ne abbia saputo nulla, non essendo intervenuto in Camera di Consiglio, per la deliberazione. Pare che il fatto non sia isolato, essendo stato altre volte rilevato che le cause discusse a vari mesi di distanza, dal pronunziamento della sentenza, erano state decise senza l'intervento del relatore, che era andato nel frattempo a riposo ».

## Voci contradditorie sulla rivoluzione nel Messico

**Washington, 19, mattina.**

Il corrispondente del *Sun* da Galveston telegrafa che è stato messo in giro una dichiarazione di Madero, capo dei rivoluzionari messicani, nella quale egli dice che il numero dei suoi partigiani aumenta e che le truppe rivoluzionarie diventano a poco a poco disciplinate. La città di Guerrero, secondo notizie ricevute al Ministero degli esteri, continua ad essere occupata dai rivoluzionari. Secondo le voci che provengono dalla frontiera, Navarro, uno dei generali del presidente Diaz, è stato battuto e fatto prigioniero. Su questo punto però le informazioni fornite dalle Autorità al rappresentanti dell'esercito e della stampa a Washington sono molto diverse. Il rapporto ufficiale dice che venerdì dopo una lotta accanita, Navarro avrebbe a Paterna Bes, posto in rotta i rivoluzionari. Checchè ne sia vi è ora una recrudescenza di voci bellicose, di cui vi ho indicato soltanto le più gravi per mostrarvi che la rivoluzione nel nord del Messico non è soffocata ancora.

## La rivolta al Perù

**Londra, 19, mattina.**

Si ha da Lima: al sud del Perù gli insorti si sono impadroniti di Abancayo dopo una breve lotta e marciano ora su Ayacucho. Il Governo manda truppe per sbarrare loro la via.

L'incidente di frontiera con la Bolivia sarà quanto prima regolato. E' stato firmato un accordo per il mantenimento dello *statu quo* e per prevenire nuovi conflitti.

## L'eredità di Tolstoi

**Pietroburgo, 19, mattina**

Poco prima della sua morte, Leone Tolstoi ha pregato tutti, affinchè nulla delle sue opere venisse stampato prima che la sua vedova avesse venduto la nuova edizione completa, che stava preparando già da due anni. Questa edizione è quasi terminata: essa dovrebbe essere pubblicata in tre volumi e tirata a diecimila copie.

La contessa Tolstoi prepara al tempo stesso la pubblicazione di tutta la corrispondenza con il suo defunto marito.

Quanto al tenimento di Jasnaia Poliana, esso è diviso in due parti: l'una, di quasi 500 *dicistine* (sono circa 500 ettari), è di proprietà personale della contessa Tolstoi, che non vuole venderla; l'altra parte, di 350 *dicistine*, dove si trova la tomba dell'illustre scrittore, appartiene ai figli, i quali desiderano vendere le loro parti, ma soltanto se lo Stato se ne fa acquirente. Essi chiedono circa un milione di rubli. La casa di Mosca è in vendita, e la città di Mosca, con ogni probabilità, la comprerà essa stessa.

## In difesa della lingua italiana nel Trentino

**Trento, 19, mattina**

Da qualche tempo la Commissione per l'imposta sul reddito personale, i cui membri sono nominati parte dal Governo e parte dai contribuenti, si era accorta che si cercava di sostituire il tedesco all'italiano come lingua ufficiale. La Commissione protestò e quindi sospese le sue adunanze in attesa di una risposta, la quale venne trasmessa ieri dalla luogotenenza. Questa dice che la Commissione richiedendo una dichiarazione che la lingua d'ufficio deve essere unicamente italiana ha esorbitato dalle sue attribuzioni. In seguito a ciò la Commissione si dimise. E' sintomatico il fatto che si è reso solidale nelle dimissioni con gli altri membri lo stesso vice-presidente del Tribunale.

# Inondazioni, frane, naufragi

**Parigi, 19, mattina.**

Due grosse navi da pesca si sono incagliate all'entrata della rada di Lorient.

Nelle campagne le inondazioni continuano; i contadini hanno organizzato ieri nella maggior parte delle parrocchie delle processioni per scongiurare il flagello. A Saint Guenolle il mare, spinto da un forte vento, si è subitamente avanzato sul paese inondando le strade e bloccando nelle case i loro abitanti. La popolazione composta esclusivamente di pescatori, da quaranta giorni non ha più potuto prendere il mare, e la miseria comincia a farsi sentire duramente.

A Lorient il mare è sempre grosso e sulla spiaggia sono stati dalle onde gettati degli avanzi che fanno temere il naufragio di un grande *steamer*.

Si ha da Grenoble: Le pioggie persistenti hanno condotto ad una nuova piena dell'Isère e suoi affluenti. In diversi punti le vie sono tagliate.

A Loncey una frana di cento metri cubi di pietre distaccatasi dalla montagna ha sfondato il tetto dell'officina elettrica, ciò che ha interrotto la circolazione delle tranvie a Grenoble ed a Chaparellan. Alle 23 la pioggia continuava.

**Madrid, 19, mattina.**

Mandano da Cerbère: La persistenza delle pioggie diluviane che cadono in Spagna da una quindicina di giorni ha causato nuove inondazioni della provincia di Zamora. Il villaggio di Abrasar de Tera, completamente coperto dalle acque dovette venir abbandonato dai suoi abitanti. I raccolti sono stati devastati nella maggior parte delle provincie e la miseria comincia a farsi vivamente sentire. Si devono registrare nuovi disastri avuti in mare, dove la tempesta raddoppia di violenza. Una barca da pesca è naufragata al capo Friol; cinque pescatori sono stati inghiottiti dal mare che rigettò sulla costa spagnuola numerosi avanzi provenienti da naufragi tuttora sconosciuti.

Si ha da Cadice che a Chipiona un'altra imbarcazione montata da sette uomini fu sollevata da un'ondata gigantesca andando a sbattere contro una roccia. I sette uomini annegarono.

Mandano da Las Palmas: Uno *steamer* tedesco che si trovava a 12 miglia al nord dell'isola della Grande Canaria ha chiesto soccorsi perchè aveva perduto il suo timone nella spaventevole tempesta che si è abbattuta sull'arcipelago. Cinque rimorchiatori presero il mare per portargli soccorso, ma ogni loro sforzo per raggiungere il vapore fu inutile e dovettero rientrare in porto, mentre la tempesta diventava ognor più violenta.

Un vapore tedesco ancorato a Las Palmas prese subito dopo il mare per tentare a sua volta di soccorrere lo *steamer* in pericolo. Si ignora se vi è riuscito. Alcuni credono che il vapore in pericolo sia l'*Huberg* della Woerman Line di Amburgo.

## Una tragedia sulla Senna

**Parigi, 19, mattina**

Ieri, una chiatta, carica di 285 tonnellate di materiali da costruzione, si accingeva a passare sotto il ponte di Corbeil, quando si udì un lugubre scricchiolio nella parte anteriore. La chiatta aveva urtato contro uno degli archi del ponte; mentre la parte posteriore, spinta dalla corrente, veniva a sua volta a battere l'altra parte dell'arco. La chiatta immobilizzata era sbattuta dalla corrente rapidissima, quando si fece sentire un nuovo scricchiolio più terribile dell'altro: sotto la spinta dell'acqua, la chiatta si era spaccata in due, ed in meno di un minuto, la parte anteriore scompariva nell'acqua, mentre la posteriore, trascinata alla deriva, sorpassava il ponte, per scomparire alla sua volta nella Senna. Si udì un grido di terrore, gettato dai testimoni impotenti davanti a questa scena tragica. Che cosa era divenuto dell'equipaggio, composto del padrone della nave, di sua moglie e di due bambini, uno di ventisette, l'altro di 13 mesi?, del pilota e dei due marinai? Rendendosi conto del pericolo, il padrone, certo Bartolomeo Tinnelmann, aveva messo sua moglie in un canotto; poi si era slanciato nella cabina, in cui riposavano i suoi due bambini; quindi corse verso la barca, in cui si trovava la sua compagna, che ricevette tra le braccia il maggiore dei bambini, il piccolo Gustavo. In quel momento, la parte anteriore della chiatta si inabissava nel fiume. Il disgraziato si precipitò, con il suo prezioso fardello, — l'altro fanciullo, — nell'acqua, e nuotò vigorosamente verso la riva, che riuscì a raggiungere. Nel frattempo i marinai, spaventati, saltavano a loro volta nella fragile imbarcazione in cui si trovava la signora Tinnelmann con il bambino; ma sotto questo peso troppo grave la barca si capovolse. Da ogni parte si precipitarono coraggiosi, in soccorso dei disgraziati. Uno dei marinai fu abbastanza fortunato nello strappare al fiume la moglie del suo padrone, ma la povera madre non aveva più il bambino fra le braccia. Tutto l'equipaggio si mise a ricercarlo, ma invano; la Senna aveva voluto la sua giovanissima preda.

La circolazione sul fiume è stata completamente interrotta, ed occorrerà far saltare i resti della chiatta con esplosivi.

## La feccia di Parigi

**Parigi, 19, mattina**

Passando sul Boulevard di Versailles, a Suresnes, alcuni agenti scorsero una disgraziata donna alle prese con due banditi. Essi si precipitarono in soccorso della donna; ma i banditi presero la fuga, portando seco la borsetta della vittima. Cominciò subito la caccia all'uomo, e dopo un accanito inseguimento, i malfattori potevano venire catturati ed accompagnati al Commissariato. I due banditi dichiararono di essere certo Luigi Morle, detto « l'Anguilla », e Giovanni Nizzoni, soprannominato l'« Italiano », della sua nazionalità. E' un giovinastro di 19 anni. Ambedue furono trovati portatori di rivoltelle cariche a palle blindate, e di coltelli a serramanico, di « pugni » americani e di ordigni, per scassinare le porte.

Una perquisizione, operata in casa dell'« Anguilla », che solo aveva consentito a rivelare il suo domicilio, condusse alla scoperta di una grande quantità di borsette di argento e di merci provenienti da furti a mano armata e scassi, commessi dai due banditi, che si ritiene appartengano ad una banda, che da qualche tempo terrorizza la regione.

## Non si conferma il raid di Sopwich

**Bruxelles, 19, mattina.**

Contrariamente a ciò che era stato annunziato non si ha la conferma finora della discesa dell'aviatore Sopwich a Beaumont. Van Leed, vice-presidente dell'Aereo Club di Bruxelles, anzi dichiara essere incomprensibile che un aviatore abbia potuto con la tempesta di ieri traversare il mare.

## Una pipa che scoppia uccidendo il fumatore

**Parigi, 19, mattina**

Il *Paris Journal* ha da Mons: « Un operaio fu ucciso da un'esplosione che avvenne nella pipa che stava fumando. Per una distrazione inesplicabile egli aveva lasciato nella sua tasca una cartuccia di fulminante che si era confusa col tabacco col quale aveva riempito la sua pipa.

## Un lieto evento alla Corte inglese

**Londra, 19, mattina.**

Si attende a Buckingham Palace, per il mese di marzo, il parto della regina Maria.

Sono 34 anni che nessuna nascita ha avuto luogo a Palazzo.

# REATI E PENE

## Il processo del Barba-bleu di Venezia

**Venezia, 19, sera.**

Ebbe principio stamane alle Assise il processo di carattere indiziario contro Giuseppe Barban, accusato di avere nel volgere di 10 anni, avvelenato due mogli. Si apre l'udienza alle 10. E' presidente il cav. Fusinato. E' Pubblico Ministero il cav. Bondi. Al banco della Difesa siede l'avvocato Marin. Assiste un pubblico numeroso, ma non affollato. L'accusato è un tipo comune di contadino della nostra provincia. Ha capelli e baffi neri, veste di scuro. Appena entrato nella gabbia volge lo sguardo indifferente sul pubblico. L'udienza è quasi tutta occupata dalla costituzione della Giuria e dalla lettura dell'atto di accusa. Alla fine dell'udienza sorge un incidente per la costituzione con l'avvocato Levi Moreno, di Parte civile di certa Calzavara Oliva in Zampieri, contadina, sessantenne, madre della seconda moglie dell'accusato. Questa che dapprima aveva detto di non pretender niente e non aver i mezzi per pagare l'avvocato, poi si contraddice e dice di voler anche un avvocato perchè le hanno assassinato la figlia. La Difesa solleva un incidente che verrà risolto nell'udienza pomeridiana.

### L'interrogatorio dell'imputato

Aperta alle 14.30 l'udienza, il presidente pronuncia ordinanza con cui respinge la domanda della Difesa. Ammette così la costituzione di Parte civile della madre Zampieri nominando patrocinatori d'ufficio gli avvocati Levi, Moreno e Brunetti. Si passa poi all'interrogatorio dell'accusato. Egli incomincia testualmente così: « Ho sentito stamane l'atto d'accusa, ma non so nulla, sono all'oscuro di tutto e da molto tempo sono in carcere senza sapere il perchè. Ho sempre amato tanto mia moglie; ho sospirato tanto per lei quando era ammalata; ho sopportato abbastanza bene lo stare in carcere otto mesi ». Le dichiarazioni dell'accusato si limitano alle brevi dichiarazioni precedenti. Il presidente inizia le contestazioni nei riguardi della Zampieri, ma Barban non muta la sua linea di condotta: egli dice che mai maltrattò la moglie, che sempre l'amò; nega che quando era ammalata avesse inviato coloro che la assistevano ad andarsene volendo assisterla lui solo; nega anche essersi opposto acchè fosse fatto un consulto. L'accusato dice poi di non ricordare d'aver chiesto se con la stricnina, che si somministrava alla madre della Zampieri per una malattia oftalmica, si potesse morire; nega altresì d'aver acquistato dell'arsenico dal farmacista.

Presidente. — Ma che ne dite dell'arsenico trovato dai periti sul cadavere della Zampieri?

L'accusato risponde di nulla sapere; aggiunge poi d'aver sposato la Rocco solo tre mesi dopo la morte della moglie, perchè aveva bisogno che una donna allevasse i propri bambini ancora in tenera età.

Il presidente gli chiede se ebbe rapporti intimi con la Rocco mentre viveva la Zampieri, ma l'accusato nega; e poichè il presidente gli contesta che la Rocco era incinta, risponde che poteva esserlo stata venti giorni prima del matrimonio. Smentisce poi di avere fatto viaggi con la Rocco; afferma di essersi trovato con lei a Padova perchè la Rocco si era recata colà per farsi curare un braccio.

Il presidente gli fa altre contestazioni, alle quali l'accusato risponde invariabilmente negando o dicendo di non ricordare, di non sapere. Circa la prima moglie, Salviato, dice che fu ammalata per due anni; egli la sottopose al consulto di tre medici; non esclude di aver avuto rapporti intimi con la Zampieri mentre viveva la Salviato, ma non è sicuro se la Zampieri fosse incinta per opera sua, perchè essa aveva frequentemente rapporti con altri.

### Le prove dei testi

Terminato l'interrogatorio, si inizia l'escussione dei testi. Primo è certo Pintonello Giacinto, ex-assessore comunale di Pianiga. Egli dice che in paese dopo la morte della Zampieri si notò che per strana coincidenza questa era morta nelle stesse circostanze misteriose della Salviato. Scrisse allora al segretario del Comune informandolo delle voci che correvano, nel caso fosse necessaria una denunzia. Aggiunge che queste voci tornarono a fiorire quando l'Autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere.

Scarzavara Pinton Bruno, sindaco di Pianiga e farmacista, dice che certo Paulze Gaetano gli riferì che la notte precedente la morte della Zampieri il Barban allontanò tutta la gente dicendo che voleva rimanersene solo con sua moglie. Quando fu solo presentò alla moglie una bevanda che essa rifiutò, ma che egli la obbligò a bere. Non si fece denunzia dopo la morte perchè il medico che curò la Zampieri dichiarò che la malattia aveva avuto un corso normale. Venne perciò dato il permesso di seppellimento.

Presidente: — Il Barban, vivente la Zampieri, aveva relazione con certa Teresa Rocco?

Teste: — Io non so a che punto arrivasse, ma la relazione vi era ed era nota a quasi tutto il paese.

Il teste dice poi di sapere come senti dire che il Barban fu a Milano con la Rocco.

Presidente: — Che fama aveva questa Rocco?

Teste: — Fama non buona certo...

Racconta poi che il padre del Barban si era lagnato del figlio e che accennò a delle polverine, ma egli non sa se si riferisse alla prima od alla seconda moglie; crede piuttosto alla seconda. Fra il padre e il figlio esistevano forti dissensi per la condotta del figlio, il quale sperperava il denaro nella tresca con la Rocco.

Presidente: — Ricorda di aver amministrato 50 milligrammi di stricnina?

Teste: — Sì, per una malattia agli occhi da cui era affetta la madre della Zampieri.

P. M.: — Che cosa era il Barban? In farmacia si informava intorno all'efficacia di certe medicine?

Teste: — No, parlava pochissimo.

Al teste fa alcune domande il perito prof. Spiga, il quale chiede se i veleni venivano toccati solamente da lui oppure se erano maneggiati anche dai suoi agenti.

Teste: — Per solito li tocco solamente io!

P. M.: — L'arsenico era solido o liquido?

Teste: — L'acido arsenico in polvere, la tintura arsenicale in liquido.

L'udienza viene quindi rimandata a domattina, alle ore 9,45.

All'udienza assistono i periti: dott. Roccavilla, dott. Zatta per l'accusa, e i prof. Spiga e Vitali per la difesa.

## Litigi e bastonate

*(Tribunale Penale di Torino — 19 dicembre).*

L'opera pacificatrice di un comune amico, parve sortire buoni effetti: gli animi dei litiganti si calmarono, e Vesco Adolfo e Salomone Giuseppe si strinsero la mano in segno di reciproco perdono e di rinnovata amicizia. Il bisticcio sorto tra i due giovani qualche mese prima, in una osteria di via Madonna Cristina, e riacceso quella sera del 2 maggio, intorno al biliardo del *Caffè Stazione Torino-Ciriè-Lanzo*, non avrebbe dovuto avere altre conseguenze. Ma fu un saldo patto di pace, fu una breve tregua; poco dopo la mezzanotte, incontratisi nuovamente fuori del Caffè il Vesco e il Salomone, ripresero le ostilità, e il breve litigio finì con la peggio per il Vesco che riportava una grave lesione alla palpebra superiore destra e la contusione al lobo oculare che impiegò poi quattro mesi a guarire e che lasciò un permanente indebolimento della vista.

Il Vesco, nella sua denunzia, racconta di essere stato assalito, all'uscita del Caffè, dal Salomone, da un suo fratello di nome Vincenzo e da un tale Alchino Ernesto, che lo rincorsero mentre egli fuggiva impaurito dal contegno minaccioso dei tre, verso il Ponte Mosca, e lo raggiunsero all'angolo del corso Firenze. L'Alchino, primo, col bastone lo colpì al viso e lo gettò a terra; gli altri poi fecero il resto.

Ma l'Alchino e i Salomone subito, all'istruttoria e ancora ieri all'orale dibattimento in Tribunale avanti al quale furono rinviati, diedero al fatto una diversa versione: l'Alchino negò di aver preso parte alla rissa, essendo anzi rincasato prima che il Vesco uscisse dal Caffè; il Vincenzo e il Giuseppe ammisero di aver rincorso, ma negarono di aver percosso il Vesco stesso, che si sarebbe ferito incespicando e cadendo al suolo.

Il Tribunale tenne buona la difesa dell'Alchino e lo assolse, ma convinto della colpevolezza degli altri due, condannò il Giuseppe Salomone ad un anno di reclusione, ed il fratello Vincenzo a dieci mesi della stessa pena.

Pres.: cav. Rossi; P. M. Baineri; P. C.: avv. Bellati; Dif.: avv. comm. Sabbione e Pavesio; canc.: Farina.

## Il culto delle memorie

*(Corte d'Appello — 19 dicembre).*

Rossio Giovanni è un uomo che ha il culto delle memorie. Di dove passa porta con sè un segno dell'attaccamento e dell'amore alle cose belle o brutte che vede e che non sono sue. Preferisce però le cose che sono belle e che hanno valore. Evidentemente è poco pratico e come tale non si lascia sfuggire alcuna occasione. La sua carriera è brillante; ha viaggiato molto, ha visitato ogni luogo che gli potesse interessare ed anche quelli che proprio non l'interessavano: è stato anche in galera e quella non gli ha fatto nè bene nè male: quando è tornato fuori egli — come tutti che non si turba per nulla — non ha perduto il sacro culto delle memorie.

Il 9 agosto, percorrendo da *touriste* la nostra collina, si fermò all'*Albergo dei Tre Re* a Chieri. Gli fu servita una cenetta squisita e fu mandato a dormire in una comoda e pulita camera al primo piano. Il trattamento, il luogo, il servizio, tutto piacque al Rossio, il quale, al mattino, per avere un piccolo ricordo dell'*Albergo dei Tre Re*, se ne uscì — non visto da alcuno — asportando il materasso, il cuscino, le lenzuola, e anche la catalogna del buon letto sul quale aveva saporitamente dormito la notte.

Qualche tempo appresso, passando per Avuglione, frazione di Chieri, volle visitare la palazzina del signor Pavesio Angelo, momentaneamente disabitata. Non trovando custodi alla villetta, si aiutò con una scala e salì sul terrazzo, poi attraverso una finestra entrò nella casa solitaria: la trovò di gusto, e per non dimenticarsene, si impossessò di un fucile, di un cappello e di dodici lenzuola.

Il giorno seguente, e cioè il 1.o settembre, il Rossio fu incontrato, sullo stradone provinciale che conduce a Pecetto, da due carabinieri e arrestato perchè in possesso di un fucile senza essere munito di licenza e per trasgressione alla vigilanza. Riconosciuto per un noto pregiudicato, rapidamente condannato per furto, e per il misterioso autore dei due audaci furti a danno del proprietario dell'*Albergo dei Tre Re* e del signor Pavesio, e rinviato per questi titoli di reato a giudizio, il Rossio è comparso nell'ottobre scorso avanti al Tribunale, il quale, perchè conservasse per un poco il ricordo del suo passaggio per quelle aule, ha condannato il Rossio stesso ad 8 anni e 4 mesi di reclusione.

La Corte d'Appello, alla quale ha oggi ricorso, gli ridusse la pena ad anni 6, mesi 5 e ad un anno di vigilanza speciale.

Pres.: conte D'Azzano; P. M.: cav. Facchinetti; Dif.: avv. Pavesio; canc.: Vittonatto.

## Fra tenente e borghesi

*(Pretura Urbana di Torino).*

I lettori ricorderanno il fatto di cui si fecero eco le cronache cittadine. Una sera del giugno u. s., all'angolo di via Amedeo Avogadro e corso Vittorio Emanuele sorse vivace diverbio tra un rappresentante di commercio della nostra città ed il tenente Doux, del 1.o reggimento artiglieria da fortezza, perchè quegli aveva richieste spiegazioni all'ufficiale che aveva risposto risentito. La disputa aveva richiamato gran numero di... curiosi, i quali presero tosto le parti del borghese, dimodochè il tenente ed il fratello suo, sig. Agostino, per tenerli a rispettosa distanza, estrassero l'uno la sciabola e l'altro la rivoltella. Il tenente avrebbe anche colpito con una piattonata l'avversario.

E poichè qualcuno dei presenti aveva creduto di fare avvertiti gli agenti, in seguito a rapporto del clamoroso incidente è trasmesso al Procuratore del Re.

A carico dei fratelli Doux fu anche elevata imputazione di minaccie a mano armata: però il nostro Pretore Urbano avv. Malinverni, dopo diligente dibattito pronunziò assolutoria generale per inesistenza di reato.

Il tenente e l'ingegnere furono difesi dagli avvocati C. F. Roggieri e P. A. Omodei.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 20 dicembre — Per gli stanziamenti finanziari alle 100 lire dafarsi con certificati L. **100.20** (cavalliere).

**Roma** — Cambio settimanale L. **100.30.**

**Genova**, 19 dicembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 31 1/2; Londra 25 35 —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 27 1/2; Belgio 100 19 1/2; Austria 105 40 —.





LA SENTIRÀ dappertutto cantare le lodi alle *Pillole Svizzere del Farm. RICCARDO BRANDT.* Il medico Dr. Jauka a Teplitz, Boemia, scrive in proposito quanto segue: « Da molti anni prescrivo continuamente con successo le Pillole Svizzere del Dr. Brandt; esse sono un purgante blando, comodo ed hanno un'azione benefica sulle funzioni del fegato e degli intestini. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma RICH. BRANDT, a L. 1,25 nelle farmacie. Il solo vero depurativo esistente. — Depos. gen. A. JANSSEN, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

**Busti e Cure pei Difetti del Dorso**
D.r ZUMAGLINI e BRAVETTA, Corso Siccardi, 18, Torino

MAI CALVI MAI BIANCHI — LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memoria annotata dall'Accademia di Medicina di Parigi e Schier, Indiriz. L. DEQUEANT, 5, Rue Clignancourt, Parigi. Vendita drogherie: L. 10 la bottiglia. L. 11 a. mandata, dogana esclusa.

**NIZZA** Terminus-Hôtel
Ier. ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

**Successore Th. Fernekess**
10, Via Pietro Micca - Torino
**Camiceria perfezionata**
Continua la vendita straordinaria degli articoli invernali (**maglierie, guanti, cravatte, bretelle**, ecc., ecc.), a prezzi di nuovo ribassati. (37161

**Sport Invernali**
**Assortimento Completo**
**Accessori ed Abbigliamenti**
**Skates e Pattini da Ghiaccio**
delle migliori marche.
**G. Vigo e C.ia**
Via Roma, 31, TORINO
*(Entrata da Via Cavour).*

**Oggi e domani**
**Grande vendita di eleganti mobili**
**Corso Vittorio Emanuele, 115**
LUIGI BELTRAMI, Perito Giurato.

**LLOYD SABAUDO**
Da **GENOVA**
in 13 giorni al **BRASILE**
in 15 1/2 al **PLATA**
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.
**TOMASO DI SAVOIA**
**PRINCIPE DI UDINE**
Servizio e cucina *hors ligne*
Per **NEW-YORK**
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
**RE D'ITALIA**
**REGINA D'ITALIA**
**PRINCIPE DI PIEMONTE**
Tutti vapori della **Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.**
Direzione Generale: Genova, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali città.




**Assortimento Posateria KRUPP**
**al MAGAZZINO MODERNO - TORINO**
Via Lagrange - angolo Via Cavour



**LE STUFE VERE AMERICANE**
"Bright Novelty e Regal Novelty" fabbricate in America e non fabbricate in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
**Magazzino Moderno - Torino**
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi
— da L. 8 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.
**STUFE a GAZ** dei migliori sistemi
Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna.
Ultima Novità **STUFE-CALORIFERO**
speciali per riscaldare palazzine a due piani, aule e chiese.
— *Catalogo illustrato* **gratis** *a richiesta* —

**SARTORIA**
**VITTORIO FOA**
**fu Raffaele**
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
**Estesissimo assortimento di**
**NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE**
**IMPERMEABILI - PELLICCIE**
**4 abilissimi taglialori**
**Confezione accurata**
*TELEFONO 32-11*



**Ammalati! Sofferenti!**
ricordate che una sola bottiglia del meraviglioso farmaco
**SCIROPPO DI S. AGOSTINO**
preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici.
**Prezzo L. 1,80** (per spedia. 0,30)
— Si vende in tutte le Farmacie —

**OCCASIONE PER SGOMBRO**
Aironi Struzzo 0,75 caduna; Piume Struzzo, Fantasie Uccelli, Ali assortite lire dieci al cento, Velette colore 0,10; Nere fino 0,30; Rimanenza Velette Nere e Marron finissime, solidissime, pesanti, fitte, contro il freddo, a prezzi incredibili. Scampoli Seteria e Velluti. Tulli, jais e paillettes neri e colore, alti 70, per sole lire cinque al metro.
**Via Bogino, 11, nel primo cortile a sinistra**


**COMUNE DI NUCETTO**

Alle ore 14 del giorno 26 del corrente mese, nel Palazzo Comunale, avanti il Sindaco o chi per esso, si procederà all'appalto, mediante un unico e definitivo incanto, del Dazio di consumo governativo e addizionale pel quinquennio 1911-1915.

Base dell'asta, che seguirà col mezzo delle schede segrete, sarà l'annuo canone di L. 930, ed il deposito da farsi dagli aspiranti viene stabilito in L. 95.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale.

Nucetto, 16 dicembre 1910.

*Il Segretario:* ADOLFO GIUSTA. *Il Sindaco:* A. CEVA.

**CITTÀ DI CHIERI**

Vacanti: posto di Brigadiere con paga L. 1300 e due posti di Guardia municipale con la paga di lire 960, alloggio, vestiario ed lucri. Età non superiore anni 35. Domande documentate al Sindaco entro il 15 gennaio 1911.

Per schiarimenti rivolgersi Segreteria civica.

*Il Sindaco:* F. FABANO.

**Società An. Fabbrica di Calce e Cementi**
**Sede in Casale Monferrato**
Capitale sociale L. 5,000,000. Emesso e vers. L. 3,500,000
Riserva L. 1,800,000

**AVVISO AZIONISTI**

I Signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di pagare quale acconto utili dell'esercizio 1910;

L. 6 (lire SEI) per ogni azione nominativa ed al portatore.

Il pagamento sarà fatto a partire dal 2 gennaio 1911 contro presentazione della cedola N. 52, presso:

la CASSA della SOCIETA' in CASALE;
la Spettabile SOCIETA' BANCARIA ITALIANA in TORINO;
la Spettabile BANCA COMMERCIALE ITALIANA in TORINO.

Casale, 20 dicembre 1910.

L'AMMINISTRAZIONE.

# Tre novità drammatiche

## "Il perfetto amore„ di R. Bracco a Milano — "All'Indice„ di Nino Berrini a Roma — "Il focolare domestico„ di Carlo Bertolazzi a Torino

## "Il perfetto amore„

### di Roberto Bracco

(Milano — Teatro Manzoni — 19 dicembre 1910)

Milano, 19, notte.

Tina di Lorenzo e Armando Falconi hanno recitato stasera per la prima volta in Italia una nuova commedia di Roberto Bracco. Le fatiche dell'interpretazione sono state assunte interamente dai due egregi artisti, dacchè la commedia, che il Bracco stesso chiama «commediola» e con tutti i più piccoli diminutivi che si possano immaginare, è a due soli personaggi. Due personaggi e tre atti: proviamoci di dire che cosa facciano durante questi tre spazi di tempo le due nuove figure che vengono ad aggiungersi alla già densa popolazione del teatro di R. Bracco: dico proviamoci, dacchè non è facile riassumere un intreccio che si riduce ad un duetto e si compone in massima parte di sottigliezze psicologiche e di improvvisi e impreveduti rivolgimenti di una sola semplicissima situazione. I due personaggi sono — naturalmente — un uomo ed una donna: il campo in cui operano è — naturalmente — l'amore: chiamiamoli per nome: lui, Ugo; — lei, Elena. Ugo è un giovane di spirito, intraprendente che sarebbe nato per far l'avventuriere e avventuriere non è diventato per una lodevole costrizione delle sue facoltà e dei suoi istinti: ha girato l'America lottando per la vita, finchè un'eredità, non gli ha permesso di non occuparsi d'altro che d'amore. Elena è la vedovella elegante di un marito suicida dopo tre anni di matrimonio. Ugo ha seguito Elena da Napoli per l'Umbria, sperando ch'ella voglia consolarsi con lui del lutto maritale. Ed eccoli, all'aprirsi della commedia, nel primo atto, nella sala comune di un albergo aristocratico di Perugia. Ugo ordina i primi assalti alla fortezza, ma essi falliscono. Per attaccar discorso con la bella e giovane vedova sdegnosa, egli si appiglia al mezzo di irritarla citandole a sproposito un pezzo di Wagner. La vedovella si lascia vincere e la battaglia ha principio, con le sue opere di assedio. Per un po' Elena sorride e schiva i colpi, sicura di sè, tranquilla, poi perde la calma e invita il corteggiatore a smettere e ad uscire. Ugo cortesemente tace; siede ad un tavolo nella stessa sala e si pone a scrivere una lettera a lei, per dirle ch'egli la lascierà tranquilla, che partirà anzi subito per Napoli. Terminata la lettera, la chiude, la consegna ad un cameriere perchè la recapiti ad Elena. A pochi passi da lui, essa legge l'epistola ed esclama: «Come? Partite per Napoli e rinunziate ai colli ridenti di Assisi, alle pitture del Pinturicchio?».

Ma che importa a lui del Pinturicchio, di Assisi, dell'Umbria, ecc.; a lui importa d'Elena, di cui è innamorato. E poichè il discorso è ripigliato, egli continua ne' suoi attacchi, non parte più, e... rimane. Alla fine dell'atto interrompendo la sfilata delle sue galanterie, Ugo s'è seduto al pianoforte e crede che Elena sia rimasta nella sala ad ascoltarlo. Invece la giovane donna se n'è andata, e dietro ad Ugo si affollano, estatiche ad ascoltarlo, le misses americane che alloggiano nell'*hôtel*: una raccolta spaventevole di uditrici brutte e incartapecorite. Così, sulla delusione di Ugo si chiude il primo atto.

Passano venti giorni, ed eccoci al secondo atto. Ugo ha dato ad Elena tante promesse e prove di rispetto, che Elena si induce a fargli compagnia nel viaggio di ritorno a Napoli. Il viaggio si fa non in treno, ma in automobile. Il viaggio a due, in automobile, è assai più delizioso che sulle vie ferrate. Si è più vicini, si è più soli, e poi ci sono le *pannes* finte o vere, compiacenti e comode. Appunto su una di esse, complice il meccanico, Ugo ha fatto fidanza, per giungere a far capitolare l'assediata. Così in un paesello tra Perugia e Napoli la *panne* simulata dell'automobile costringe i due viaggiatori a rifugiarsi nell'unico alberguccio, dove Ugo spera dare l'ultimo definitivo, più efficace assalto. Non vi è che una camera disponibile; bisogna accomodarvisi in due... alla meglio. La padrona fu mandata a dormire. Nella piccola camera illuminata da una misera lampada elettrica, con il lettuccio ad un posto, una poltrona capace, la piccola toelettina di legno con la tovagliolina bianca dal pizzo: la seconda fase dell'assedio ha luogo. L'atto è rapido, il dialogo fatto di battute veloci, incalzanti. Nella promiscuità galeotta dell'unica camera la bellezza tentatrice di Elena spinge Ugo all'attacco, col primo tentativo del genere: il bacio. Ma al bacio risponde nella semioscurità uno schiaffo. E' il lampo, o, per dir meglio, il tuono che precede il temporale. Elena scoppia d'ira e di sdegno, si lamenta, rimprovera ad Ugo il tranello, la *panne* simulata, l'audacia, la poca delicatezza della sua condotta. Ugo si scusa, protesta, e s'induce anche allo scherzo. Dopo tutto, se una donna è attirata in un tranello, ciò le deve far piacere, è segno che la si desidera, la si ammira, la si ama. Alle brutte non si tendono tranelli. E infine è l'amore che l'ha indotto a questo. Che non farebbe egli per possedere Elena?

— Ma è ben strano, — gli dice Elena, — che voi abbiate pensato a far tutto, tranne l'unica cosa che vi avrebbe permesso realmente di raggiungere la meta...

L'«unica cosa» è il matrimonio. Elena è di quelle che si sposano. Dunque? Ugo, che è innamorato alla follia, acconsente. L'automobile, ritornando a Napoli, vi ricondurrà due fidanzati.

Il terzo atto è brevissimo, ma è anche il più notevole per certa sottile psicologia e filosofia. I due sposi tornano dalla cerimonia nuziale: Ugo conduce la sua compagna legittima nella camera loro; finalmente, tutte le sue aspirazioni stanno per essere appagate. Ugo è pieno di ardore, di febbre, di impazienza. Ma Elena vuol ancora prendere una rivincita della sua femminilità. Sappia, Ugo, ch'ella dopo la morte del marito, ha avuto due amanti... Ugo è furibondo. Cader vittima di un simile inganno! Esigere da lui tanto sacrificio, per concedergli ciò che gli altri hanno avuto senza fatica! Ora vuol saper tutto. Elena gode fra sè: lo vede vinto, geloso, null'altro che geloso. E gelosia è amore. Si acquieti dunque, non si tormenti. Ora che lei sa che il suo non è amore da bruti, ora che vede lui geloso perfino del passato di lei: è contenta. Chi è così geloso d'una donna ama veramente di *perfetto* amore. Può dunque confessargli la verità. I suoi due amanti sono una «spiritosa invenzione». La rivelazione colma di gioia Ugo, di maggior gioia ancora quando Elena gli confessa che suo marito non è stato per lei altro che un fratello, così malato com'era e condannato al suicidio...

E poichè i due personaggi non hanno più nulla a fare... dinanzi al pubblico, cala la tela.

### Il successo

Il teatro Manzoni presentava un aspetto magnifico gremito com'era di uditori. Tutto il pubblico più elegante di Milano vi si era dato convegno. La commedia piace fin dal principio, e il primo atto si chiude con quattro chiamate agli attori. Nel secondo il successo sembra farsi più vivo ancora: dopo di esso quattro chiamate agli attori e tre a Roberto Bracco, che appare sorridente ed alquanto commosso. Nel terzo atto il pubblico segue e rileva con vivo interesse e compiacenza le sottili bellezze di cui è sparso. Quattro chiamate sono rivolte agli attori ed all'autore. In complesso la commedia ha avuto un pieno, magnifico successo.

***

Su questa commedia di R. Bracco, di cui registrimmo con grande compiacenza il lietissimo esito, *Bergeret* ci manda da Milano queste sue rapide impressioni: «*Il Perfetto amore* è stato rappresentato a Milano con un successo così pieno, che nessun autore potrebbe desiderarlo maggiore. I tre lunghi dialoghi che compongono la commedia, sono passati in un istante agli occhi del pubblico incatenato dalla curiosità, volta a volta esilarato dall'elemento comico e commosso dal patetico che nella graziosissima commedia sono sparsi con mano sapiente e delicata.

«Fin dalla prima scena la commedia ha ottenuto la prima metà del successo: la attenzione, la spontanea e vogliosa attenzione del pubblico, che si sente vivere nei personaggi comparsi innanzi a lui. Alla fine del primo atto il cominciamento generale si è manifestato in un applauso sincero ed entusiastico che si è ripetuto per cinque volte senza scemare di intensità. Ma Bracco non è apparso alla ribalta. Alla fine del secondo, quando le ovazioni rinnovate hanno assicurato definitivamente la fortuna del lavoro, l'autore ha ringraziato più volte: e alla fine della commedia, dopo essere riapparso ancora più volte insieme con gli artisti, si è dovuto presentare solo al pubblico, che non abbandonava il teatro, per ringraziarlo delle piacevoli ore trascorse.

«Il valore di questa commedia sta in tutto ciò che non si può fissare nel resoconto: nella intonazione deliziosa mescolata di ironia e di passione, negli episodi innumerevoli che la svariano e sopratutto in una specie di tacita scommessa che corre fin dal principio tra l'autore e gli spettatori, i quali sono indotti ad ogni dieci battute a decretare tra loro che l'autore non riescirà ad andare innanzi senza ripetersi, mentre, per contro, l'autore non si ripete mai, e la commedia procede di trovata in trovata, senza accostarsi mai alla *pochade* e senza che la facezia degeneri mai nella facile scurrilità. Tre atti e due personaggi! Una simile audacia, se non si risolve in una catastrofe, porta necessariamente ad un gran successo, in cui non trova luogo il più lieve contrasto: precisamente il successo di stasera.

## "All'Indice„

### Commedia in 3 atti di Nino Berrini al Teatro Argentina di Roma

Roma, 19, notte.

Stasera si è data al teatro Argentina la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Nino Berrini: *All'Indice*. Da varii anni l'autore lavorava attorno a questa sua opera di teatro, nella quale volle mettere il drammatico contrasto di una passione d'amore con il conflitto di idee religiose desunto da un dibattito attuale, dalla lotta combattuta nella Chiesa a proposito del cosidetto *modernismo*.

L'azione di *All'Indice* si svolge nei primi due atti a Roma, nel palazzo dei principe Di Coltibuono, per antica tradizione gentilizia devota alla Santa Sede; nel terzo in una villa in Piemonte. Silvia di Coltibuono ha venticinque anni ed è l'unica erede della famiglia principesca; dopo molti contrasti tenacemente combattuti e superati essa ha ottenuto dai genitori l'approvazione pel suo matrimonio con Carlo Viviani, carattere integro, illibato, ingegno poderoso di scrittore, fervido campione del partito clericale. Ma se i Coltibuono concedono la loro figlia in isposa al Viviani, è perchè vedono in lui lo scrittore, ormai celebre, di parte cattolica, il paladino delle loro idee, una forza preziosa insomma nella loro politica. Silvia ama da molti anni il Viviani, per lui ha rifiutato ogni altra brillante occasione di matrimonio: conosce tutte le sue opere, è penetrata nel suo spirito, nelle sue idee. Come lui nobile, altera, indipendente.

Ma una notizia viene a sconvolgere ogni cosa. Carlo Viviani sta per pubblicare un nuovo romanzo *L'apostolo* di soggetto religioso, ma ribelle: un libro di battaglia, come dicono i modernisti-cattolici. Il rumore attorno al nuovo libro atteso si fa sempre più grande con le indiscrezioni e i commenti anticipati dei giornali d'ogni parte. Il principe di Coltibuono si adira: che sono queste nuove idee del futuro genero? Come mai egli vorrà mettersi in lotta con l'autorità della Chiesa? E se ne lagna con la figlia, con Silvia, che conosce l'intimo pensiero del fidanzato e tenta rassicurare il padre sulla lealtà e sulla rettitudine della coscienza di lui. Ma il Viviani stesso allorchè reca in omaggio alla principessina la prima copia del suo *Apostolo* non le nasconde i suoi timori, i suoi dubbi, le asprezze della lotta che genererà il suo libro e che egli dovrà sostenere. Ma la scossa fiducia dello scrittore è ravvivata dall'amore fervido tenerissimo di Silvia che gli si rivela compagna e partecipe di ogni suo nobile pensiero, d'ogni sua gioia e d'ogni suo dolore.

Tuttavia i timori del Viviani hanno fondamento. Un amico e parente dei Coltibuono, il cardinale Ferrucci, viene ad avvertirli che l'*Apostolo* è un'opera sovversiva; che la Congregazione del S. Uffizio sta per esaminare il libro, che sarà senza dubbio incriminato. Bisognerà ottenere dal Viviani una pronta e completa obbedienza e ritrattazione. Se il Viviani si ribellasse, la casa dei principi di Coltibuono devoti per tradizione centenaria alla Chiesa, non potrà accogliere nel suo seno un ribelle.

Nel secondo atto apprendiamo ciò che doveva accadere. *L'apostolo* è stato posto all'*Indice*. La condanna amareggia vivamente il Viviani che esprime la sua tristezza a Silvia: lo addolora anche per il dissidio di coscienze che ha provocato. Ma nella schietta e semplice nobiltà di Silvia che lo rincora, o lo conferma nella sua credenza e nelle sue idee, egli trae la forza per dichiarare il suo disegno di resistenza. Egli non rinnegherà quanto ha scritto; ma pure il pensiero che il suo atteggiamento potrà forse essere d'ostacolo al compimento del loro sogno d'amore, lo angustia. Non tarda infatti a prodursi l'urto drammatico dei caratteri. Il cardinale e il principe vogliono dal Viviani una risposta precisa alla sentenza della Congregazione del S. Uffizio: lo scrittore tenta la difesa delle sue idee moderniste, gli altri gli oppongono il dovere di buon cattolico di riconoscere l'autorità della gerarchia. Il Viviani si rifiuta ad ogni ritrattazione o pentimento o dichiarazione di obbedienza. Ogni sottomissione gli par ipocrisia; allora il conflitto religioso segue il dramma famigliare. Il principe rifiuta di dargli Silvia in sposa, e dopo una scena violenta gli intima di uscire. Come Silvia interviene, essa pure si dichiara compagna e ribelle col Viviani. Se suo padre lo scaccia, ella pure uscirà di casa sua per seguirlo e non più rientrarvi. Ma quando sta per attuare il suo fiero proposito, non osa varcare la soglia paterna e compiere la sua ribellione. Ella è di una [illegible] troppo fiacca...

Nel terzo atto siamo in una villa del Piemonte dove Silvia è stata trasportata convalescente dalla grave malattia da cui fu colpita per l'intimo dramma famigliare. Nel frattempo il Viviani ha fatto sottomissione alla condanna dell'Indice. Ora è giunto a far visita alla famiglia dell'antica fidanzata. Egli è triste, mutato. Ma Silvia, appena ebbe notizia dell'atto di debolezza compiuto dal Viviani, ha provato un profondo dolore unito a disdegno. La sottomissione del fidanzato le è parsa un calcolo volgare per non rompere con la sua famiglia. E' venuto il momento d'una spiegazione tra i due giovani. Il Viviani racconta perchè disperato, nella ruina della sua felicità, si persuase a scrivere l'umiliante lettera di sottomissione. Quando gli si venne a dire che Silvia stava per morire per causa sua, un solo desiderio egli ebbe: quello della sua salvezza, a costo anche d'ogni più doloroso sacrificio. E sacrificò così tutta la sua fierezza di pensatore e di scrittore. Silvia dapprima muta, fredda con lui comprende il grande sacrificio d'amore del Viviani. Anche in lei sono ruinate molte antiche credenze, ma c'è pur sempre ancora — unico quasi — un desiderio di libertà e di amore. [illegible] sì nell'amore le due anime si sono ritrovate, nell'amore, nel pensiero della nuova famiglia nel quale si dimenticano tutte le cose passate, ed è pur l'unico bene, o speranza di bene dell'esistenza.

Questa la materia della nuova commedia del Berrini, che in complesso ebbe buon esito. Al primo atto vi furono parecchie chiamate agli attori. Al secondo cinque chiamate all'autore ed agli attori. Una chiamata al terzo atto. La commedia si replicherà. L'interpretazione è stata discreta. Ottimo il Chiantoni. Buoni il Deantoni e la Reinach. Nell'ultima scena del terzo atto però gli attori non diedero alle battute che concludono il lavoro, il risalto conveniente perchè il pubblico ne cogliesse tutto il significato.

## "Il focolare domestico„

### Scene della vita in 2 atti di Carlo Bertolazzi

(*Teatro Alfieri* — 19 dicembre 1910).

Carlo Bertolazzi è ritornato con queste sue «Scene di vita» a parecchie delle espressioni più felici ed efficaci del suo teatro d'un tempo. Non vi è nulla in esse di particolarmente originale e di singolarmente profondo, ma vi è diffusa un'ironia garbata, un umorismo piacevole fatto di piccole osservazioni e di leggera filosofia, un senso della vita un po' amaro e pessimistico, ma di quella amarezza e di quel pessimismo che non offende l'atteggiamento comico delle persone e dei fatti, che non cancella dalle nostre labbra il sorriso.

Per queste ragioni di piacevolezza, di garbo, per questo senso di verità misto ad un sapore di caricatura, per la scorrevolezza del suo dialogo, — e, dico anche a loro onore, — per la bontà e l'evidenza efficace dei suoi interpreti, *Il focolare domestico* ebbe ieri sera una schietta accoglienza di simpatia e di applausi: alcune volte, parmi, l'impressione avrebbe potuto essere anche più profonda, se queste scene fossero rette sempre con uno spirito di equilibrata misura, e l'intenzione di *humour* dell'autore non traboccasse talora alquanto nella caricatura esagerata.

Nulla di particolarmente originale e profondo, ho detto, in questi due atti. In realtà, chi ricorda il già ampio teatro di osservazioni, di costumi e di caratteri del fecondo autore lombardo, non ha difficoltà a ritrovare in quest'ultimo saggio riprese alcuni degli spunti di osservazione e contrasti di vita che già occuparono maggiormente lo spirito di lui dalle prime prove del *Dolente* alle più recenti.

Pasquale Banaloni è un ricco signore solo, zio di due nipoti che attendono il momento di diventarne eredi fortunati. Non è più giovane, e non è neppur vecchio con i suoi sessantacinque anni; è un uomo un po' bizzarro e violento di carattere, vigoroso tuttora e impenitente corteggiatore e seduttore di donne. Nella villa stessa, dove passa giocondamente la sua vita, egli ha sedotto la giovane figlia del suo massaro, Giuditta. I parenti della ragazza, in verità, di nulla sospettano; ma la seduzione ha la sua naturale conseguenza: la maternità di Giuditta. Che fare? Riparare, sposandola? Questo non è il pensiero di Pasquale Banaloni. Bisognerà trovare qualcun altro che non abbia troppi scrupoli a sostituirsi a lui nella sua responsabilità e tuteli con un matrimonio la riputazione della giovane. Pasquale Banaloni ha trovato il suo uomo nel signor Gennaro Dupreville, l'amministratore generale dei suoi beni. Egli ha avuto di recente, dai suoi nipoti, le prove precise, incontestabili che il Dupreville lo deruba continuamente, vive, sciala, gioca alle sue spalle. Potrebbe dargli querela, mandarlo in galera... ma nulla di tutto ciò. Il padrone mette innanzi al suo amministratore infedele questo dilemma: o la denunzia, o sposare Giuditta. Naturalmente il Dupreville accetta questa seconda soluzione, il signor Banaloni farà egli stesso una bella dote a Giuditta, pagherà parecchie migliaia di lire all'anno al marito, perchè se ne vada lontano, viaggi, si diverta. Naturalmente il Dupreville accetta tutti i patti: non importa che Giuditta lo odii e lo disprezzi: è deciso che, appena sposati, lui se n'andrà lontano e lei invece resterà, e perchè no? in casa del suo antico padrone e seduttore. Infine, come vedete, le cose non si conchiudono male pel signor Banaloni: Giuditta si sottomette fremente al mercato: ma non vi è rimedio migliore.

Quando Martino, il massaro, e Genoveffa sua moglie odono dalla bocca del loro padrone l'annunzio che il signor Gennaro Dupreville ha chiesto in moglie la loro figliuola, pura, onesta, immacolata, piangono di commozione per tanto onore.

Fin qui il primo atto. Ciò che v'ha di buono in esso non è tanto la sostanza, e la «situazione», che è piuttosto comune e volgare, quanto il modo speciale di presentarla e di svolgerla. E' notevole in questo primo quadro la figura del Banaloni, disegnata in pochi tratti con efficace risalto. Il Piperno ne dà un'espressione scenica eccellente. Ed è anche uno dei bracci migliori della commediola la scena in cui il Banaloni propone al Dupreville i suoi patti. Essa è fatta con arguzia piacevole, con misurata, ironica comicità.

Tra il primo ed il secondo atto passano sette anni. La commedia si riapre sulla morte recente del padrone. La salma è stata appena trasportata al Cimitero, che i nipoti, i servi, la signora Giuditta Dupreville, e il Dupreville stesso, giunto appositamente da Montecarlo, si trovano radunati nella villa per udire dal notaio la lettura del testamento. Durante questi sette anni il Dupreville si è tenuto strettamente ai patti: egli è vissuto sempre lontano da quella che dovrebbe essere sua moglie. Ora è il Banaloni stesso che morendo prescrisse che la lettura del testamento dovesse eseguirsi anche [illegible] sua presenza. L'atto è destinato a [illegible] questa situazione.

Già [illegible] *Dolente* il Bertolazzi sintetizzò molti anni or sono in poche scene la psicologia degli eredi superstiti che piangono o fingono di piangere un morto. Qui il motivo è ripreso e svolto con più larga intonazione. Il Banaloni ha istituito bensì ad eredi universali i suoi due nipoti, ma col carico di un legato che assorbe quasi tutto il beneficio della eredità: ventiquattromila lire di reddito all'anno, oltre la villa, ai coniugi Dupreville, ma a patto che essi convivano insieme con perfetta armonia.

L'ansia, l'impazienza dapprima degli eredi, il furore di poi dei nipoti, e i rapidi mutamenti di impressione nei convenuti, a mano a mano che il notaio procede nella lettura del testamento, sono comicamente disegnati dal Bertolazzi. Ma è qui dove manca anche quel senso di misura, che avrebbe difeso la commedia dall'apparenza di una caricatura un po' farsesca. L'eccesso di colore, invece di aggiungere, toglie efficacia alla rappresentazione fine, arguta ed ironica della realtà.

Rimasti soli, Giuditta e Gennaro Dupreville, benchè [illegible] del testamento, si scagliano furibondi l'un contro l'altro, per l'obbligo loro imposto della convivenza. Ma entrambi, dopo tutto, anche disprezzandosi, anche odiandosi, si rassegnano alla vita in comune, all'armonia almeno apparente.

In questo disegno di vecchie situazioni, Carlo Bertolazzi ha saputo insinuare qua e là dei ricami di osservazioni, dei rapidi contrasti, che danno leggiadria comica alle sue scene, e le fanno ascoltare con interesse: una commediola, insomma, questo *Focolare domestico*, che, senza raggiungere gradi di notevole levatura, cammina agile, e si fa accompagnare spesso dal pubblico con diletto, nonostante certe sue insistenze comiche, un po' ingenue, come la figura del servo Paulotto, che parla per versi e per rime, e certe sue esagerazioni di tinte.

La signora Paoli, l'Andò, il Piperno, il Gandusio, l'hanno recitata ottimamente: le hanno dato il risalto di una vivacità e di un'arte comica sottile ed efficace. E la commedia, applaudita, si replica.

di.

# Cronaca Cittadina

## Chi ha tempo non aspetti tempo

### Abbonatevi prima del 31 dicembre

**Chi vuole concorrere al premio di CENTOMILA lire e agli altri premi che saranno estratti, pel complessivo valore di lire 17.000, mandi L. 17,60 se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.**

**Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.**

## La ripresa delle lezioni

### per le classi sospese all'Istituto Tecnico

Gli studenti dell'Istituto tecnico, colpiti dal provvedimento disciplinare votato dal Consiglio dei professori, tennero una riunione, che terminò con la votazione di questo ordine del giorno:

«Gli studenti delle otto classi sospese, col desiderio di riprendere al più presto le lezioni nell'interesse dei propri studi, dichiarano che nei loro ordini del giorno non intesero di offendere la dignità del Consiglio accademico, e che soltanto la forma non felice potè far nascere il dubbio riguardo al rispetto che essi sentono per il signor preside e per i signori professori.

«Per le otto classi sospese: *Claudio Germano, Emilio Lerici, Giuseppe Bisetti, Belfiore Dino, Emilio Vanner, Ottavio Gazione, Guglielmo Egulliario, Cesare Prat, Giovanni Tarisso*».

Convocato dal regio ispettore centrale, professore Chini, si è riunito ieri sera, alle ore 18, il Consiglio plenario dei professori. Venne data lettura di molte lettere di padri di famiglia, i quali, deplorando l'inconsulta agitazione degli studenti, chiedono la riammissione dei loro figli agli studi, e di un ordine del giorno votato dagli studenti delle otto classi sospese, con cui essi, riconoscendo il loro errore, protestano il proprio rispetto agli insegnanti e alla disciplina.

Dietro queste dichiarazioni, il Consiglio alla quasi unanimità approvava il seguente ordine del giorno, proposto dal presidente della Giunta, avv. [illegible] Riccardo Cattaneo:

«Il Consiglio dei professori;

«Preso atto della circolare ministeriale 18 corrente;

«Viste le manifestazioni [illegible] degli studenti delle otto classi sospese e dei loro parenti, le quali assicurano il ritorno alla calma, all'ordine ed al rispetto della disciplina;

«Riservato ogni provvedimento appena siano accertate le responsabilità;

«Delibera la riapertura per mercoledì prossimo delle otto classi sospese».

Una riunione di parenti di allievi era stata indetta per domani sera mercoledì, alle ore 20.30, all'Unione Liberale Monarchica, ma crediamo che non avrà più luogo dopo la deliberazione del Consiglio dei professori.

Così crediamo che non sia più il caso di pubblicare una lettera inviataci ieri dal consigliere comunale cav. Brosio, il quale proponeva la ripresa delle lezioni, in attesa del responso del ministro della P. I. sull'argomento.

## Società Promotrice di Belle Arti

Alla Promotrice delle Belle Arti ebbe luogo l'annuale assemblea, alla quale intervennero oltre cento soci. L'assemblea era presieduta dal presidente senatore Chironi.

Dopo essere stato approvato il verbale dell'adunanza generale dello scorso anno, il segretario avv. Carutti lesse la sua relazione sull'andamento morale ed economico della Società, facendo anche un accenno all'Esposizione della Promotrice pel venturo 1911. Egli espresse la piena fiducia della Direzione che, per l'occasione singolarmente propizia delle solenni feste commemorative, la futura Mostra di Belle Arti della Promotrice abbia ad assumere una speciale importanza e conseguire quindi notevoli benefizi a vantaggio dell'arte e degli artisti. Commemorò inoltre gli artisti Melano, Trabucco ed Avondo.

Vennero in seguito comunicati ed approvati i due bilanci consuntivo 1910 e preventivo 1911. Poscia il cav. Vigliardi-Paravia diede lettura della relazione dei revisori dei conti, che fu pure approvata.

Procedutosi quindi alla votazione per le cariche sociali, risultarono eletti consiglieri: Caselli prof. cav. Crescentino, Cavalleri prof. Vittorio, Guifrè Giovanni, pittore, e Musitano cavaliere Giuseppe.

Furono riconfermati revisori dei conti: Ajello cav. Placido, Deregibus comm. Federico e Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe.

## Teatro Rossini

Ricordiamo che questa sera va in scena, al teatro Rossini la commedia di E. A. Berta: *La carne*, cui già toccò una serie di successi sulle scene italiane, e che ora, nella sua veste dialettale, ha assunto il titolo di *'Na question scabrosa*.

Interpreti principali la Valdata e il Bonelli.

## La lotta contro la "diaspis pentagona„

Promossa dal nostro Comizio Agrario ebbe luogo, sotto la presidenza dell'on. conte Rebaudengo, una riunione di agricoltori e di sericoltori, all'oggetto di discutere sui mezzi di lotta contro la Diaspis pentagona.

I relatori, professori Chiej-Gamacchio e Voglino, fecero interessanti comunicazioni sul modo di vita e di sviluppo del terribile parassita, il quale, se presentemente arreca gravi danni ai gelsi, minando così una fonte di guadagno per gli agricoltori e danneggiando la nostra industria serica, minaccia pure altre piante (fruttifere, ornamentali ed arboree) e la stessa vite.

Dopo uno scambio di idee fra i presenti, fra cui si notavano i rappresentanti dell'Associazione serica, si convenne:

1.o Che il Comizio Agrario avrebbe curato di diffondere la conoscenza dei migliori mezzi di cura e di lotta contro la diaspis pentagona; 2.o che converrebbe [illegible] interessato per promuovere quei provvedimenti legislativi ritenuti più opportuni, di fronte allo stato attuale della invasione ed alle conseguenti emergenze.

Ai presenti venne infine consigliata dai relatori la seguente soluzione, per le irrorazioni, con emulsione di olio pesante di catrame. In 50 litri di acqua si sciolgono, tenendo bene agitato il liquido, Kg. 3,5 di olio pesante di catrame, con 5 Kg. di sapone di trementina (acqua ragia) ed un pizzico di farina.

## La partenza della Regina Madre per Roma

Ieri sera, come annunciammo, alle 18.45, con treno speciale, è partita dalla stazione di P. N. la regina Margherita.

Essa giunse in automobile, accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa Pes di Villamarina e dalla contessa di Villamarina. Nella sala reale della stazione erano ad ossequiarla il Duca e la Duchessa Isabella di Genova, col Principe di Udine, i principini Amedeo e Aimone, la contessa di Castelnuovo, dama della principessa Lætitia, il conte e la contessa della Trinità, il conte e la contessa di Collegno, il conte Scarampi di Villanova, il conte Gazelli-Brucco, il generale Allason, il questore comm. Carmarino col vice-commissario cav. Donvito, il capitano dei carabinieri cav. Villa.

La Regina trattenne gli intervenuti a colloquio per qualche minuto. Si avvicinò quindi al treno speciale, disposto nella 1.a linea, e dinanzi alla vettura-*salon* abbracciò il Duca di Genova, la duchessa Isabella, il Principe di Udine, i Duchini d'Aosta e la contessa della Trinità. Salì poi nel suo scompartimento, dove rimase affacciata al finestrino a conversare cogli augusti congiunti sino all'ora della partenza, che avvenne alle 18.45 precise.

Prima di recarsi alla stazione, la Regina, reduce da Stupinigi, si era recata a Palazzo Chiablese ad accomiatarsi dall'augusta sua genitrice. Il commiato fu affettuosissimo: madre e figlia si abbracciarono più volte con effusione.

La Duchessa di Genova madre si fece promettere dalla Regina che sarebbe ritornata in Piemonte dopo l'Epifania. E la Regina promise.

## Il Duca degli Abruzzi e i Principini d'Aosta allo "Skating„

Nel pomeriggio di ieri S. A. il Duca degli Abruzzi accompagnò a passeggio i suoi due nipotini, i piccoli principi Amedeo ed Aimone d'Aosta. In piazza San Carlo li fece salire sopra un'automobile del signor Chiappo e li condusse allo *Skating* che è al Torino. I Duchini si divertirono un mondo, e tornarono a casa al Palazzo della Cisterna, sempre col Duca degli Abruzzi.

## Il secondo anno di vita dell'Associazione universitaria

L'Associazione Torinese Universitaria inaugura, questa sera, ufficialmente, coll'intervento delle Autorità accademiche, il secondo anno di sua vita, con un concerto, che si svolgerà nella sua sede, in via Maria Vittoria, N. 27.

L'orchestra, tutta composta di studenti, eseguirà l'Inno goliardico, l'intermezzo della «Cavalleria Rusticana», e altri brani musicali. Saranno intercalati un monologo di Coppet, alcuni [illegible] satirici, ecc.

## Riunione di alunni giudiziari

Gli alunni giudiziari della nostra città si sono recentemente riuniti per discutere in merito al progetto di miglioramento stato già elaborato da S. E. il ministro Fani a favore dei cancellieri e segretari di giustizia, e, dopo lunga ed animata discussione hanno votato all'unanimità un ordine del giorno col quale, attestando tutta la loro gratitudine verso il guardasigilli che si vuole benignamente occupare delle loro sorti inferiori certo a quelle di ogni altra categoria di impiegati dello Stato, fanno appello all'onorevole ministro perchè voglia tale suo progetto presentare alla Camera prima della sua prossima chiusura e perchè il progetto stesso abbia decorrenza, almeno nei riguardi dei gradi inferiori, col 1.o gennaio 1911.

Tale ordine del giorno appena sciolta la riunione venne comunicato, per telegramma, a S. E. Fani ed all'on. Berenini, presidente dell'Unione cancellieri.

## Il basso personale delle ferrovie pel progetto Sacchi

Fu indirizzato al ministro Sacchi questo telegramma:

«Ferrovieri basso personale, riuniti pubblico Comizio, pregano V. E. sostenere vivamente suo progetto legge salvo disposizioni malattia e biglietti e disapprovano l'operato loro rappresentanti».

## Arrivi e partenze

I Duchini d'Aosta sono partiti ieri sera, alle ore 20,10, alla volta di Napoli.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Goglio, Quaglino e Casalini.

## Il crollo di una vôlta sulla strada di Moncalieri

Ieri, alle ore 16, gli operai Giorgio Alasia, di anni 25, ed Edoardo Menza, di anni 14, stavano disarmando la vôlta di una terrazza di recente costruzione nella casa n. 108 sulla strada di Moncalieri, quando all'improvviso la vôlta crollò fragorosamente travolgendo i due muratori insieme ad altri due operai che si trovavano per caso sulla terrazza, certi Giuseppe De Medici, di anni 33, e Vincenzo Ferrari, di anni 22.

Tutti e quattro, per effetto della caduta, rimasero contusi, ma leggermente.

Le guardie municipali li medicarono con panno antisettico, quindi li visitò il dottor Morini, del Municipio, che li giudicò guaribili in pochi giorni, salvo complicazioni.

Gli operai lavoravano per conto del capomastro Fiorina.

## Per futili motivi

Il meccanico Giovanni Anselmini, d'anni 23, abitante in corso Brescia, N. 20, per futili motivi venne a questione all'angolo di corso Savona e corso Firenze, con due individui da lui conosciuti solo di vista. Questi, nella contesa, lo percossero, producendogli una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 14 giorni.

## Il fattorino di una tranvia derubato

Certo Casimiro Domenico, fattorino della tranvia N. 10, della linea Barriera di Nizza-Madonna di Campagna, fu derubato di una mazzetta di biglietti e di un portamonete, contenente 12 lire in moneta di argento e nichelio, che egli teneva nella sua borsa.

L'infelice fattorino dichiara di non aver nessuna idea sul modo come possa essere avvenuto il furto, e sull'istante in cui il ladro abbia agito.

## Il calcio d'un cavallo

Lo stalliere Michele Belli, d'anni 27, riportò una contusione alla coscia destra in seguito al calcio di un cavallo. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

## I ladri

Lo studente Alfredo Valtrè di Bonzo denunziò che mentre si trovava in una sala pel giuoco del bigliardo, in via Principe Amedeo, 30, fu derubato del paletot che aveva deposto su una tavola. Ignoti, muniti di false chiavi, entrarono nella panetteria del signor Molletti Antonio, in via Morosini, 4, e vi rubarono L. 179 in biglietti.

## Risse, ferimenti ed arresti

Verso le 2,30 della scorsa notte il dott. Longo del San Giovanni fu chiamato a prestare le necessarie cure a certi Ferrero Giuseppe fu Luigi, d'anni 35, muratore, e Bottallo Pietro di Paolo, carrettiere, d'anni 29. Al primo il sanitario riscontrò una ferita lacero contusa alla guancia sinistra, giudicata guaribile in 16 giorni, ed al secondo una ferita di coltello al fianco sinistro, giudicata guaribile in giorni 8. Le lesioni erano conseguenza di una rissa avvenuta in via San Paolo e originata da un diverbio sorto in una osteria. Dopo la medicazione entrambi vennero tradotti alla Questura.

Subito dopo giunse all'ospedale il fuochista Morzandi Carlo, d'anni 23, il quale poco prima, in seguito ad una lite avuta con uno sconosciuto presso la barriera di Casale, ricevette un tremendo pugno sull'occhio sinistro che gli produsse una lesione giudicata guaribile in giorni quindici.

## I pericoli della viabilità

La tranvia N. 106 della Società anonima, linea Barriera Piacenza, manovrata da Paggio Dionigi, all'angolo delle vie Garibaldi e Venti Settembre urtò, rovesciandola, una vettura privata tirata da un cavallo guidato da Bricarelli Giuseppe. Fortunatamente nessuna persona ebbe a ricorrere mali. Il solo veicolo subì delle avarie. Rimesso in carreggiata, potè però proseguire. Una guardia municipale sopraggiunta ristabilì la circolazione, momentaneamente interrotta, e scambiò le generalità fra i conducenti.

— Un cavallo sciolto condotto dal carrettiere Pollano Giorgio, mentre percorreva la sponda destra del Po, nei cantieri dell'Esposizione, cadde nell'acqua assai profonda. I barcaiuoli Pollano Bartolomeo e Antonio, con barca, trassero il cavallo dal fiume e con corde lo aiutarono a salire sulla sponda sinistra, consegnandolo al suo conducente, senza che nulla avesse sofferto.

## Il fuoco

Per causa ignota si appiccò il fuoco ad alcune masserizie, nell'abitazione del tipografo Costantino Canale, al primo piano della casa N. 3 di via Artisti, mentre nessuno era in casa.

L'opera di spegnimento, cominciata dai casigliani, fu poi condotta a termine dai pompieri, che accorsero in automobile. Il danno può ascendere a L. 300, coperto da assicurazione.

## Un arresto

Il fabbro Chevriel Cesare, d'anni 40, fu arrestato perchè percuoteva certo Faustino Cesare, il quale si era rifiutato di pagargli un caffè.

## ECHI DI CRONACA

### La Scala e Puccini

Il riaprirsi della stagione della Scala di Milano segna un avvenimento artistico. La S. E. L. G. A. (via I. Palazzi, 13, Milano) ha voluto dedicare alla stagione 1910-1911 della Scala una pubblicazione, cui hanno concorso letterati ed artisti: M. Dudovich ha fatto la copertina a colori; Aldo Mazza — il festoso caricaturista del *Guerin Meschino* — figura con quattro tavole colorate; altri caricaturisti — U. Valeri, Santamaria(?), Rasio, ecc. — hanno portato il contributo di numerose scene e macchiette; ritratti d'artisti, fotografie di scene, di figurini delle varie opere, illustrano il volume, stampato con lusso e profumato e ricco di scritti interessanti. — La pubblicazione non costa che L. 1 (L. 1 20 inviata per posta). La S. E. L. G. A. ha pubblicato in questi giorni un altro libro che interessa il mondo musicale: *Giacomo Puccini in casa e nel teatro*, di Arnaldo Fraccaroli, illustrato con 100 fotografie originali, copertina a colori (L. 2).

Un libro di strenna ideale e d'attualità è poi *Il sole [illegible] le Alpi*, di Luigi Barzini, riccamente illustrato. Esso non costa che L. 3, e lo si trova presso tutti i librai.

## Stato Civile di Torino

19 dicembre 1910.

NASCITE 26, cioè: maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Bellone Luigi con Alma Maria — Giordano Giuseppe con Bazzetti Rosalina — Guillaume Costantino con Richiardi Matilde — Malinverni avvocato Luigi con Gilba Pierina — Palmi Giovanni con Scot Santina.

MORTI: Giusiano Nicola, d'anni 90, di Torino, agiato, corso Regina Margherita, 120.
Dughera Marianna ved. Vaccarino, id. 74, di Castiglione di Gassino, casalinga, via Petrarca, 21.
Cavaliere Giuseppina ved. Fiora, id. 68, di Cuneo, negoziante, via Mazzini, 27.
Qual Maria Teresa ved. Doria, id. 72, di Torino, pensionata, via Franco Bonelli, 12.
Calligara Alfredo Eugenio, id. 30, di Torino, impiegato, via Reggio, 6.
Majola Cecilia ved. Burdisso, id. 77, di Polonghera, possidente, via San Francesco da Paola, 25.
Saracco Vittorio, id. 34, di Villafranca d'Asti, assistente, via Circonvallazione, 72.
Bertinatti Teodoro, id. 26, di Torino, via Vanasca, 24.
[illegible] Domenico, id. 50, di Torino, lavandaio, via Berthoulla, 120.
Sorba Giovanni, id. 36, di Govone, elettricista.
Bastonso Caterina, id. 51, di San Benigno, religiosa.
Meravigila Maria Federica, id. 20, di Canegrate, suora.
Vattorelli Silvia Maria Augusta, id. 22, di Valdobbiadene, suora.
Più N. 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 4.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 19 dicembre

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,9; ore 15: 740,2; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,1 — Minima — 3,0

*Piazza Castello — Nella giardino al nord del Palazzo Madama:*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 19 | + 8,7 |
| Temperatura minima della notte dal 18 al 19 | + 2,0 |
| *Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):* | |
| Temperatura massima del giorno 18 | + 4,9 |
| Temperatura minima della notte dal 18 al 19 | + 2,0 |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Michele Perrin*, commedia in due atti, di Bayard. — *Oro e Orpello*, due atti, di G. Del Testa — (Serata d'onore del comm. Ermete Novelli). — Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — Ore 20,45: Grande rappresentazione di varietà. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20,45: *Il focolare domestico*, scene in due atti, di Carlo Bertolazzi. — *Il servitore di due padroni*, commedia in sei quadri, di Carlo Goldoni. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Donne Viennesi*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Von Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Una question scabrosa*, commedia in tre atti, di E. A. Berta. — (1.a rappresentazione). — *La femme ch'a padrà*, farsa. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Ieri spirava serenamente in Dio, munita di tutti i conforti della nostra religione

**Livia Bianca Roccati**

I fratelli: Dott. Prof. ALESSANDRO, colla consorte MADDALENA nata ROSANO, Teologo MATTEO; la sorella professoressa GABRIELLA; lo zio cav. teologo ALESSANDRO ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 20 corrente, alle ore 15,30, partendo da via San Donato, 37. 41731

*Non si inviano speciali partecipazioni.*

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I parenti ed amici del

**Comm. Vittorio Avondo**

ringraziano il Governo, i Municipi di Torino, di Aosta, di Lozzolo, di Issogne, le Accademie e la Società di Belle Arti e tutte le persone che nella luttuosa circostanza vollero onorare la memoria dell'insigne Artista. 41717

# ULTIME NOTIZIE

## L'ultima giornata delle elezioni inglesi
## La grande vittoria liberale

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 20, mattino.

*Le elezioni generali sono finite, o quasi: mancano solo da essere dichiarati 3 risultati, che saranno conosciuti domani.*

*La maggioranza contro la Camera dei lordi, la quale era di 122 nell'ultimo Parlamento, ora ne conta 126.*

*I nazionalisti hanno migliorato la loro posizione in Irlanda, dove hanno guadagnato due seggi sui conservatori. Gli O'Brienisti si sono battuti bene nelle elezioni irlandesi; ma il risultato non fu quello da essi aspettato.*

*I 103 deputati irlandesi nel nuovo Parlamento sono così distribuiti: nazionalisti 74, o'brienisti 8, liberali 1, conservatori 19.*

*Nella Scozia gli eletti si ripartiscono nel seguente modo: liberali 58, conservatori 11, labouristi 3.*

*Nel Galles i liberali sono 26, i labouristi 5, i conservatori 3.*

*Nell'Inghilterra i liberali hanno assai migliorato la loro posizione in confronto a quella del Parlamento passato: i liberali entrano nel nuovo Parlamento in numero di 187, i labouristi in 34, i nazionalisti in 1, i conservatori 239.*

*Considerando il Regno Unito nel suo insieme, le elezioni generali hanno dato questi risultati: liberali 272, labouristi 42, conservatori 272, nazionalisti 84. I sostenitori del Governo comprendono: liberali 272, labouristi 42, nazionalisti 84. Insomma su per giù il Parlamento di oggi è lo stesso di quello del gennaio passato. Il Governo ha fatto appello agli elettori due volte in un anno, e la sua posizione è inalterata.*

*(Daily Chronicle).*

## Un accenno alle relazioni russo-tedesche
### in occasione della festa dello Czar

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 19, notte.

All'ambasciata russa ha avuto luogo un ricevimento in occasione della festa dell'imperatore di Russia, seguito da un *déjeuner*, al quale assisteva, tra gli altri, il cancelliere dell'impero.

I giornali fanno risaltare che il rescritto imperiale, col quale l'imperatore di Russia conferisce al suo ambasciatore di Berlino l'Ordine di Sant'Anna, porta in special modo «Ricordandomi della vostra lunga attività che ebbe sempre in vista il mantenimento e la consolidazione delle amicali relazioni tradizionali tra l'impero germanico e la Russia, stimo così giusto di esprimervi la mia riconoscenza».

In occasione della festa dell'imperatore di Russia, ha avuto luogo una solenne funzione alla chiesa russa. Fallières si è fatto rappresentare, il signor Pichon era presente, Iswolsky presiedeva la cerimonia.

## Commenti tedeschi
### sulle dichiarazioni inglesi
### circa l'indenizzo per la guerra del Transwal

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 19, notte.

Sulle dichiarazioni fatte dal cancelliere di Londra che l'Inghilterra non ammette il valore giuridico della pretesa all'indennizzo presentato da tedeschi in seguito ai danni ricevuti durante la guerra del Transvaal, i commenti dei giornali sono svariati; tutti però si accordano nel sottolineare che queste trattative, le cui origini rimontano a 9 anni or sono, non hanno nulla a che vedere con le relazioni fra le due Potenze, e non hanno il potere di turbarle.

La *Berliner Zeitung* commenta nei termini seguenti: «Le divergenze sulla risposta inglese non significano affatto una lotta contro l'Inghilterra, e la risposta inglese non significa affatto una lotta contro la Germania. La questione non è politica, e non si può farla divenire tale nemmeno artificiosamente. Essa è in parte una questione giuridica, in parte una questione di umanità, e in questo senso è stata considerata da ambedue le parti. Se presentemente i punti di vista tedeschi ed inglesi sono così diversi, si può tuttavia sperare che si troverà ancora una volta il mezzo».

La *Koelnische Zeitung* pubblica allo stesso proposito: «Pria di intraprendere nuove trattative con l'Inghilterra, occorrerebbe esaminare se la questione litigiosa entra tra quelle che sono contemplate nel trattato di arbitrato tedesco-inglese. Non possiamo abbandonare la speranza che l'Inghilterra si possa convincere che la questione degli indennizzi appartiene al diritto delle genti. I giornali chiedono a che cosa serve il tribunale dell'Aja, se precisamente in questa questione che costituisce un *Jus Gentium* l'Inghilterra può rifiutarsi di assoggettarsi al giudizio del tribunale.»

## L'ex-ministro danese
### non si appella contro la sua condanna

(Servizio speciale della Stampa).

**Copenaghen**, 19, notte.

L'ex-ministro Alberti ha deciso di non interporre appello contro il giudizio che lo ha condannato ad 8 anni di carcere, e sembra anche che l'Accusa non intenda di interporre appello. L'ex-ministro sarà portato prima di Natale alle carceri di Horsens.

## Professori di teologia
### che non giurano contro il modernismo

(Servizio speciale della Stampa).

**Monaco**, 19, notte.

Molti professori di teologia dell'Università di Monaco, tra cui il decano della Facoltà di teologia prof. Knoepfler, il prof. Giell, il prof. Walter e il prof. Goettsberger, hanno deciso di rinunziare alla cosidetta cura delle anime, ma senza uscire dalla chiesa, allo scopo di non vedersi obbligati a prestare giuramento contro il modernismo. Il cappellano di Corte della fondazione di San Gaetano, Heldwein, ha deciso di seguire il loro esempio ed ha mandato al ciambellano di Corte di Baviera di essere dimesso dalle sue funzioni, perchè egli intende di assumere un posto di professore di teologia in Bonn.

Anche dalla provincia vengono notizie di numerosi preti che rifiutano di prestare il giuramento, e preferiscono piuttosto essere dimessi dalle loro funzioni.

## Piroscafo distrutto da un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

**Amburgo**, 19, notte.

Questa notte i pompieri sono stati chiamati per un grave incendio che si è sviluppato in un grosso piroscafo che è nel porto, dove aveva terminato da poco tempo lo scarico di olio di palma. Questo è il piroscafo *Alexandra Woermann*, della linea dello stesso nome. Nonostante gli sforzi dei pompieri, il grande piroscafo, che stazza 4000 tonnellate e che faceva i viaggi dell'Africa, è quasi distrutto. E' inclinato su un bordo e minaccia ad ogni momento di rovesciarsi completamente.

## Dieci anni di reclusione
### al matricida Gastone Waché

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 19, notte.

Ecco Gastone Waché, di cui vi riassunsi ieri il delitto, dinanzi alla Corte di Assise della Senna, accusato di avere ucciso sua madre con un colpo di rivoltella, a bruciapelo. Il banchiere ungherese signor Hajos, parte civile nel dibattimento, ha per avvocato Paolo Gaye. L'accusato, che è difeso dall'avvocato Enrico Robert, è un giovane di 30 anni, di statura media, magro, di fisionomia intelligente e dolce, di contegno elegante e disinvolto.

Quando il momento è venuto di procedere al suo interrogatorio, il presidente Bertulus ricorda, anzitutto, brevemente, i suoi antecedenti che sono onorevolissimi.

### "Non mi basterà la vita per piangere...."

E' stato figlio rispettoso e amoroso e soldato del 66.° di linea, apprezzato dai suoi capi e nominato sergente quando lasciò il reggimento. Con suo fratello Armando aveva stabilito al Madagascar un allevamento di bestiame, ma l'impresa non riuscì ed allora egli venne a Parigi come rappresentante di una casa tedesca di automobili.

Presidente. — Tutto ciò è esatto? Ma prima di rispondere pensate, riflettete, rimettetevi. Abituatevi a questa atmosfera di giustizia....

L'imputato risponde singhiozzando.

— Voglio dire, anzitutto, che sono un'onest'uomo, che non ho mai cessato di esserlo. Adoravo mia madre, e quando seppi che si era rimaritata, sono diventato come pazzo. Mi dorrà per tutta la vita dell'atto che ho commesso. Non ne avrò abbastanza per tutta la mia vita per piangere! Che posso dire di più? Imploro la vostra pietà...

Pres. — E' questo un buon sentimento dell'animo vostro, che non mi sorprende; ma rimettetevi, discutiamo e difendetevi. Eravate 4 figli, alla morte del padre vostro, tutti uniti. Nondimeno, si dirà che vi era una certa freddezza tra voi e vostro fratello Armando...

— Non vi era, tra mio fratello e me, alcun sentimento di animosità personale: forse vi era dell'indifferenza, ma niente di più....

— Vostra madre era ricca?

— Io lo sapevo, ma non me ne sono mai occupato in modo speciale.

— Era molto buona e generosa e lo è stata particolarmente con voi, giacchè avevate appena 30 anni quando già ella vi aveva versato 300 mila franchi circa.

— Ciò è vero. Mi sforzai sempre di amarla di più...

— Sì, lo ripeto volentieri, siete stato tra tutti i suoi figli il più teneramente affettuoso...

L'interrogatorio si riferisce poi al matrimonio della signora Waché col signor Hajos, diventato per lei un confidente, l'amico della buona e della cattiva ora.

— E' per mezzo dei giornali — continua il presidente — che avete conosciuto, a quanto risulta dall'istruttoria, il prossimo matrimonio di vostra madre col signor Hajos. Voi provocaste allora la riunione di una specie di consiglio di famiglia cui, del resto, non volle assistere vostro fratello Armando. Vostra madre cedette alle vostre suppliche rinunciando momentaneamente al suo matrimonio. Questo è stato nondimeno celebrato il 9 aprile. Tutti i suoi figli lo ignoravano, tranne vostro fratello Armando, che era uno dei testi. Il signor Hajos lasciò Parigi subito dopo la cerimonia. Non vi fu nella mattina del 13 aprile una spiegazione fra voi e vostra madre?

L'imputato che singhiozza, non risponde.

### L'imputato sviene

— Non eravate andato nella camera di vostra madre per darle il buon giorno come al solito. Non vi disse ella che stava per uscire e che non sarebbe ritornata se non a tarda ora della sera? Non avete allora esclamato: «Questa assenza insolita è bizzarra? Non sarebbe oggi, per caso, che mettereste in esecuzione il vostro progetto di matrimonio col signor Hajos?». Vostra madre non vi avrebbe risposto allora: «Il matrimonio cui tu fai allusione è stato celebrato il 9 aprile». Quale fu allora il vostro contegno?

— Fui naturalmente fuori di me. Dubitando, volendo dubitare malgrado tutto, andai a prendere informazioni. Ma era ben la verità: mia madre si era rimaritata...

— In quella giornata non per un solo istante la vostra calma si è smentita. Tornato a sera a casa presso vostra madre, entraste nella camera ed allora il dramma accade. Come ed in quali condizioni? Il momento è venuto per voi di dirlo ai signori giurati...

Gastone Waché in piedi, al banco degli imputati, vuole rispondere, ma non può articolare alcun suono. Improvvisamente è colto da un tremito nervoso, le sue mani si agitano nel vuoto ed il suo corpo si rovescia all'indietro. Alcune guardie lo ricevono tra le loro braccia e lo distendono sopra un banco; poi lo trasportano fuori. Si manda a cercare un medico. L'udienza è sospesa per un quarto d'ora.

Ora — dice il presidente — passeremo rapidamente sulla scena del dramma. Preferite raccontare ai signori giurati quello che credete, o preferite che io stesso faccia il racconto?

Siccome Gastone Waché non risponde: «Sia, continua il presidente, ricorderò io medesimo i fatti».

Ed egli fa il racconto che già si conosce e che ieri sera io vi ho riassunto dall'atto di accusa.

Gastone Waché tira su sua madre un colpo di rivoltella a bruciapelo: la morte è fulminea.

— La premeditazione — soggiunge il presidente — non è ritenuta contro di voi. E' stato stabilito, infatti, che da parecchi anni avevate l'abitudine di avere sempre la rivoltella con voi. Ma si può essere un po' sorpresi che quel giorno la rivoltella fosse carica.

— Lo era sempre, dacchè dovevo tornare ogni sera da Courbevoie, ove era il mio *garage*.

### "Abbiate pietà di me!,,

— Quando vostra madre cadde morta ai vostri piedi, vi siete gettato in ginocchio implorando il suo perdono. Poi vi siete precipitato presso la portinaia domandando che si andasse a chiamare un medico. Ciò va benissimo; ma tende pure a dimostrare, ed il pubblico ministero non mancherà di dirvelo, che non avevate perduto la testa così completamente come vi siete sforzato di sostenere...

Il presidente cerca quindi di ricercare la vera causa del dramma.

— Avevate detto che non avete potuto adattarvi all'idea che il signor Hajos, uomo di moralità dubbia, un avventuriero, secondo voi, potesse sostituire presso vostra madre l'onesto uomo che era vostro padre. E' questa la verità? L'accusa dirà, forse, che avevate agito in un momento di collera provocata dalla prospettiva di non poter più contare ormai sopra i sussidi che eravate abituato a ricevere. Bisogna ben dirlo: il signor Hajos non è l'uomo che vi siete sforzato di dipingere; egli non traeva alcun vantaggio pecuniario dal suo matrimonio con vostra madre. Il matrimonio avveniva sotto il regime della separazione dei beni...

Dopo avere ripetuto che il signor Hajos, più giovane di sua madre, era uomo di passato dubbio e di imprese finanziarie misteriose, Gastone Waché esclama: «E' solo questo matrimonio che mi ha irritato! Vi giuro che non è una questione di denaro che ha fatto di me un delinquente. Ho commesso in un momento di follia un delitto abbominevole e questo delitto rimpiangerò con tutta l'anima mia. Abbiate pietà di me!

L'interrogatorio termina con questa preghiera. E comincia subito l'audizione dei testi.

### "Come un ladro,,

Il dottor Focquet, che procedè all'autopsia; poi il signor Hajos, che si rimette a quanto dirà il suo avvocato per chiarimento del suo passato e della sua onorabilità; quindi la signora Amelia Waché sorella dell'imputato, moglie divorziata del signor Moser.

La sua emozione è tale, che la si deve far sedere, e la sua voce è così bassa, che giunge a stento ai giurati, i cui seggi sono i più vicini a lei. Il racconto che ella fa, interrotto da lacrime, è una difesa commovente di suo fratello.

— Se mia madre avesse sposato — conclude ella — un uomo della sua età e della sua società, certamente non avremmo avuto nulla a dire. Le dovevamo troppa riconoscenza per la sua bontà passata, per non desiderare che fosse felice; ma non potemmo accettare che diventasse moglie di un signor Hajos, che si era introdotto in casa nostra come un ladro.

Presidente — Come un ladro? Cosa volete dire con questa parola?

— Voglio dire che, dopo essersi introdotto in casa nostra, senza che si sapesse donde era venuto, chi egli fosse, ci aveva rubato nostra madre. Nostra madre aveva così ben sentito, del resto, quanto c'era di strano, per non dire di più, nell'unione nuova che stava per contrarre, che non ne parlò a nessuno. Fece colazione a casa mia nel giorno stesso del matrimonio e non mi disse nulla. Mio fratello Armando, che fu suo testimone e che era stato suo confidente, è oggi in rotta col signor Hajos a proposito di conti da regolare.

E' introdotta l'altra sorella del signor Gastone Waché, la signora Fernanda Sauvard. Le dobbiamo un nuovo racconto delle circostanze che precedettero il matrimonio di sua madre col signor Hajos, e che determinarono il dramma del 13 aprile.

Abbiamo poi il signor Sauvard, marito dell'ultima teste.

Egli dice: — Il signor Waché De Roc era un uomo degnissimo, un uomo d'onore, di cui conservo un ricordo profondo.

Il teste non dice nulla del signor Hajos; ma si sente che pensa di lui ciò che l'imputato ha detto alla fine del suo interrogatorio.

### La deposizione del fratello

Armando Waché è chiamato pure a deporre; ma egli non è venuto. L'avvocato generale Peyssonié dà, nondimeno, lettura della lunga deposizione che egli ha fatto in istruttoria. Quando tornò dal Madagascar, ove aveva lasciato suo fratello Gastone, fece conoscenza col signor Hajos, inquilino di sua madre, con il quale si legò in amicizia. A Villers sur mer, durante una villeggiatura, sua madre ed il signor Hajos, vedovo da qualche anno, gli parlarono della possibilità di un matrimonio tra essi. «Se questo matrimonio avvenisse, confessò il signor Hajos, ritroverei, con una casa, una seconda madre per i miei figli e la libertà di animo necessaria per darmi tutto ai miei affari». Quanto a sua madre, che sembrava tenere molto a questo matrimonio, disse che dividerebbe, prima di contrarre il suo matrimonio, la sua fortuna tra tutti i suoi figli e che, così tranquillizzati per l'avvenire, essi non avrebbero avuto ragione di porre ostacoli alla realizzazione del suo desiderio. Egli arrischiò timidamente qualche osservazione, ma di fronte alla intenzione nettamente espressa di sua madre, non insistette. Quanto alle sue relazioni col fratello Gastone, la deposizione scritta dice: «Nulla di grave, in realtà, ci aveva diviso: eravamo diventati indifferenti uno all'altro, ecco tutto, come pure nostra sorella Amelia. Gastone esercitava un grande ascendente sopra nostra madre».

Vengono escussi poi altri testi; persone che sono state in relazione di affari col signor Hajos e che rendono omaggio alla sua perfetta correttezza ed alla sua onorabilità che non potrebbe essere posta in dubbio un solo istante.

### La condanna

L'avvocato generale, infine, ha la parola. Egli esclude che l'imputato abbia agito in un momento di follia e sostiene che fu mosso da interesse a uccidere sua madre. Perchè se si ammettesse che egli ha agito per il fatto dell'avvenuto matrimonio, l'atto odioso che egli ha commesso avrebbe dovuto eseguirlo quando seppe dalla madre che essa si era sposata.

L'avvocato Enrico Robert, in mezzo al profondo silenzio, si leva e pronuncia una abilissima arringa, sostenendo la tesi che Waché ha agito in un momento di esaltazione, provocata dal fatto che sua madre aveva sposato un uomo che egli credeva indegno di lei.

Il giurì si ritira per deliberare. Alla prima domanda posta dal presidente, risponde: sì, affermando che l'imputato ha commesso il delitto. Alla seconda risponde: no, escludendo la premeditazione. Accorda le circostanze attenuanti.

La Corte delibera sull'applicazione della pena e condanna Gastone Waché de Roc a 10 anni di reclusione e ad un franco di multa reclamato dalla Parte Civile.

## Farman telegrafa dal cielo

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 20, mattino.

All'aerodromo di Buc l'aviatore Maurizio Farman ha fatto oggi, con successo, le prime prove di radiotelegrafia in areoplano.

Egli ha potuto spedire dal suo biplano un dispaccio alla distanza di 10 chilometri fino a Voisins e a Trappes. Sono questi i primi risultati pratici ottenuti. Tra qualche giorno, si può essere certi, secondo gli esperimenti oggi eseguiti, di potere corrispondere da un areoplano a più di 100 chilometri di distanza.

## Il romanzesco retroscena
### della tragedia poliziesca inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 19, notte.

Oggi è continuata l'istruttoria intorno alla terribile tragedia di Houndsditch, in seguito alla quale trovarono la morte tre valorosi agenti della Polizia colpiti mentre compivano il proprio dovere, e che costò pure la vita ad uno della banda dei malfattori, colpito da un compagno durante il combattimento. Il bandito morto è certo Lewy: non vi è alcun dubbio che sia stato un compagno ad ucciderlo involontariamente, giacchè, come è noto, i *policemen* non portano qui rivoltella e sono per nulla armati.

Non vi è bisogno di raccontare come questi fatti, specialmente nel quartiere dove si sono svolti, continuino a destare infiniti e disparati commenti. Tutti sanno come la misteriosa banda di malfattori aveva preso in affitto un alloggio in prossimità di una gioielleria, come poterono penetrare nella gioielleria stessa mediante un [illegible] a cui lavoravano da tre giorni, finchè non furono avvertiti dai vicini insospettiti dai misteriosi rumori che sentivano nella notte. Tutti sanno pure della sanguinosa mischia che ne seguì, come quello degli assassini che fu ferito mortalmente è morto in una casa di Glitechapel, dove i compagni [illegible] lo trasportarono. Non si è avuto finora nessun garbuglio più rocambolesco che quelli il presente, di cui la Polizia di Londra [illegible] adesso di cercare il bandolo. Tuttavia continua ad essere avvolto nel mistero più impenetrabile come i malfattori siano riusciti a dileguarsi portando con sè un ferito. E' certo pure che i fuggitivi hanno messo a repentaglio la loro libertà, piuttosto che abbandonare il ferito alla forza. Il luogo dove trasportarono il Lewy è nella casa situata al N. 59 di Grove Street. Essa è lontana circa un miglio dal posto dove il misfatto fu commesso, ed è chiaro che i banditi sapevano già la via da prendere e dove dirigersi. Grove Street è un viottolo stretto tra file case buie e sinistre, abitate per lo più dai forestieri.

I passanti che per avventura si trovavano da quella parte deposero che avvertirono verso le 1.30 di notte un piccolo gruppo camminare guardingo e sospettoso, che sosteneva un uomo che certo non poteva reggersi e sembrava estenuatissimo. Il gruppo era composto di tre uomini e di una donna.

Un altro teste ha affermato che lo stesso gruppo era stato da lui visto in quei paraggi parecchi giorni prima dell'assassinio. Quelle persone dovevano perciò evidentemente avere un luogo di ritrovo da quella parte. Nella casa N. 59 di Grove Street si trovavano due ragazze; una ragazza è certa Rosa Selmiriski. Le due ragazze affittavano due camere; un'altra camera attigua alla loro era quella dove è morto il malfattore. Quella notte, raccontano esse, udirono dei passi affrettati sulla scala, e quando tutto fu di ritorno nella calma, la ragazza Rosa incuriosita e impensierita, a quanto ella dice, cercò di aprire la porta della camera dello straniero, ma sentì che la maniglia era trattenuta di dentro da qualcuno. Qualche minuto dopo la Rosa e la sua compagna udirono due uomini scendere le scale. Allora esse entrarono nella camera attigua: una orribile vista si presentò al loro sguardo. Sul letto vestito giaceva un uomo in fin di vita insanguinato da capo a piedi. Rosa rimase col ferito, cercando di prestargli le cure che credeva necessarie, ma inutilmente: il sangue continuava a sgorgare a fiotti dalle ferite. Lo straniero si sentiva venire meno di minuto in minuto. Qualche ora dopo sull'albeggiare la ragazza, vedendo che i suoi aiuti erano inutili, andò a cercare un medico. Il medico riferì che trovò il ferito in fin di vita: non poteva articolare che poche parole. Egli però non potè comprendere quanto gli disse, perchè parlava un inglese barbaro, un linguaggio per lui incomprensibile.

Gli agenti della Polizia narrarono quest'oggi le ricerche fatte sul luogo e intorno alle generalità del morto. I testi affermano che nulla poterono avere sugli antecedenti della vittima molti schiarimenti. Solo poterono sapere che Levvy viveva in quella casa da 5 settimane. Il Lewy era un giovane, aveva circa 25 anni, portava lunghi capelli neri e baffi. Un agente ha riferito che sollevando i cuscini sui quali giaceva la testa del morto, egli scoperse un vero magazzino di armi: vi erano rivoltelle, cartucce di ogni sorta e di ogni calibro. Egli ne ha sequestrato un centinaio.

Un altro agente, citato come teste, ha detto che quando la Polizia giunse sul luogo ha trovato Rosa che stava bruciando le carte delle fotografie, ed aveva in mano la fotografia del morto. La ragazza spiegò che la distruzione di quelle carte avveniva dietro richiesta della sua amica e compagna. Ma chi se ne è degli uomini fuggiti? Questa sera si annunzia dalla Polizia che la donna, la quale si trovava con i banditi, si è consegnata. Essa è certa Ondji Milshstone. La donna ha detto che si mette a disposizione della Polizia dietro consiglio avuto da suo fratello; ella sembra avere da 28 a 30 anni e veste abbastanza elegantemente. Ora la Polizia cerca gli uomini implicati in questo affare, vale a dire certo Fritz soprannominato *Pietro il pittore*, di 28 o 30 anni, e certo Gourka, di 21 anno, tutti e due russi. Si crede che i banditi tentino di passare sul continente, ma la Polizia fa vigilare attentamente tutti i porti. *(Daily Chronicle).*

## L'affarismo dei funzionari russi
### Un arresto sensazionale

(Servizio speciale della Stampa).

**Pietroburgo**, 19 notte.

In seguito all'inchiesta senatoriale sull'amministrazione dell'artiglieria, Meyer, che era da tre anni capo del dipartimento dei cannoni alla fonderia di ferro ed acciaio di Obluff, è stato arrestato. La sua corrispondenza è stata sequestrata.

Meyer aveva relazioni estese con molte case estere. Questo arresto ha prodotto una certa impressione nei circoli militari. Parecchie persone che hanno avuto rapporti con Meyer sono state arrestate.

## Corazzata francese "sabotée,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Bordeaux**, 20, mattino.

E' stata *sabotée* la corazzata *Vergniaud*, che si trova in costruzione nei cantieri della Gironda. Sono stati spezzati in particolar modo tutti i cavi conduttori dell'energia elettrica. E' stata aperta una severissima inchiesta.

## Il cocchiere Schulz
### non è l'assassino della vedova Hoffmann

**Berlino**, 19, notte.

Nonostante i gravissimi sospetti che pesavano sul cocchiere Schulz, la polizia s'è dovuta convincere che egli non è l'assassino della vedova Hoffmann. Contro le circostanze che rendevano la sua colpevolezza quasi evidente, egli ha opposto un *alibi* ben provato, che ha costretto la polizia a rimetterlo in libertà.

Nel giorno del delitto egli aveva eseguito delle commissioni in compagnia di un altro cocchiere, ed alla testimonianza di quest'ultimo si aggiungono circostanze di fatto.

Il suo accusatore peraltro mantiene le proprie accuse, dichiarando di conoscere perfettamente il guanto che fu trovato presso la vittima come appartenente allo Schulz. Può darsi che questi sappia qualche cosa del delitto, sebbene non l'abbia commesso personalmente. Il guanto, domani, verrà esposto al pubblico, nella speranza che si trovi qualche nuova traccia. Sparita la traccia dello Schulz, si ripiomba di nuovo, completamente, nel buio fitto.

## La chiusura del polverificio di Fossano

**Fossano**, 19, notte.

Con recente provvedimento ministeriale i 40 circa operai del nostro regio polverificio sono stati inviati, quelli che ne hanno diritto, a chiedere la pensione, e gli altri a scegliere un altro stabilimento. Gli otto impiegati saranno traslocati. Così si chiuderà definitivamente questo [illegible] militare, che fu [illegible] dei più importanti.

## Una terribile catastrofe
### Numerose vittime e case crollate
### in un'esplosione a New York

(Servizio speciale della Stampa).

**New York**, 20, mattino.

*Le nuove officine della forza motrice del New York Central Rail Road in Lexington avenue, sono state totalmente distrutte stamane dall'esplosione dei serbatoi a gas che assicuravano l'illuminazione dei vagoni. Dieci persone sono state uccise, 75 ferite, mentre altre cinque sono scomparse, e si teme che si debbano ritrovare seppellite sotto le rovine degli annessi dell'officina.*

*La catastrofe avvenne così. Un macchinista stava riconducendo un treno all'officina per il rifornimento dei serbatoi a gas che servivano per l'illuminazione delle vetture. Un tubo di un serbatoio del deposito si staccò, e il gas sfuggì con abbondanza, riempiendo un edificio a tre piani in cui si stavano eseguendo delle riparazioni. Uno degli operai che vi si trovavano lasciò cadere una tenaglia, di cui si serviva, su una rotaia conduttrice di elettricità. Ne venne un corto circuito, accompagnato da una pioggia di scintille. Il gas si infiammò: una forte detonazione ne seguì, e che fu così formidabile, che si sentì in tutta New York.*

*Nel raggio di un miglio i vetri di tutte le finestre volarono in frantumi: i passanti furono rovesciati dalla violenza della scossa e gravemente feriti. Quindici case sono crollate.*

*La violenza della esplosione fu sentita in tutta la Quinta Avenue, che è il centro più ricco della città, causando un panico incredibile. Tutti gli abitanti si precipitarono nelle strade una quantità di uomini, di donne, di bambini erravano all'aperto in costume notturno.*

*Quattro persone sono state uccise dal passaggio di una tranvia che l'esplosione fece uscire dalle rotaie e rovesciandosi su un automobile, il cui chauffeur rimase gravemente colpito. Migliaia di scene strazianti sono avvenute; una bambina che si recava alla scuola era terrorizzata; un policeman la prese per la mano per farle attraversare la strada, ma un vetro cadde su di lei, tagliandole la gamba al disopra del ginocchio. Degli incendi scoppiarono in ogni parte, ma poco tempo dopo i pompieri riuscirono a domarli.*

*Il panico che seguì a queste catastrofi accumulatesi fu tale, che tutte le brigate di riserva della polizia accorsero sul luogo, e durarono la più grande fatica a mantenere e ricondurre un po' di calma nella folla terrorizzata. Le vetture di ambulanza dell'ospedale non potevano bastare per raccogliere tutti i feriti, cosicchè fu necessario requisire i cabs.*

*I danni ammontano a parecchi milioni di dollari.* *(Journal).*

## Come l'aviatore Sopwith
### vinse la tempesta e compì il "raid,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Bruxelles**, 20, mattino.

*L'aviatore Sopwith ha veramente compiuto il suo raid dal Tamigi al Belgio. Al suo atterrissage in una prateria di eBaumont egli era intirizzito dal freddo e affidò in fretta il suo apparecchio ai doganieri e si preoccupò di tornare al più presto a Londra.*

*Al suo arrivo a Bruxelles l'aviatore si presentò in un grande albergo con gli abiti inzuppati e coperti di fango. Egli aveva un aspetto così poco seducente, che si rifiutarono di riceverlo.*

*L'aviatore disse allora chi egli era e quale impresa aveva compiuto. Si indovina come l'accoglienza mutasse ben presto.*

### Il suo racconto.

*Ecco le impressioni che esso ha confidato del suo ammirevole viaggio:*

*«Dopo una partenza effettuata in circostanze favorevoli, con un vento che mi spingeva verso la Francia, io ho atuto al disopra del mare del Nord minuti di indicibile angoscia. Vi erano a 400 metri al disopra delle onde, all'altezza in cui continuavo il mio viaggio, delle raffiche subitanee di una violenza spaventosa.*

*«In un momento, mentre mi trovavo in alto mare, nessuna via mi era in vista e mi trovavo solo nell'immensità, al di sopra delle onde in tumulto. Il mio apparecchio precipitò nel vuoto, facendo un salto di più di 200 metri. Io mi sentii perduto: stavo per essere inghiottito dalle onde, quando, con uno sforzo disperato, istintivamente, tentai di ammortizzare questa discesa con un volo plané. la Provvidenza mi fece riuscire.*

*«Io ebbi alcuni momenti di tregua e potei ridare l'equilibrio al mio apparecchio, raddrizzarlo, ritornare all'altezza di 400 metri.*

*«In seguito a questa angoscia, i minuti mi parvero interminabili, fino al momento in cui scorsi la terra. In quel momento fu il trionfo e la salvezza! Il vento mi spingeva; il motore funzionava mirabilmente: io continuai a tutta velocità il mio viaggio al disopra di località a me sconosciute; solo al momento dell'atterrissage appresi che mi trovavo nel Belgio».*

*L'aviatore, che è ritornato a Londra, annuncia la sua intenzione di tentare un nuovo viaggio tra poco, se il suo record per il premio De Forest fosse battuto da uno dei suoi compatrioti.*

## Un piemontese falsario arrestato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 20, mattino.

La polizia ha arrestato oggi in via Vaugirard un italiano, certo Giuseppe Marni, di 44 anni, nativo di Castagneto in Piemonte, mentre, aiutato da un complice che riuscì a darsi alla fuga, spacciava false monete da un franco. Al momento dell'arresto il malfattore tentò di sbarazzarsi delle monete false, che aveva indosso; ma esse vennero raccolte. Il Marni fu trovato possessore di una somma di ventinove franchi in buona moneta, di 10 monete false e di un bollettino di consegna della stazione del Nord. Il Marni ha dichiarato di non conoscere il suo accolito e pretendeva di avere acquistato per dieci franchi cinquanta monete false da un vagabondo che egli incontrò nelle vicinanze di Amiens. Fu facile, del resto, convincere l'arrestato della sua menzogna, perchè avendo la polizia fatto sequestrare il pacco deposto in consegna alla stazione, trovò in esso una grande quantità di monete da un franco e da due franchi, con l'effigie della seminatrice, che il falso monetario aveva fabbricato. Esse erano grossolanamente imitate.

## La cassetta del ricattatore
### e la bomba dei gendarmi
### Curiosa e grave scena fatta dalla polizia berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 19, notte.

I lettori ricorderanno ancora il misterioso affare della bomba di Lichtenrad. Un ricco fattore, a nome Kraatz, aveva ricevuto numerose lettere in cui lo si invitava a depositare in una cassetta sotterrata in un campo, un'ingente somma di denaro; in caso contrario l'abitazione di lui, un giorno o l'altro, sarebbe saltata in aria. Il Kraatz aveva dato alla polizia tutte le lettere e la polizia aveva disposto un servizio di sorveglianza speciale. Un giorno saltò in testa al Kraatz — che continuava a ricevere le solite lettere — di andare a vedere se al posto designato vi fosse davvero la cassetta descritta. Male, però, glie ne incolse, perchè appena ebbe toccato la cassetta trovata, essa scoppiò con grande fragore, ferendolo gravemente agli occhi.

Il Kraatz dovette rimanere parecchi giorni all'ospedale. Fu impossibile scoprire il dinamitardo e restò anche meno chiaro il motivo per cui egli aveva messo al posto della cassetta vuota, la bomba, visto che così egli impediva materialmente al Kraatz di depositare il denaro nel caso che questi vi si fosse deciso.

Oggi, il curioso affare ha trovato una spiegazione ancora più curiosa. Dopo minute ed attive ricerche, e dopo essere stata obbligata a rilasciare vari incolpati, la polizia è venuta nel sospetto che la bomba sia stata messa nella cassetta dai due gendarmi incaricati di sorvegliare il posto dove il dinamitardo doveva andare a raccogliere i denari. Seccati del lungo servizio straordinario di sorveglianza, i due ingegnosi gendarmi avrebbero pensato di acciuffare il delinquente con un mezzo automatico, vale a dire con una bomba, che avrebbe dovuto scoppiare appena toccata. Se il ricattatore fosse venuto a prendere il denaro, si sarebbe immancabilmente ferito e i gendarmi avrebbero avuto agio di accorrare, anche molto da lontano, appena udita l'esplosione. La cosa, però, andò diversamente: il dinamitardo non è venuto; è venuto proprio la doppia vittima che cadde sotto la bomba dei gendarmi, invece di cadere sotto quella del delinquente. Questa versione non è completamente sicura, ma i sospetti sono così gravi e fondati, che la polizia ha passato l'affare al tribunale di guerra, nella cui giurisdizione sta il corpo dei gendarmi.

## La roccia contro il treno

(Servizio speciale della Stampa).

**San Sebastiano**, 20, mattino.

Un grave accidente è avvenuto al sud-express, partito da Irun ieri sera alle 11.35 per Madrid: una grossa roccia si è staccata dalla montagna ed ha fatto deragliare la locomotiva, che si è spezzata sulla strada che costeggia il binario. Un furgone si rovesciò completamente e la vettura di testa del treno di lusso subì gravi avarie; ma nè il macchinista nè il fuochista, nè i viaggiatori rimasero feriti. Per fortuna, delle enormi acacie, che avevano resistito all'urto, impedirono al treno di essere precipitato nel fiume. La circolazione è interrotta ed è stata stabilita una linea provvisoria. Tutti i treni subiscono ritardi considerevoli.

## Tenta uccidersi per amore d'una canzonettista

**Milano**, 19, notte.

Aattioli Aberardo, d'anni 26, da Orvieto, domiciliato a Firenze, artista d'operette, per un amore non corrisposto colla corista Cicovic Maria, sua antica amante, stasera, verso le ore 22,30, sotto le finestre del camerino della sua amata, al Kursaal Diana, si è tirato un colpo di rivoltella al quinto spazio intercostale sinistro.

Trasportato all'ospedale, fu giudicato da quei sanitari in grave stato.

## Feroce rissa nel Modenese
### Due feriti di coltello

**Modena**, 19, notte.

La scorsa notte, a Villa Fontana, in seguito ad un diverbio sorto per contratti di cavalli in un'osteria, certo Attilio Crotti attese fuori i suoi avversari, tal Sacchetti Attilio e un figlio di lui, muratore. Il Crotti, appena scorse gli avversari, si slanciò sul giovane Sacchetti, vibrandogli parecchi colpi di coltello, che gli produssero la fuoriuscita degli intestini. Il Sacchetti Attilio, accorso in aiuto del figlio, armato di bastone, ricevette gravi ferite.

Trasportati i feriti all'ospedale, il giovane Sacchetti fu operato di laparatomia. Egli versa in condizioni disperate.

Il feritore è stato arrestato.

## Si uccidono insieme per amore

**Genova**, 19, notte.

Ieri sera prendeva alloggio in un albergo di via Monachette una coppia di aspetto alquanto distinto. I due chiesero una camera, che fu loro senz'altro assegnata. Passò la notte senza che alcuno degli inquilini nè il proprietario avvertissero alcun rumore o gemito. Oggi però, non vedendo uscire dalla camera i due, l'albergatore concepì legittimi sospetti e chiamò le Autorità di polizia: fu atterrata la porta: sul letto giaceva la coppia, stretta in un abbraccio supremo. I volti ed i corpi robusti e bellissimi non portavano alcuna alterazione per gli spasimi della morte. In un angolo si trovò spento un braciere di carbone: sopra la tavola furono rinvenute quattro lettere, una delle quali indirizzata al padrone dell'albergo, al quale si chiede scusa per il disturbo arrecatogli.

L'uomo fu identificato per certo Enrico Revel fu Lorenzo, d'anni 40, conduttore di albergo, da Firenze; la donna è certa Carolina Molesini, d'anni 25, da Salsomaggiore. Si tratta di una coppia di amanti che, non potendo effettuare il proprio sogno, si è data di comune accordo la morte. Il Revel è ammogliato con figli.

## Assistente ai lavori della Biella-Oropa
### aggredito e derubato

**Biella**, 19, notte.

Il signor Tula Carlo, assistente ai lavori della ferrovia Biella-Oropa, ha denunciato ai carabinieri che ieri notte, verso il tocco, transitando sullo stradale del Favaro, presso la Cascina Vecchia, venne improvvisamente aggredito e fermato da tre individui, che, dopo averlo percosso e minacciato, lo depredarono del portafoglio contenente 300 lire, intimandogli il silenzio.

I carabinieri hanno tratto in arresto varie persone sospette di aver partecipato alla rapina. Gli arrestati sono stati interrogati dal tenente dei carabinieri; tuttavia non si è certi che essi siano i rapinatori.

Pare che la rapina sia dovuta a vendetta personale di alcuni braccianti della ferrovia contro il loro assistente.

## Lo sciopero dei panettieri ferraresi

**Ferrara**, 19, notte.

Lo sciopero dei lavoranti fornai, proclamato ieri sera con 180 voti contro 2, ha fatto sentire stamane alla cittadinanza i primi disagi. Il pane fu scarso e di cattiva qualità, benchè i forni abbiano lavorato tutta notte, grazie ad uno speciale permesso dell'Autorità, col quale sono stati sospesi gli effetti della legge sul lavoro notturno. Fu confezionato pane da donne e dai proprietari. Nessun lavorante ha disertato il campo. Domani la scarsezza del pane sarà anche più forte, sicchè si attende un aiuto dai panifici militari, i quali hanno già ricevuto ordine dal Comando in proposito. Stamane davanti a due forni furono commesse violenze: lavoranti e iscritti della Camera del lavoro si gettarono sassi rompendo qualche vetro al forno Tugliavini in via Garibaldi. La resistenza da ambo le parti sembra ri[illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

19 Dicembre

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 90.
— Id. per fine corrente 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 105.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 05.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 60.

*Godimento dal 1.o ottobre 1910.*

Rendita 5 % lorda: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 205.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 15, lettera 100 20.
Germania 5: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1497, 1496, 1495.
» Banca Commerciale 913 50, 913, 912 50, 912.
» Ferrovie Meridionali 677 50, 678.
» Mediterranee 425, 424 50, 424, 423 50, 423.
» Fiat 139, 138.

Alquanto pesanti i Bancari; Ferroviari alquanto in regresso su realizzi; Fiat trascurati e senza affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 dicembre. — Ore 17.

Rendita Italiana 3,75 % 3 1/2 %.
Azioni Banca d'Italia 1493 1/2, 93, 94.
» Banca Commerciale 911 1/2, 11.
» Meridionali 674 1/2.
» Mediterranee 421, 20, 21, 21 1/2.
» Concimi 114 1/2.

Inattivi ed in reazione su tutta la quota sui corsi deboli di Milano e Genova. La Fiat quasi intrattata sulla 137.

### Prezzi nominali 19 Dicembre

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Mediterr., Adr. e Sic. | 365 75 | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | [illegible] — |
| » Ferr. Romanatelle | 356 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 370 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 510 — | » Canali Cavour 3 0/0 | 501 — |
| » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 393 50 | » Risan. Napoli 5 0/0 | 507 — |
| » Ferr. Novara 5 0/0 | 357 — | Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0 | 386 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 356 — | » Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara | 300 — |
| » » 5 0/0 | 404 — | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. (1888) serie D 2 em. (1889) | 359 — | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 | 103 50 |
| Città Roma 3 75 0/0 | 502 — | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. | 400 — |

**TITOLI SPECIALI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Azioni** | | Società Acqua potabile di Torino | — — |
| **Bancarie** | | » Molini e Past. Pantanella (Roma) | — — |
| Banca d'Italia | — — | » Eridania di Genova | 758 — |
| » Comm. It. Mil. | — — | » Zuccherificio Ferrar. | 409 — |
| Credito Italiano | — — | » Romana Fabb. Zucc. | — — |
| Soc. Banc. Italiana | 104 — | » Venchi e C. cioc. | — — |
| Banco di Roma | 107 50 | **Industrie varie** | |
| Banco della Liguria | 124 — | Soc. Cartiera Italiana | 1124 — |
| Banca di Torino az. l. | — — | » Cart. Meridionali | 403 — |
| Società Finanz. e Industriale Torinese | 134 — | » Manif. Lane Borgos. | 425 — |
| **Trasporti** | | » Calci Casale | 258 — |
| Società Ferr. Merid. | — — | » di Risanamento e Costruz. (stamp.) | — — |
| » » Second. Sardegna | 300 — | » An. Pell. e Calzat. | 55 — |
| » » Mediterranea | 475 — | **Obbligazioni** | |
| » » Mantova-Modena | 336 | Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese | 400 — |
| » » Sicilia | 770 — | Ferrovie Meridion. | 362 50 |
| » » Pinerolo (1ª em.) | 400 — | » Second. Sardegna | 513 — |
| » » » (2ª em.) | 400 — | » Sarda, serie A | 360 — |
| » Navig. Gen. Italiana | | » » » B | 368 |
| » Florio e Rubattino | — — | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 410 — |
| » Torinese Tramways | | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche | 317 — |
| » » Ferr. economiche | 313 — | Officine di Savigliano | 310 — |
| » An. Tramway ferr. | 400 — | Soc. Sider. di Savona | 503 — |
| » Rom. Tramw.-Omn. | — — | » Napol. Impr. Elettr. | 493 — |
| **Elettricità, luce ed industrie meccaniche** | | Cart. Credito Italiano | 496 — |
| Società Ital. Gas | — — | Prest. Prov. Alessand. | 495 — |
| » Consum. Gas-Luce | 150 — | » Prov. di Lucca | 499 |
| » Ferriere Italiane | — — | **Cartelle** | |
| » An. Offic. già Miani | 300 — | Fond. B. Italia 3 75 0/0 | 501 50 |
| » Ferriera Piemontese già Vandel e C. | — — | » di S. Paolo 3 1/2 0/0 | 493 75 |
| » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) | 319 50 | » Banca d'Italia 3 1/4 | 500 — |
| » Siderur. di Savona | — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 511 — |
| » Acciaierie Terni | 1528 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 511 — |
| » Ital. d'Elettrochim. | — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 | 485 50 |
| » Fabbr. It. d'autom. | — — | | |
| » R. Zust. c. autom. | — — | | |
| » Automobili Rapid | — — | | |
| » An. Ital. carburo di calcio (Roma) | — — | | |
| Industrie alimentari ed affini: Soc. Gener. Imm. Agr. | — — | | |

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 104 95. Acqua Marcia 1800 — Azoto 130 — Ansaldo 254 50 — Banca d'Italia 1493 50 — Banca Commerciale 911 — Banco Roma 107 1/2 — Bonifiche Pontine stabili 336 50 — Carburo 615 — Concimi 114 — Credito Italiano 583 50 — Condotte d'acqua 320 — Elba 275 — Ferriere Italiane [illegible] — Fondi rustici 100 50 — Forni elettrici 50 — Gas 1234 — Immobiliari [illegible] — Impresa fondiarie 121 50 — Kerka 284 — Metallurgica Italiana 110 — Meridionali 679 — Mediterranee 421 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 359 50 — Omnibus 310 — Piombino 132 — Risanamento 81 — Soda 77 — Zuccheri Romani 76 50.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,15:
L'incertezza sulla situazione parlamentare, l'avvicinarsi della liquidazione tiene i mercati sospesi e nulli, con volontà di realizzare. Esordii ancora fermi chiudiamo più deboli.
Banca d'Italia da 1496 a 1494; Commerciali da 912 50 a 911 50. Migliori i Ferroviari per quanto non mantengano i massimi. Meridionali da 677 a 675. Mittel esordite ferme a 423, chiudono a 421 50. Meno fermi i Saccariferi e Siderurgici. In reazione il Carburo da 620 a 614. Pesante il Banco di Liguria a 124 e l'Itala a 77. Offerta la Rendita da 104 97 a 104 68.
Rendita 104 97, 104 88 — Banca 1496, 1496, 1494 — Comit 912,50, 911,50, 912 — Credito 583, 583,50 — Meridionali 670, 675 — Mittel 422, 422, 421 50 — Rubattino 363, 362 — Raffineria [illegible] — Industria 303, 302 50 — Eridania 759, 757, 758 — Terni 1530, 1528, 1526 — Armstrong 256, 254 50, 255 — Elba 276, 274 50 — Savona 312, 311 50 — Molini 106 50 — Semolerie 278 50 — Carburo 620, 614 — Imprese 121 — Itala 77 — Banco Liguria 124 — Ferriere 164.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:
*Borsa ufficiale*, ore 10 (chiusura). — Mattinata ferma; seduta ufficiale debole. Le Terni dopo 1534 declinarono a 1520; Banca d'Italia 1497, 1493,50. Commerciale 914, 912; Bancaria 103; Rubattino 360,50; Elba 274,50, 274; Savona 311,50, 312; Carburo Romano 615; Eridania 757, 758. Invariata la Rendita a 105, 104,97 per fine mese. Migliori i ferroviari malgrado non mantengano massimi corsi praticati. Ricercate la [illegible] Milano; nuovamente progredite a 191; quasi immutato il rimanente. Cambi invariati.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | — — | — — | Argento fino | 93 50 | 93 50 |
| Rend. 3 perp. | 97 12 | 97 12 | Cred. Fondiar. | — — | — — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 5475 — | — — |
| Id. Ital. 3 75 | — — | — — | Lotti Turchi | 232 25 | 233 — |
| Cambi Londra | 25 275 | 25 27 | Ferr. Meridion. | — | 671 — |
| Cons. ingl. 2 3/4 | 79 7/16 | 79 7/16 | Rendita Russa | [illegible] | [illegible] |
| Obb. Lomb. | 254 — | 253 75 | R. prest. russo | 101 65 | 104 [illegible] |
| Cambio Italia | 99 7/8 | 99 7/8 | Russa [illegible] | 103 50 | 103 [illegible] |
| Turco Unif. | 93 47 | 93 72 | R. portogh. 3 | 66 72 | 66 [illegible] |
| Banca Parigi | 1849 — | 1848 — | Banca Francia | — — | — — |
| Tunisino | 462 — | 450 50 | Camb. Madrid | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 25 | 101 50 | R. Colom. Ital. | 907 | — — |
| R. Ungher. 4 | 97 — | 97 40 | Rendita Serba | 87 60 | 87 [illegible] |
| R. Spagn. est. | 94 [illegible] | 95 32 | Bulgara 1896 | 478 — | 478 — |
| Banca Ottom. | 677 — | 678 — | | | |
| Rend. Arg. 1900 | — — | — — | Sosnowice | 1535 — | 1545 — |
| Id. id. 1909 | — — | — — | Metropol. | 583 — | 585 — |
| Hamb. Londra | 26 3/16 | 27 1/ — | Thomson | 778 — | 778 — |
| Brasile 5 0/0 | — — | — — | Rand Mines | 218 50 | 213 |
| Id. id. rescis. | — — | — — | De Beers | 443 50 | 443 50 |
| Brasile 4 0/0 | 90 15 | 90 35 | Chartered | 41 25 | 41 — |
| Crédit Lyon. | 1449 — | 1452 — | Ferreyra | 365 | 378 — |
| Andalous | 280 — | 281 | Radfontein | 61 50 | 60 25 |
| Nord Espagne | 402 — | 401 — | Roodeport | 10 25 | 10 25 |
| Saragosse | 428 — | 428 — | Golds Field | 130 | 126 50 |
| Rio Tinto | 1765 — | 1769 — | Sebold | 37 [illegible] | 39 [illegible] |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino.**

| | 17 | 19 | | 17 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 34 | — — | Obbl. di Roma | 131 87 | 132 25 |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | — — | 61 — |
| Cambio Italia | 80 55 | — — | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | 210 50 | 210 25 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo (cons.) | 216 25 | 216 — |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutschebank | 250 87 | 250 87 |
| Cons. Pruss. 4 | 93 30 | 93 40 | Diskonto | 184 — | 183 62 |
| Rend. Turca 1 | 93 60 | 93 50 | Bochumer | 224 25 | 223 37 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 72 30 | 72 50 | Gelsenkirchen | 212 25 | 212 — |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza calma.

**Borsa di Vienna.**

| | 19 | 17 | | 19 | 17 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 659 50 | 660 75 | Lire it. (carta) | 94 90 | 94 95 |
| Lombardo | 116 — | 117 50 | Rend. Austr. | 93 50 | 93 30 |
| N. Ang.-Austr. | 318 75 | 316 50 | Id. in carta | 93 60 | 93 55 |
| Austriache | 760 75 | 760 — | Union Bank | 641 75 | 643 — |
| S. Austr.-Ung. | 1877 | 1850 — | R. Austr. oro | 116 50 | 116 35 |
| Napol. d'oro | 19 04 | 19 04 | Ungher. 4 0/0 | 91 95 | 92 — |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 81 85 | 81 95 |
| Cambio Parigi | 95 05 | 95 10 | R. Paesi Bassi | 136 25 | 136 75 |
| Id. Londra | 240 18 | 240 17 | | | |

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 14. — Aggio dell'oro 8 1/2.

**Buenos Ayres**, 15. — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.

**Londra**, 16 — Argento pezzo 25 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## MERCATI

### Mercato del bestiame

dal 13 al 18 dicembre 1910.

**Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.** Sanati 234, vitelli 1452, buoi 40, moggie e manze 168, tori 30, vacche 61, suini 57, capre 0, montoni e pecore 42, agnelli 378, capretti 0. — Totale 2374.

*Razze e varietà.* — Bovini piemontesi, di pianura e di montagna, charolais, limousins, svizzeri, indigeni bianchi e pezzati.
Suini nostrali e incrociati inglesi.
Ovini e caprini, agnelli nostrali e maremmani, e montoni nostrali.
Condizioni generali del bestiame buone.
Sanati da L. 13 a 15 — — Vitelli da 9 50 a 13 — Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 50 Moggie e manze, torelli da 7 — a 9 — Vacche e sorriani in genere da 5 — a 7 — Suini da 11 — a 12 25 — Montoni, pecore e capre da 5 — a 5 50 — Agnelli da 13 — a 14 50 — Capretti da — a —.
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 —; Vitelli 10 —; Buoi 9 —; Tori 9 —; Moggie 8 —; Soriani 8 —; Maiali 11 05; Montoni 7 35; Agnelli 14 —; Capretti — —.
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Sanati capi 251, vitelli 402, buoi 73, manzi in quattro denti 17, id. in 2 denti 30, moggie e manzi 41, tori 55, vacche 59, suini 303, capre 2, montoni e pecore 102, agnelli 3117, capretti —, equini 25. — Totale 4292.
*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre:* Buoi e Manzi 273; Tori 175; Vacche 198; Torelli e Moggie 226; Sanati 1582; Vitelli 3527; Suini 1417; Montoni, Capre e Pecore 1166; Agnelli e Capretti 7318; Equini 99. — Totale capi 15,998.
Nel mese di novembre 1909 si macellarono capi 16,053.

SOCIETA' TORINESE
*per la stag. ed essiccaggio delle sete già Bertoldo e C.*
Operazioni del 19 dicembre

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 11 | Kg. | 982,40 |
| Trame | » | — | » | — |
| Greggie | » | 8 | » | 843,35 |
| Lana | » | 3 | » | 458,36 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | C. | 22 | Kg. | 2284,31 |
| Sete pesate | » | 1 | » | 50,25 |
| Lane pesate | » | 7 | » | — |
| Totale C. | | 30 | Kg. | 2334,31 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 300 | Kg. | 42544,78 |
| Pesati | » | 303 | » | 14098,10 |

### Mercato serico di Torino

La settimana trascorse in calma e senza variazioni nell'andamento del mercato serico e nei prezzi.
Sappiamo che diverse filande prolungheranno quest'anno le vacanze di Natale e ciò modererà di certo le richieste di materia prima per la prossima primavera.
Una parte delle fabbriche e specialmente quella svizzera continua a segnalare il mediocre andamento del mercato delle stoffe, ma ciò non impedisce ai filandieri di tener ferme le loro pretese, che del resto restano ancora inferiori ai costi corrispondenti dei bozzoli.
L'intonazione migliore è data dal mercato americano che ha continuato i suoi acquisti tanto al Giappone che in Lombardia.

### Accertamento dei prezzi dei vini

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, ha stabilito i seguenti prezzi:
*Vini del Piemonte.* — Vini da pasto comuni, da lire 52 a L. 62 l'ettolitro — Vini da pasto superiori da L. 62 a L. 70 l'ettolitro.
*Vini di altre provenienze.* — Vini comuni, di limitata gradazione, da L. 50 a L. 56 l'ettolitro.

### Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

*Piacenza*, 15 dicembre.
*Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.*
*Perfosfato minerale.* — La posizione si mantiene sempre calma e il mercato procede regolare.
*Nitrato soda.* — Sono prossimi i primi arrivi ai nostri porti, e si avvicina l'epoca in cui i consumatori dovranno pensare a coprirsi del loro fabbisogno. La posizione generale si mantiene buona in causa della statistica migliorata in confronto delle previsioni, e nella speranza di un forte consumo anche fuori dell'Europa. Gli imbarchi di novembre all'Europa furono di tonnellate 244.188 contro 240.309 del novembre 1909. Il disponibile (stock e flottante) per l'Europa era al 1.o novembre di 34 mila tonnellate inferiore a quello dell'anno scorso. Le quantità sotto carico al primo di dicembre erano eguali a quelle dell'anno scorso. Tutto questo rende gli importatori fermi nelle loro quotazioni nella speranza di poterle anche migliorare quando il consumo che finora si è mantenuto poco attivo si deciderà a partecipare al mercato.
Il nostro mercato si uniforma a quello estero, e le quotazioni rimangono ferme a franchi 24,25 vagone Genova, 24,40 Livorno e 24,50 Venezia.
*Solfato ammonico.* — Le quotazioni di questa [illegible] della merce inglese per il consumo primaverile [illegible] minor sostenutezza. Si quota a L. 33,25 netto sconto vagone Genova coi soliti aumenti sugli altri porti.
*Solfato rame.* — L'andamento dei corsi del rame metallo rende meno sostenute le quotazioni da parte dei produttori inglesi. Quelle odierne sono da franchi 51,25 a 50,25 a seconda dell'epoca di consegna cif. Mediterraneo.
La merce nazionale si quota a L. 50/51,25 su [illegible] a seconda delle fabbriche.

### Fallimenti.

*Acqui.* — Ad istanza di Merlo Giovanni fu Vincenzo, caffettiere in Acqui, fu deferita la pratica del piccolo fallimento di esso Merlo al pretore locale. Comm. giud. Rossello Giovanni Antonio; patrocinante legale in Acqui. Attivo L. 800; passivo L. 2058 50, di cui L. 787 50 privilegiale e L. 1265 chirografaria.
*Tortona.* — Venne dichiarato, su istanza della Ditta Bossi e Marchi, di Milano, il fallimento di Andreoli Carlo, esercente officina meccanica, in Castelnuovo Scrivia; venne delegato il giudice signor De Alessandri avv. Camillo; venne nominato curatore provvisorio il ragioniere Forni Filippo, di Tortona. Venne fissata la prima adunanza al 3 gennaio 1911, ore 10, e la chiusura della verifica dei crediti al 13 stesso mese ed anno, ore 10. Venne stabilito il termine di giorni 30 per la presentazione dei crediti. Ignorasi l'attivo e il passivo.

### Concorso

E' aperto un concorso per esami e per titoli:
1.o A otto assegni per compiere il tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Belgrado, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Glasgow, Havre, Liverpool, Mosca;
2.o A cinque borse di pratica commerciale sulle piazze di Avana, Calcutta, Smirne, Teheran, Tokio.
Gli aspiranti dovranno presentare, a per mezzo della Camera di Commercio nel cui distretto risiedono, o direttamente, una domanda in carta bollata da una lira, e corredata dei prescritti documenti, al Ministero di Agricoltura, industria e commercio, (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), entro il 15 gennaio 1911, presso cui potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.


con un piccolo
VERSAMENTO mensile di L. 5
potete acquistare un
GRAMMOFONO

Domandare il Catalogo delle macchine e dischi sempre pronto in magazzino della Grammophone, Fonotipia - Odeon - Columbia Pathe, ecc., alla
Società FONOGRAFICA ITALIANA
TORINO - Via Carlo Alberto, 24
Vi convincerete come, essendo il sistema di vendita basato a titolo di confidenza, per vendesi a rate, si venda a prezzo d'ingrosso e non al doppio del suo valore.

COMUNE DI STRUPPA
(Abitanti 4500, a 9 chilometri da Genova)
APPALTO DAZIO CONSUMO
Ore 10 del 24 corrente, nel palazzo municipale, si procederà, a schede segrete, con aggiudicazione definitiva, all'incanto per l'appalto del Dazio consumo 1911-1915. Prezzo di base L. 16,000. Deposito provvisorio L. 1500. 41500 G
*Sindaco:* Avv. CHIAPPELLA.

STADIUM
Società Civile Particolare
Eretta in Ente morale con R. Decreto 7 luglio 1910
L'Assemblea Generale dei Soci è convocata per le ore 21 di martedì, 27 corrente dicembre, nel Salone della Camera di Commercio — Via Ospedale, 28 — (gentilmente concesso) col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Revisori dei conti;
3. Elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Revisori dei conti.
NB. Qualora non riuscisse valida per mancanza di numero legale di intervenuti, l'Assemblea s'intenderà convocata in seconda convocazione per le ore 21 di martedì 3 gennaio 1911, nel medesimo locale.
*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:* L. COMPANS.

CALENDARI
Francesi - Inglesi - Tedeschi - Giapponesi
ASSOLUTA NOVITA'
CARTOLINE NATALE CAPO D'ANNO
Oggetti per regali utili
AGENDE
Prezzi senza concorrenza
CARTOLERIA REGALDO
3 - Via Ospedale - 3 41601

Sposi!! Leggete!!
Per acquisto mobili visitate da G. TONATIS Via Botero, 7 (quasi angolo via Garibaldi)
Inverosimile grandioso assortimento camere complete d'ogni stile e prezzo. - Chiunque acquisti oltre L. 100 mobili concorrerà al premio di un magnifico armoir tre lusso, valore lire 300. c 40379

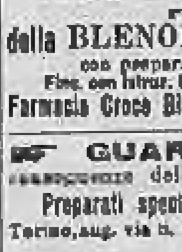
PREMIATA di FABBRICA
CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti corazzate imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Ileggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 183

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie
e da LIONE
- Velluti in ogni genere e colore -

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA Lombaggine, ecc.
Torino, Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 40958

CURA MEDICA GRATUITA
rapidissima 40850
della BLENORRAGIA recente (Scolo)
con preparato di nuova invenzione.
Flac. con istruz. L. 4. - Per posta L. 0.50 in più.
Farmacia Croce Bianca - Via Barétti, 33 - Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano. H 1525 M

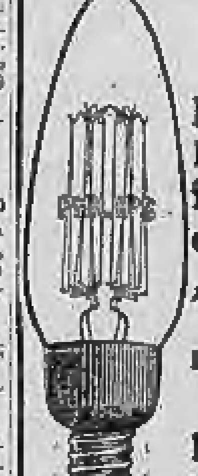
Molatori e Tornitori
Cercansi abili molatori e tornitori di metallo. — F. HOFMANN, fondeur, GENEVE (Svizzera). 41400 M

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Rossi.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylen.
Rimedii di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 25, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino 8175

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rogne prese della rosolia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, ecc.; sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, macchie ecc. ecc.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

INGROSSO ✻ DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 207
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO


Venne messo in vendita il nuovo MELOFONO tipo N. 17 a sole L. 65, supera come potenza e chiarezza di voce qualunque macchina esistente. 20008
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 16 (Vicino Staz. P. Nuova) TORINO

LAMPADA PHILIPS

ECONOMIZZA IL 75 %
Nuovissima Lampada a fiamma per candelabri.
40-130 V. 10 C.
20-130 V. 16 C.
Lunghezza totale 114 mm.
Depositi in tutte le città

CARTOLINE fine artistiche
ROERO - S. Teresa, 11 c 41563

LEVATRICE Bosetti tanaceola approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 163

LEVATRICE BRIGANTI
diplomata con distinzione. Pensione, ogni cura; segretezza. — Riceve anche fuori. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c37611

OSTETRICA MISELLI
Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. - Via Gioberti, 24, p. 2.o. c40077

48-96 IN VIA VIOTTI 45-95
40705

LEVATRICE
REGOZ M. CLOTILDE
Pensione, parti segreti. Prezzi mitissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. c 41508

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

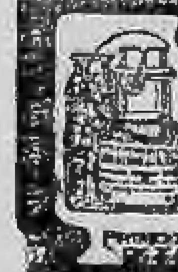
Il PATHEFONO
Assortimento completo di:
MACCHINE e DISCHI Pathé Italiani e Francesi
Venite a sentire gli ultimi dischi cantati da: SCAMPINI, TITA RUFFO, BORINSEGNA, ecc. in vendita a L. 4.50 (a doppia faccia)
Come pure gli ultimi dischi: Grammofono Columbia, Zonophone e Fonotipia
Riparazioni garantite e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina e diaframmi. c 41476
G. FARAVELLI Via Torquato Tasso, 7 (Piazza Quattro Marzo).

CERCASI FONDARE
in Italia una Società anonima o vendere un'eccellente invenzione brevettata, la quale è destinata ad apportare nel ramo automobili, motori e luce
UN GRANDE SCONVOLGIMENTO
Capitale 300,000 marchi. L'invenzione è già in prova e visibile. — Offerte di banchieri e capitalisti alla casella 1171 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 41619 T

Un regalo ai lettori della «STAMPA»
La S. U. C. A. I. ha pubblicato, per contribuire alla sottoscrizione nazionale *Pro Rifugio Roma nel Trentino*, un elegante
ALMANACCO ALPINO ITALIANO (1)
Il blocco di 128 artistiche illustrazioni ed una tricromia è montato su passe-partout, e trovasi in vendita in tutte le cartolerie a L. 3 la copia. Adatto per salotto e studio. 40887
E' IL PIU' BEL REGALO che si possa fare all'amico, al parente, al cliente. Applicando il presente talloncino ad una cartolina vaglia di L. 3 se per una copia; di L. [illegible] per 3 copie; L. 18 per 6 copie; L. [illegible] per 12 copie; L. [illegible] per 25 copie, e inviandola alla Ditta G. GUSSONI DI G. SERRA, Milano, via Torino, 2, questa la spedirà franco di porto; aumentare la differenza delle spese porto.
(1) Coi tipi della Coop. Cromo Tipo-Litog. Operaia di Monza, via Gottardo, 6.

33 Lire di giuocattoli
automatici, scientifici, belli, istruttivi
si cedono per sole Lire 6,50 ?!
1. UN CINEMATOGRAFO che riproduce sulla tela ingrandendo e movendo al naturale in modo nitido e chiaro scene comiche, umoristiche, sportive con tre pellicole, con lampada da proiezione che si può far funzionare a petrolio, benzina, ecc., riflettore, finissimo. Valore commerciale da L. 18 a L. 25.
2. UNA SPLENDIDA LANTERNA MAGICA che proietta ingrandendo in modo chiarissimo vedute di paesaggi, scene umoristiche, sportive, storiche, ecc., con 25 proiezioni. Valore commerciale L. 5,50.
3. UNA RIVOLTELLA A RIPETIZIONE che spara successivamente 24 colpi, modello identico alle vere micidiali, in metallo bianco o brunito

permessa dalla legge; al solo vederla incute timore al più audace malandrino; con 100 colpi di rifornimento. L'incisione la riproduce in proporzioni ridotte. Valore commerciale L. 4,50 — Oppure UNA NUOVISSIMA BAMBOLA PARLANTE che può ridere e piangere, imbastita secondo il desiderio della bambina che l'ha, e ciò in virtù d'un meccanismo interno che la fa aprire e muovere la bocca, trar fuori la lingua, dando l'idea d'una bambina vivente e riuscendo di sommo diletto alla bimba. 41207
4. UNA PISTOLA AD ARIA COMPRESSA, sistema Flobert, in metallo brunito, con freccia e bersaglio con gradi per esercitarsi al tiro a segno; tira alla distanza di 15 metri; valore commerciale L. 4,50.
5. UNA SPLENDIDA AUTOMOBILE SCOPERTA in metallo e colori eleganti, con chauffeur che manovra il volante, proiettori laterali, con ruote uso pneumatiche, movimento lunghissimo d'orologeria, talchè montato l'automobile percorre da sè circa 30 giri; valore commerciale L. 5,50.
Questo pacco si vende a scopo di réclame ad un prezzo incredibilmente irrisorio. Regaliamo a tutti i compratori: TRE GIOCATTOLI AUTOMATICI, dicasi automatici *réclame*.
6. UNA CAPPONAIA CON DUE GALLINE che meccanicamente e alternativamente prima l'una poi l'altra muovono il collo e il becco per imbeccare il grano che trovasi esternamente in apposita cassetta.
7. UN AREOPLANO BLERIOT con due telai di metallo, tamburo, elica, retto da un filo funziona meravigliosamente girando l'elica.
8. UN SEGGIOLONE MAGICO con seduto un vispo bambino, il quale salta in un tratto, con un movimento meccanico, trasforma il seggiolone in una splendida carrozzina con quattro ruote, e si lascia trainare.
Vaglia all'UNIONE INTERNAZIONALE, via Varese, 15 Bis, MILANO. 41231


SOLUZIONE DEL Dr. ROBLOT
ANTISETTICA BRONCHIALE RICOSTITUENTE
BRONCHITI CRONICHE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Banco Espanol del Rio de la Plata
Succursale di Genova
Chiusa la sottoscrizione alle 500.000 azioni, la cui emissione fu autorizzata dall'Assemblea Straordinaria del 10 ottobre u. s., si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, essendo stata totalmente coperta la sottoscrizione dai possessori di azioni in esercizio del diritto di preferenza, cui si riferisce il primo paragrafo dell'art. 17 dello Statuto, l'assegnazione di nuove azioni viene effettuata unicamente alle richieste fatte in virtù di tale diritto, e ciò in ragione di una azione nuova per ogni vecchia.
A partire da oggi, questa Succursale rimborserà ai Signori sottoscrittori l'importo da essi pagato per prima quota 10 0/0 sopra le azioni richieste a titolo eventuale, poichè su queste sottoscrizioni non può venire fatta alcuna assegnazione di azioni.
Per ottenere il rimborso di dette quote, occorre presentare la ricevuta di versamento per sottoscrizione.
Genova, 17 dicembre 1910. 41635

IMPOTENZA
Virilità esausta, Nevrastenia, Esaurimento, Impressionabilità psichica, Debolezza generale, Perdita di memoria, Spermatorrea e Polluzioni
Nuova cura scientifica, razionale, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il *Kraft Löbel*, il più potente rigeneratore delle forze virili. Da non confondersi con i comuni afrodisiaci confezionati dai ciarlatani con veleni eccitanti e pericolosi a solo scopo di speculazione. Il *Kraft* cura con ottimi risultati le sopra indicate malattie, tanto nei giovani come nei vecchi. Esso, non contenendo sostanze irritanti, viene assimilato rapidissimamente da qualsiasi stomaco il più delicato. — Consulti gratis per lettera, massima segretezza. Cura completa L. 5.—, per posta L. 5,40. — *Deposito Stabilimento Farmaceutico - Via delle Paste, N. 102*, ROMA. 40643

★ Biglietti Visita
ULTIMA MODA ELEGANTISSIMI
da L. 1 al cento in più
SOCIETA' CARTOLINE
10, Via Cavour, 12 35809

DIFFIDA
Il sottoscritto diffida la laboratorio sartoriale della signora Arnaldi Maria, via Ormea, 124, avverte chiunque avesse crediti, presentare entro il 25 corrente. — BRUOVERO, via Madama Cristina, 123. c 41572

SPLENDIDO REGALO
Enormi ribassi
100 BICICLETTE
inglesi, nuove, garantite, da L. 90 a 130.
Via Lagrange, 16 (cortile). c 41655

CERCANSI grandi appartamenti o case per pensione famigliare, 15-20 locali, corso Vittorio Emanuele o dintorni. — Scrivere E. B. 12, Agence HAVAS, Nizza (Francia). 41680 M

STUFE e CUCINE
americane ed a gas
AFFITTO e VENDO
(Sconto ai rivenditori)
Giletti, corso D. Genova, 2, telefono [illegible] 31967

MALATTIE dei BAMBINI
Dott. ROBUTTI, Direttore Policlinico Piazza d'Armi. Consulti 14-15. Corso Re Umberto, 36. 37614

Per i malati
Termometri per febbre, di precisione. Cuscini in gomma. Tela gommata, finissima. Polverizzatori per la gola. Cateteri. Guanti per massaggio. Feltro per piedi sofferenti. Bende d'ogni genere. Cinture ventriere finissime. Esserocimi, ecc., ecc. Stabilimento BARDI, *via Lagrange*, N. 9, TORINO.

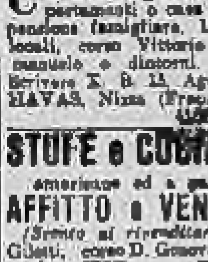
Sig.ra RITA
Consulti colle carte, L. 1 — Via Mazzini, 12, p. 1.o c 41513

APPALTO DEL DAZIO COMUNALE DI SANREMO
Le offerte per la concessione in appalto del dazio comunale di Sanremo in base al capitolato visibile presso la Segreteria civica devono essere presentate entro il 25 corr.
Sanremo, 14 dicemb. 1910.
*Il Sindaco:*
A. NATTA SOLERI 41606

Per acquisto di mobilia visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-72* —
Stabil.: via S. Donato, 40 779

Milano 1906: Gran Premio
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili
brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Produzione totale 700000 cavalli


PER VERANDE, HALLS, FUMOIRS
Mobili speciali in giunco
PORTA-VASI GIARDINIERE
Grandioso assortimento — Prezzi miti
30839 B
ANGELO PORINO Torino - Corso Vittorio Eman., N. 00 (presso il Monumento)


Cassa di Risparmio di Torino

**L'Amministrazione rende noto:**

Col 1° Gennaio 1911 sarà aperta una nuova Succursale in Torino che servirà la parte Sud-Ovest della Città e specialmente le regioni San Secondo, Piazza d'Armi e Borgata Crocetta.

La nuova Succursale si aprirà in un locale a pian terreno della casa propria del Cav. Giovanni Rey in Corso Re Umberto N. 60 sull'angolo del Corso Peschiera.

Torino, 21 novembre 1910.

*Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI



IMPIEGATE
pel vostro riscaldamento fisso ed intermittente il
RADIATORE
"Brul'eau"
combinato a gas e acqua
si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Tremila Brul'eau venduti in un mese dànno completa soddisfazione agli utenti.
Domandare listino: 379/4
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 19
Radiatori in funzione sempre visibili
Corcansi rappresentanti ovunque.




Ingegneri, Costruttori, Industriali
I Solai-Plafoni
Sottotegola Perret
si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travature anche esistente, ottenendo: leggerezza massima - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - resistenza altissima.
Concessionaria esclusiva: Società Ingg. MAGNANI e RONDONI — Materiali da costruzione.
MILANO, Borgonuovo, 21 - Telefono 82-21
Referenze di lavori eseguiti in tutto il Regno.
H 4718 M

CARDIACI!!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sbarazzare per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. *Inverni, Basano, Rossi e C.*; TORINO: presso i grossisti *Schiapparelli e F.i, A. Gandolfi.* 8752

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
— Telefono 48-38 —
Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pelliccie. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per chauffeur e livree.

Appendice della *Stampa* (134

# L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Erano morti?

Erano semplicemente feriti?

Essi non respiravano. Nessun movimento tradiva in essi un resto di vita. Per alcuni minuti, Trencavel, vincitore, tenne gli occhi fissi su quelli che avevano voluto assassinarlo. Poi, pian piano, quel terribile viso si calmò, si raddolcì. I suoi occhi si turbarono. Un sospiro gli gonfiò il petto ed egli volse altrove il capo.

Poi, con passo pesante, andò al suo cavallo, che sciolse; si rimise in sella, e, al passo, senza guardarsi dietro, riprese la via di Parigi... Dopo duecento passi, vide in un campo un uomo che strappava le erbe cattive. Era quello stesso contadino la cui canzone solitaria gettava nel vasto silenzio meridiano la sua melanconica melodia. Ad un mezzo quarto di miglio, Trencavel scorse un gruppo di tre o quattro case; si fermò, esitò un istante, poi:

— Eh! là, l'uomo che cantate...

Il contadino si raddrizzò. Era un giovanotto d'una trentina d'anni, dal viso gioviale.

— Che cosa desiderate, mio gentiluomo? — fece, cavandosi il berretto.

— Io, nulla; ma vi sono là, alla svolta del sentiero, vi sono...

S'interruppe bruscamente; stava per dire: vi sono quattro uomini, che sono morti o moribondi; se sono morti, fateli seppellire; il denaro che hanno addosso vi pagherà. Se sono moribondi, cercate di curarli, poichè io non avrei il coraggio di farlo, visto che hann voluto vigliaccamente assassinarmi...

Tutto questo pensiero turbinò un istante nel suo cervello...

— Ebbene? — fece il contadino, stupito.

Un'idea sorse repentinamente nel capo di Trencavel, che sorrise e:

— Ebbene, vi sono, laggiù, legati a degli alberi, quattro cavalli, quattro dei cavalli da guerra, capite?

— Dei cavalli? — fece l'uomo, stupefatto. — E di chi sono?

Trencavel non rispose; si era rimesso in cammino. Il contadino si mise a correre verso il posto che gli era stato indicato.

Trencavel rientrò in Parigi, senza fare nessun cattivo incontro; ma, invece di recarsi alla Belle-Ferronnière, od al palazzo del conte di Mauluys, trottò d'un fiato fino alla via Saint-Thomas-du-Louvre. Solamente, dopo aver ricondotto il cavallo nella casa che si era scelta per vegliare su di Anna, traversò la stretta via, e picchiò un forte colpo di martello al portone del palazzo di Chevreuse.

Era tutto lacero, aveva le mani ed il viso insanguinati e gli occhi fiammeggianti.

XXXIX.

### Vittoria di Richelieu

Mentre i nostri diversi personaggi camminavano verso Fleury, sotto l'impulso di sentimenti dissimili ed anzi antagonisti, ma che miravano ad un medesimo scopo, il Cardinale fece il suo ingresso al Louvre, scortato dal cavaliere di Louvigni. Era quasi mezzogiorno.

Egli si recò direttamente al gabinetto del re.

Luigi XIII, prevenuto della visita del suo ministro arrivò ben presto, tutto stupito, nel suo gabinetto, e diè ordine d'introdurre Sua Eminenza. Il Cardinale entrò subito.

— Vi credevo a Fleury, signor duca, — disse Luigi XIII.

— Sire — disse Richelieu, con una voce che cercava invano di render ferma — non mi sono recato a Fleury, perchè ho saputo che volevano assassinarmi.

— Assassinarvi... voi! — fece il re, scattando. — Infatti, non è la prima volta. Gli intriganti attaccano voi, perchè siete la colonna del mio trono. Nel colpire voi, è me che vogliono abbattere.

— E' il mio avviso, sire.

— Oh! ma badino!... Questa volta, voglio che sia dato un esempio terribile.

Luigi XIII non che amare Richelieu, lo detestava cordialmente, dentro di sè; ma egli aveva allora espresso il suo vero pensiero: il Cardinale secondo lui, era il più fermo sostegno del suo trono: egli era convinto che, scomparso Richelieu, soccomberebbe, ben presto, anche lui.

Il Re, dunque, andava e veniva, attraverso al suo gabinetto, in preda ad una collera furiosa, borbottando delle frasi interrotte, proferendo delle minacce contro suo fratello e contro la Regina che, per una sorta di divinazione, egli immischiava in quell'affare.

Richelieu si guardava bene dall'interromperlo, sapendo che quella collera si esasperava da sè. Finalmente, gettandosi in una poltrona:

— Ma, signore, — gridò Luigi XIII, — io voglio che raccontiate la cosa dettagliatamente.

— Sire, — fece Richelieu, — io non posso essere giudice e parte interessata. Se dicessi tutto ciò che so, potrei essere sospetto a Vostra Maestà, giacchè è di me che si tratta. Se il Re l'approva, gli presenterò, dunque l'uomo che è venuto ad informarmi del complotto.

— Chi è?

— Uno dei cospiratori, sire; preso a tempo dal rimorso, spaventato dalla enormità del delitto, egli è venuto spontaneamente da me e mi ha detto tutto.

— Bene. Si farà grazia della vita a quell'uomo.

— Sire, ho già creduto dovergli promettere tale grazia in vostro nome; ma egli chiede un'altra ricompensa: ed io supplico Vostra Maestà di accordargliela; sarà buona politica.

— Che cosa vuole? Del danaro?...

— No, sire. La cospirazione ha avuto luogo in casa della sua amante, ch'è stata un po' l'anima di questa abbominevole intrapresa. Egli chiede che quella donna non sia arrestata; debbo, anzi, aggiungere che non ha acconsentito a venire qui che a condizione che il nome della sua amante sarebbe taciuto. Gli ho promesso in vostro nome, sire.

— Benissimo, ratifico la vostra promessa, — disse Luigi XIII. — Qual'è il nome di quella donna? — aggiunse tosto, con una ingenuità che sfiorava il cinismo incosciente.

— La duchessa di Chevreuse, sire! — disse Richelieu, con la medesima ingenuità.

Ma in lui il cinismo era cosciente.

— Lei! — esclamò il re, rialzandosi e ricominciando a camminare a gran passo. — Sì. E' sempre lei che si ritrova in fondo a tutti i complotti che hanno di mira il mio potere, la mia vita od il mio onore. Lei! L'amica della Regina! Lei, che la spinge a tradirmi! Lei, che ha immaginato di farmi sostituire da mio fratello! Ah! questa volta...

*(Continua).*


GRANDIOSA ESPOSIZIONE
GIOCATTOLI
Natale e Capo d'Anno
D. MONDO
TORINO - Via Ospedale, N. 5 (Telef. 24-72)
Ricco Assortimento BAMBOLE
MOTORI e FERROVIE
Meccaniche, elettriche ed a vapore
Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO DI NATALE



ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI
anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotorpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI



Signori Negozianti:
IL MIGLIOR REGALO PER NATALE
CHE POTETE FARE
a VOI ed alla VOSTRA FAMIGLIA
ai VOSTRI COMMESSI ed
alla VOSTRA CLIENTELA
E' un Registratore di Controllo "NATIONAL"
CHE
EVITA le tentazioni
ELIMINA gli errori
IMPEDISCE le perdite e
Fa GUADAGNARE DENARO
40699
Tipi economici da L. 50 in più - Totalizzatori con Tessera-ricevuta e Striscia-controllo L. 550 in più
Domandate Catalogo nuovo gratis senza impegno per l'acquisto alla Società Anonima Registratori di Controllo "NATIONAL" Sede con Officine MILANO - Via DANTE, 14
oppure rivolgersi a G. C. PARODI
TORINO — Via Mercanti, 18






SAPOL BERTELLI
TORINO
piazza Castello, 25
STRAORDINARIA ESPOSIZIONE
REGALI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE
UNICO IN ITALIA
Articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA
Profumi di gran lusso
PROFUMI VENUS BERTELLI
Ultime novità da teletta
Commissioni per corrispondenza: Società A. BERTELLI & C. MILANO
Sapone profumato



Psiche




F. BISLERI e C.o — Milano.



Bruxelles 1910: GRAND PRIX
PROFUMO
ILLUSION
(DRALLE)
"nel FARO"




Goccie di fiori senza alcool
Basta un atomo
Mughetto
Violetta
Rosa
Syringa
Wistaria
Narciso
39771
Meraviglioso e naturale profumo di fiori
Il vero ed originale prototipo di tutti i profumi senza alcool
GEORG DRALLE
AMBURGO
Rappresentante: EZIO MARGONELLI
Via S. Luca, 53 - Genova.



LODEN DAL BRUN
SCHIO



Antichi Rinomati Impermeabili Lana senza gomma
Brevettati in tutto il mondo
CONFEZIONI ELEGANTI ED ACCURATE
Ulsters per ragazzi, da L. 5 a L. 8 — Ulsters per uomini, ufficiali, sacerdoti, da L. 10 a L. 25 — Paletot fantasia, Marengo, grigio, ecc., da L. 12 a L. 30 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2 a L. 10 al metro. 33303 V
Catalogo gratis — Scrivere: LODEN DAL BRUN — SCHIO



GELONI
e tutte le dolorose enfiagioni e purulenti screpolature alle mani, alle labbra, sulle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 38567
"GELIFOB"
di fama mondiale
Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo e più volte premiato rimedio. Cura completa L. 2.50 - franco in Italia L. 3.
Concessionario esclusivo per l'Italia
Officine Chimico Farmaceutiche CARLO HAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 20-2



QUALSIASI
BLENORRAGIA (Scolo)
GOCCETTA URETRALE
e guarisce rapidamente e senza conseguenze coi prodotti organici del prof. LEMONIN di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo e adottato in tutte le cliniche francesi
Cura completa di 8 giorni L. 9 - Franco in Italia L. 9,90
Cura intensiva L. 20
Siringa speciale Lemonin L. 2,50
CURA GRATIS ANCHE PER LETTERA
MASSIMA SEGRETEZZA
Depositario esclusivo per l'Italia Dro. MACCARI, Farmacia Fréjus, corso Francia, N. 33, Torino.
Cura speciale per la blenorragia della donna L. 9
Per posta L. 9.80 37379



Confezione Pelliccerie
DESIDERIO RICHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO
Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Scons, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signora in tutte le qualità.
Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150-350-400-600-1000
MERCE GARANTITA — CATALOGO A RICHIESTA — PREZZI FISSI



Impiegati, Operai, Professionisti, Studenti
Il mezzo più rapido e più economico per trovare un impiego è quello di consultare la Rivista dei concorsi, Padova. Saggio gratis.
40797



LA BELLEZZA
SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e doccezze dalle guancie. Distrugge ogni deformazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: A. Parlato, Via Chiaia, 52, Napoli. 1744



FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK


Appendice della *Stampa* (95

# L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorò La Tremblade, fuori di sè dallo spavento — ma chi siete voi che mi parlate a quel modo?

— Sono Gian Miseria! — egli gridò con voce vibrante — sono colui che il sacrestano raccolse sotto il portico di Notre-Dame nella notte del 5 gennaio 1607.

Pronunciando queste ultime parole, Gian Miseria si era avvicinato al duca ed allungava la mano come per afferrarlo.

— Oh! — esclamò il duca lasciandosi cadere in ginocchio, — Grazia!... Ho paura!... non mi uccidete!...

Gian Miseria indietreggiò con un gesto di disgusto e sorrise sdegnosamente.

— Avete ragione, signor duca — egli disse lentamente — quello è il vostro posto... è quello l'atteggiamento che vi conviene... prono al suolo, implorando a mani giunte un perdono che vi verrà inesorabilmente negato se non siete pronto ad accettare l'espiazione che vi impone la lunga sequela di delitti di cui siete imbrattato... Domandate innanzi tutto grazia alla povera donna, che avete precipitato nell'abisso, Giovanna d'Arbelles, a mia madre!... Domandate grazia a vostro figlio, duca della Tremblade, a quel bambino che il vostro abbandono ha esposto a tutte le promiscuità del vizio, a tutte le disperazioni della miseria, a tutte le tentazioni, a tutti i desiderii; domandate grazia a Gian Miseria, che può gettarvi in faccia la responsabilità della sua vita di lotte e di dolori... Domandate grazia al popolo, trafficante infame!... Trascinatevi in ginocchio per terra!... Pregate, supplicate, battetevi il petto, gettate la vostra fortuna nel torrente che trascina tutte le disperazioni che i vostri delitti hanno prodotto e forse allora le vostre vittime vi perdoneranno!...

Ma Gian Miseria parlava invano. Il duca della Tremblade giaceva inerte, atterrito, senza volontà, senza forze, scosso soltanto da tremiti convulsi.

Il capo dei contrabbandieri voltò la testa come se avesse voluto rifiutare ogni pietà a quell'uomo che non aveva mai sentito battere un cuore nel proprio petto: ma ad un tratto respinse quel pensiero, si avvicinò al duca della Tremblade, lo rialzò e lo sedette sul seggiolone. Poi, senza pronunziare una parola, prese sul tavolo un foglio di carta e scrisse poche righe.

«Volendo meritare dal cielo il perdono delle «molte cattive azioni commesse nella mia «vita, dò la mia fortuna al popolo.

«Possano le mie vittime perdonarmi e possa «Dio aver pietà della mia anima!...».

Mise allora la penna fra le dita del duca.

— Firmate — gli disse.

Il vecchio fece uno sforzo; macchinalmente lesse ciò che Gian Miseria aveva scritto.

Il suo viso si contorse esprimendo un rifiuto tanto energico quanto la sua debolezza, giunta all'estremo, glielo permetteva. Colla mano respinse il foglio e articolò nettamente queste parole:

— No... no... non voglio!...

Gian Miseria fece un gesto di collera.

Dunque quell'uomo non era accessibile al pentimento; dunque egli rifiutava ostinatamente una espiazione che, in fin dei conti, era una grazia!

Non era meglio ucciderlo senza pietà?

Gian Miseria si avvicinò alla finestra e gettò un grido breve ed acuto.

S'intese un rumore di passi, dapprima incerto e lontano, poi distinto e fragoroso.

Gian Miseria non parlava più.

Ma il duca della Tremblade s'era alzato col corpo rigido e le mani appoggiate al tavolo. Tremava da capo a piedi; avrebbe voluto fuggire, ma le gambe non lo reggevano: avrebbe voluto gridare, ma nessun suono usciva dalla sua gola.

Riuscì pertanto a pronunciare queste parole:

— Grazia!... Misericordia!... Giungono i banditi... Che non mi uccidano per carità!... Pietà!... pietà!... Farò tutto quello che vorrete... Firmerò quel foglio... Sì, sì... ora voglio firmare!...

Volle prendere la penna, ma la mano gli tremava tanto che non potè reggerla.

— Non posso!... Non posso!... — egli balbettò. — Mio Dio, abbiate pietà di me!

Si voltò verso Gian Miseria, che muto e grave, assisteva in silenzio a quella scena, e tese verso lui le mani supplicante.

In quel momento la porta s'aprì violentemente e i contrabbandieri si precipitarono nella camera.

Il duca della Tremblade gettò un gran grido e ricadde pesantemente sul seggiolone.

Era morto: la paura lo aveva ucciso!...

Gian Miseria arrestò con un gesto i contrabbandieri.

— Compagni — egli disse — le nostre vendette sono soddisfatte. La notte è avanzata; rimanere qui più a lungo sarebbe esporci a qualche terribile sorpresa. Fra dieci minuti siate tutti nel cortile del palazzo.

Mentre i contrabbandieri si ritiravano, Gian Miseria s'avvicinò al tavolo.

— Anch'io — egli disse a bassa voce — anch'io ho bisogno d'essere perdonato.

E ai piedi del foglio che il morto aveva rifiutato di firmare egli mise un nome: Giovanni della Tremblade!

Rialzatosi, gettò uno sguardo sul cadavere. Il viso del morto aveva conservato una orribile espressione di terrore.

Gian Miseria rabbrividì.

— Avrò anch'io lo stesso destino? — egli mormorò. — Quell'uomo m'avrà egli trasmesso col suo sangue il dono fatale d'essere funesto a tutti coloro che m'avvicinano? Le tenebre s'infittiscono attorno a me! I delitti compiuti e quelli che per fatalità dovrò compiere m'avvolgono da ogni parte. Devo arrestarmi?... devo scomparire?...

Rimase un istante pensoso.

Ad un tratto, con un gesto pieno d'orgoglio, cacciò tutte le esitazioni, mentre un sorriso amaro si disegnava sulle sue labbra.

— Un La Tremblade non espia e non si pente — egli esclamò. — Il mio nobile padre me ne ha dato l'esempio. Andiamo fino in fondo all'abisso, poichè nella nostra famiglia siamo tutti maledetti!... Almeno — egli aggiunse — io sono pronto a morire guardando la morte in faccia!...

Qualche minuto dopo, la banda dei contrabbandieri usciva dal palazzo del duca della Tremblade.

Gian Miseria ne uscì l'ultimo.

Fece lasciare le porte spalancate e sull'imposta inchiodò col suo pugnale il foglio di carta che aveva firmato: Giovanni della Tremblade!

XVII.

### Ove Pomassier spiega il suo talento di commediante

I tre giorni che seguirono gli avvenimenti che abbiamo narrati furono impiegati dai nostri personaggi in preparativi di ogni genere.

Al palazzo Kergaël si facevano quelli pel matrimonio di Luisa con Giorgio di Pont-Scorff. I regali di nozze erano splendidi, i gioielli ed i merletti degni di una principessa; la fidanzata bella e raggiante.

Giorgio di Pont-Scorff si mostrava vieppiù premuroso, tenero, affettuoso, innamorato. Egli era riuscito a respingere nel profondo dell'animo le preoccupazioni, i rimorsi; e, vedendoli entrambi, egli e Luisa, passeggiare teneramente abbracciati sotto ai viali ombrosi del parco, giovani, belli, sorridenti, le persone che accorrevano a visitarli complimentavano il vecchio duca, che pareva ringiovanito, felice com'era della felicità della figlia.

*(Continua).*